

Il Carroccio

Rivista del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano - Anno XXVII - N° 63 • giugno 2015



otto capitani delle
Piero
Juan Balles
Alfredo Lamperti
RAA
gregari in seduta collegiale plenaria
il dì 16 di Marzo Anno Dm 1955
come costituiamo per unione d'intenti
Collegio dei Capitani
fin di conservare e continuare la secolare solidarietà del corpo dei Capitani
il dovere di tenere in onore delle Contrade, giostrare ogni anno l'a
La Croce del Carroccio
per il re di Ariberto Arcivescovo
donata
Collegio Capitani - Legnano
il dì 30 di Marzo Anno Dm 1955



Città di Legnano



1176
PALIO
di
LEGNANO



COLLEGIO
DEI
CAPITANI
DEL
PALIO



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA



Regione Lombardia

VOLVO V40 1.6D KINETIC A PARTIRE DA 19.900 EURO



L'auto più sicura

Primato assoluto nei test di sicurezza Euro NCAP

Offerta valida fino al 31/05/2015 con il contributo del Concessionario aderente.

L'auto raffigurata presenta optional non compresi nell'offerta.

Volvo V40 D2 1.6 Kinetic. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 4,0 L/100KM. Emissioni CO₂ 105 G/KM.

VOLVOCARS.IT

Gruppo • 1 9 2 3 •
Ceriani

BUSTO ARSIZIO (VA) - Viale Pirandello 14 - Tel. 0331.622176 - Fax 0331.630117 • www.gruppoceriani.it

L'EDITORIALE

Il Collegio dei Capitani e delle Contrade del Palio di Legnano compie sessant'anni e, per farci gli auguri abbiamo pensato a un numero speciale tutto dedicato alla felice ricorrenza.

Sono stati sei decenni carichi di idee e iniziative, un arco temporale che spazia dai "padri fondatori" di una Sagra del Carroccio ripresa in una città uscita da poco dal dopoguerra agli attuali componenti di un Collegio sempre in salute e più che mai lanciato verso nuovi traguardi nell'affrontare le sfide imposte dai tempi moderni.

Vicende, quelle del Collegio, che meritano di essere raccontate, soprattutto ai tanti giovani che si sono avvicinati alle nostre contrade e magari conoscono poco le radici di questa lunga e appassionante storia, che abbiamo cercato di ripercorrere accompagnandone i passi con le parole di chi ne ha fatto parte: dai Gran Maestri ai Capitani, ai Gran Priori ai Cancellieri. Ci siamo trovati in alcune serate al castello ed è stato un piacere ritrovare vecchi e nuovi amici, animati da un entusiasmo che non si è certo spento col crescere delle primavere passate.

Non è stato facile, per noi della redazione, sintetizzare in queste pagine tutto quello che abbiamo sentito, le idee e le proposte che ancora ci sono arrivate, il materiale miracolosamente uscito dai vari cassetti. E allora ci siamo detti, perché fermarci qui?

Continueremo nei prossimi numeri a "fare memoria" di quel che è stato, per affrontare al meglio quel che sarà.

Intanto, grazie a tutti coloro che negli anni hanno fatto parte del Collegio, all'attuale Gran Maestro e Direttivo e a chi ci ha aiutato a dar vita a questo numero, speciale come il sodalizio che lo pubblica con l'impegno di sempre, che è poi quello che già il Gran Maestro Primo Rabuffetti sottolineava nel lontano 1963: "Tener viva la tradizione del Palio ed il culto delle memorie legnanesi mediante pubblicazioni, conferenze, raccolte di documenti e di cimeli."

Numero speciale in tutti i sensi, che raddoppia con il consueto Giorni di Passione, il dopo Palio che si rispecchia nell'altra copertina con i consueti servizi sulle giornate e sulla corsa che più appassiona i legnanesi. Un numero da collezione per chi ama la storia della nostra città, di cui il Collegio dei Capitani è protagonista sin dalla fondazione.



In copertina: l'atto di costituzione del Collegio dei Capitani, 16 marzo 1955

www.collegiodeicapitani.it

Il Carroccio

Edito dal

Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano
Reg. n° 35 del 22 gennaio 2007 - Tribunale di Milano

Redazione, direzione e amministrazione

Cenobio - Castello di Legnano - Tel. 0331.597350

Direttore Responsabile Luigi Marinoni

In redazione

Donato Lattuada, Valentina Colombi

Coordinamento e segreteria

Donato Lattuada e Ennio Minervino
Tel. 347.3581740 - segreteria@collegiodeicapitani.it

Fotografie

Archivio Collegio, Francesco Profera, Gianluca Sgariglia,
Valentina Colombi, Martina Folco Zambelli, Sergio Banfi,
Andrea Fuso

Progetto grafico

Random Lab - Francesco Nicolini
Tel. 392.9582114 - info@randomlab.it

Stampa

Tipografia Alphaprint, Busto Arsizio (Va)

Raccolta pubblicitaria

Ag. La Pubblicità - Via Buonarroti, Legnano





Morello
Dolce e Salato

agenzia pubblicitaria.it

Da **Morello**, potete trovare ogni giorno prelibatezze di **panetteria, pasticceria, gelateria** prodotti direttamente dai nostri laboratori con cura e attenzione.

Ogni momento della giornata è *buono* per andare da Morello... anche nella **pausa pranzo!**

Corso magenta, 36 Legnano
T. 0331 547342

C.so Italia ang. via A. da Giussano
T. T. 0331 541699

 **Morello dolce e salato**



agenzia pubblicitaria.it



GR
FAMILY
DENTISTRY

L'ambulatorio odontoiatrico del dottor Giorgio Ruschena si trova a Legnano ed è specializzato in odontoiatria biologica e naturale.

Il dottor Giorgio Ruschena mette a disposizione dei pazienti tutta l'esperienza maturata nel settore in 25 anni di attività. Lavora infatti anche nel reparto di odontoiatria biologica e naturale presso l'Istituto Stomatologico Italiano (I.S.I.) di Milano.

L'ambulatorio è dotato dei più moderni macchinari e rispetta con rigore le norme igieniche e di sicurezza vigenti.

Cura e prevenzione
della malattia parodontale con
trattamenti microinvasivi e laser.

il dentista
di famiglia

Dr. Giorgio Ruschena - via Ugo Foscolo 18 - Legnano (MI) 20025
Tel. 0331 598510 - info@studioruschena.it

www.studioruschena.it



Monsignor **ANGELO CAIRATI**

Leggendo la storia del Collegio dei Capitani, alcune coincidenze mi hanno piacevolmente colpito, e alcune virtuose finalità, sinceramente sollecitato. Alludo anzitutto ai sessant'anni di quest'organismo paliesco, nato nel 1955 (lo stesso anno in cui sono nato io), e al fatto che la prima sede fu la ex-sacrestia della chiesa di Sant'Ambrogio. Tralascio la prima ricorrenza ed evidenzio la seconda. È bello che il Collegio dei Capitani sia nato 'sotto la protezione' di Ambrogio Vescovo, che amò la sua Città e molto fece per essa. Mi piace così immaginare, all'interno di una laicità correttamente intesa, l'importanza di una autentica collaborazione tra Istituzioni cittadine e Realtà ecclesiale, finalizzata al bene comune, in un reale ascolto della pluriformità di voci che risuonano in Legnano. Soprattutto di quelle più flebili e deboli.

Compito del Collegio dei Capitani è far sì che la memoria delle tradizioni storiche della nostra Città e delle sue Contrade non cada nell'oblio. L'etimo della parola memoria rimanda all'evento radicale che tutti, spesso solo a livello inconscio, ricordiamo (riportiamo al cuore, letteralmente): la transitorietà delle cose, la nostra transitorietà. Dunque anche quella delle nostre tradizioni stesse. Allora perché celebrarle? Perché esse ci ricordano chi siamo e da dove veniamo, gli errori che dobbiamo evitare di commettere ancora e i valori grandi, come la solidarietà, la sana competitività, l'amore al bello e all'arte che danno luce ai nostri fuggitivi giorni.

"In corde concordēs, in pugna pugnantes".

Uniti sull'essenziale e combattenti per la vittoria della propria Contrada. Questa potrebbe essere una libera traduzione del motto del Collegio dei Capitani. Ma che cos'è l'essenziale? Il Nobel per l'economia Joseph Stiglitz, in un'indagine condotta per il governo francese, unitamente al Nobel Amartya Sen e all'economista Jean-Paul Fitoussi, chiese a un campione di cittadini francesi che cosa era essenziale per loro. La risposta, contenuta nella relazione: "Misurare male la nostra vita: perché il Pil non torna", rilevò, tra l'altro, la centralità delle relazioni buone, alte, leali, anzitutto all'interno della propria famiglia.

Sessanta di questi giorni.

Con sincero affetto.





Supremo Magistrato

ALBERTO CENTINAIO

Sindaco di Legnano

Il Collegio dei Capitani e delle Contrade compie 60 anni di attività. È un anniversario importante in quanto diventa occasione per celebrare un sodalizio che si propone di esaltare le tradizioni storiche e culturali di Legnano e di conservare e divulgare memorie, documenti storici, studi e pubblicazioni della nostra città. Molti anni sono passati da quando nove persone posero la loro firma in calce all'atto costitutivo, ma l'intuizione che animò i "padri fondatori" è rimasta inalterata. Il Collegio è ancora un sicuro punto di riferimento per tutto il mondo del Palio. Sessant'anni però sono un lasso di tempo assai lungo: molte cose sono cambiate e anche Legnano non è più quella del 1955. Avevamo da poco lasciato alle spalle la guerra e stavamo vivendo il dinamico periodo della ricostruzione e della rinascita economica. Anche il ritorno del Palio (allora Sagra del Carroccio) nel 1952 fu visto come un segnale di normalità dopo la terribile parentesi bellica.

La nascita del Collegio dei Capitani e delle Contrade rappresentò un salto di qualità grazie all'intuizione di chi comprese che senza solide basi storiche e culturali la manifestazione si sarebbe ridotta a un simpatico e folcloristico appuntamento annuale. L'anniversario che celebriamo deve tradursi in un'occasione di riflessione sul ruolo del sodalizio oggi e sulla sua collocazione nel contesto sociale e culturale della nostra città. Non abbiamo bisogno di semplici celebrazioni autoreferenziali, ma di momenti di serio e costruttivo confronto.

I Supremi Magistrati passano, mentre le persone che "vivono" il Palio restano. È perciò a costoro che spetta il compito di fare proposte e di rendere ancora più stretti i legami con l'Amministrazione comunale. Ciò sarà possibile soltanto se insieme saremo capaci di fare sintesi tra la passione che anima le contrade e la legittima aspirazione di far uscire dagli angusti confini cittadini una manifestazione che merita di essere sempre più conosciuta e apprezzata. Il tutto, evidentemente, in una logica di sano realismo e di consapevolezza del momento storico che stiamo vivendo.

Quella che rivolgo al Collegio è perciò una rinnovata richiesta di collaborazione basata sulla fiducia nelle loro capacità di essere punto di riferimento del vasto mondo del Palio. Concludo rilanciando il motto del sodalizio: "Nel cuore concordi, nella battaglia combattenti". Diamo sempre più corpo e sostanza a questo impegnativo auspicio!

Cavaliere del Carroccio

MINO COLOMBO

Era il 2005, si celebrava il 50° anniversario della fondazione del Collegio dei Capitani e delle Contrade e il 1° maggio, presso il Castello di Legnano, ristrutturato e riaperto alla città per l'occasione, si inaugurava la nuova sede del Cenobio. Il Castello diventava a tutti gli effetti la nuova prestigiosa casa del Palio. Era anche il mio primo giorno di lavoro come responsabile dell'ufficio Palio e con esso il mio ingresso ufficiale in questo incredibile e affascinante mondo e penso sia superfluo, soprattutto in considerazione del ruolo che oggi ho l'onore di ricoprire, sottolineare quale sconvolgimento abbia portato nella mia vita professionale, e non solo, ovviamente. Sono stati dieci anni intensi pieni di eventi che mi hanno permesso di conoscere in maniera approfondita il mondo del Palio e delle Contrade che il Collegio statutariamente rappresenta: "difendere e sostenere l'onore delle contrade" si leggeva tra gli scopi elencati nel documento che il 16 marzo del 1955 i "magnifici nove" costituenti sottoscrivevano per dar vita a questa Associazione e non c'è dubbio sul fatto che a questa dichiarazione d'intenti sono seguiti sessanta anni di costante e convinta azione di difesa dei valori e delle positività, che il mondo del Palio in generale e le Contrade in particolare rappresenta. In un mondo che fa della rievocazione storica la propria "mission" mi viene da dire che non c'è storia. In un mondo che condensa nella gara finale l'apice emozionale mi viene da dire che non c'è gara. A Legnano non esiste nessun'altra realtà associativa che riesca a catalizzare, riunire, coinvolgere e mettere in contatto un numero così elevato di persone. Penso che Legnano sia sicuramente una città fortunata. Non solo perché sui suoi campi di periferia si è svolta la più grande battaglia del medioevo italiano, non solo perché la statistica l'annovera come l'unica città, oltre a Roma citata nell'inno nazionale, non solo perché qui hanno trovato sede tutte le grandezze industriali e sportive che hanno caratterizzato la sua storia, ma perché ha una realtà come il Collegio dei Capitani e delle Contrade che ha saputo operare con saggezza, costanza e determinazione per tutti questi anni per mantenere e sviluppare quella che era una passione e che oggi rappresenta il movimento più importante della città sotto l'aspetto sociale, fino a diventarne un carattere identificativo cittadino. Cosa augurare al Collegio? Un nuovo cammino condiviso, altrettanto ricco di soddisfazioni e di successi per trasferire questo patrimonio di storia, arte, cultura e passione alle nuove generazioni, per una crescita che deve continuare per portare il Palio di Legnano ancora più in alto, là dove merita di stare. Il futuro vi (ci) aspetta.





Famiglia Legnanese

GIANFRANCO BONONI

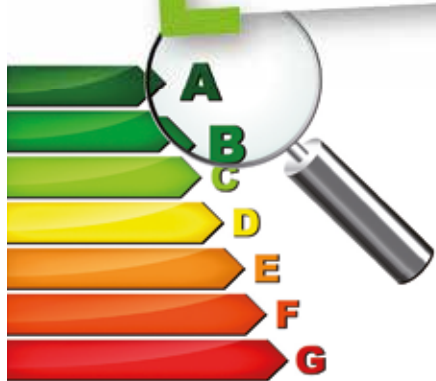
Magistrato del Palio

Un'immagine fotografica pubblicata nel marzo di quest'anno dal mensile della Famiglia Legnanese "La Martinella" ci riporta indietro di diversi decenni, quando negli anni Sessanta Paolo VI riceveva a Roma Primo Rabuffetti, Ragiù della "Famiglia" ma anche Gran Maestro del Collegio dei Capitani, mentre una fotografia di repertorio del 1971 ci rammenta che in quell'anno, e in altri ancora, i nostri due sodalizi condividevano la medesima sede di corso Sempione. Sono questi riferimenti visivi immediati che ci ricordano quanto in comune abbiano avuto sin dalle origini il Collegio e la nostra associazione che si adoperò per ripristinare il Palio legnanese nel dopoguerra. Saluto quindi con grande piacere, a nome del Consiglio e di tutti i soci della Famiglia Legnanese, il 60° di fondazione del Collegio dei Capitani e delle Contrade, istituzione del Palio al quale siamo sempre stati vicini nel suo percorso, rammentando che molti dei suoi protagonisti sono state figure importanti anche del nostro sodalizio. Se mi è permessa una notazione personale, io stesso, sin dal 1992, faccio parte del Collegio. Poiché la Famiglia Legnanese - assieme al Supremo Magistrato e al Gran Maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade - fa parte della terna di magistrati del Palio, e avendo io ricevuto dallo storico Presidente della "Famiglia" Luigi Caironi il testimone nella guida del sodalizio, mi trovo ora a ricoprire anche questo nuovo incarico che mi lega doppiamente agli amici del Collegio e all'intera organizzazione dell'ormai storica manifestazione. Concludo quindi assicurando che continueremo a collaborare in uno spirito di assoluta amicizia con questo fondamentale ramo del nostro Palio e alzo metaforicamente la coppa assieme al ragiù, al past president, ai consiglieri e ai soci tutti della nostra grande "Famiglia" per brindare al nuovo traguardo raggiunto dal Collegio dei Capitani e delle Contrade. Ad maiora!



La tua casa... Naturalmente

Professionisti nella **Bioedilizia**



Progettazione e costruzione
edifici residenziali anche multipiano
con **struttura portante in XLAM**

Per informazioni Call Center: 0331.610497

GLONET COSTRUZIONI Srl
info@insideglonet.com - insideglonet.com



ROMANO COLOMBO

IL DISCORSO DEL GRAN MAESTRO NEL 60° ANNIVERSARIO DI COSTITUZIONE DEL COLLEGIO DEI CAPITANI E DELLE CONTRADE

alla Cena d'Onore di lunedì 16 marzo 2015

È per me un onore ritrovarvi così numerosi per questa particolare occasione. Riunire autorità, Sindaci nonché Supremi Magistrati, Gran Maestri, Gran Priori, Capitani e Castellane per il compleanno di questa associazione tanto bella e tanto particolare come la nostra è sintomo di un palpabile senso di appartenenza.

Dal 16 Marzo 1955 al 16 Marzo 2015, sessanta anni: sono tanti o sono pochi? Senz'altro sono stati anni trascorsi con grande impegno, lavoro e buoni propositi, vissuti parallelamente in crescita con le nostre Contrade e con l'evolversi della vita quotidiana.

Sessanta anni di vita associativa, costituita in un piccolo locale concessoci dalla Chiesa di Sant'Ambrogio fino all'attuale sede del Castello Visconteo, riconosciutaci dall'Amministrazione Comunale a simboleggiare l'importanza che il nostro Collegio ha nella nostra città e non solo per il Palio.

È grazie ai fondatori e a tutti i nostri soci che hanno contribuito con il loro impegno, il loro lavoro e il loro amore per le Contrade che siamo arrivati a celebrare questa importante ricorrenza.

Doveroso un pensiero ai Gran Maestri e ai loro direttivi che si sono succeduti nel corso di questi anni alla guida del Collegio, cercando sempre e comunque di far accrescere e amplificare questa significativa e grande associazione.

Voglio considerare questo importante compleanno, non certo come un traguardo, ma come succede nel ciclismo come una vittoria di tappa. Per il domani ci prepariamo ad affrontare una più significativa ripartenza, ancora più rilevante, incisiva e senz'altro densa di successi.

Questi sessanta anni hanno visto le Contrade crescere in maniera esponenziale, negli aspetti fondamentali che si richiedono alle associazioni: nel sociale, con azioni indirizzate a scopo benefico e

non solo a livello cittadino; nel culturale, promuovendo molteplici manifestazioni e costantemente presenti sul territorio grazie ai Manieri sempre più innovativi e accoglienti; nella parte storico-rievocativa raggiungendo alti livelli nel rifacimento dei nostri magnifici abiti.

Per questo mi piace prendere spunto dal pensiero del nostro Sindaco nella dedica sulla cartella dell'opera in cui si pensa al Collegio come uno "scigno" dove mettere e custodire le cose più preziose; ebbene, essendo convinto di questo, mi auguro che questo prezioso scigno non si debba mai chiudere, per quanto trabocchi di idee, fatti e uomini. E parlando di uomini, esprimo i miei più sentiti ringraziamenti al Professor Marrocco, il quale ha raccolto il nostro invito nel dare vita a un'opera che nei colori di appartenenza riassume "l'essere e il fare" del Collegio dei Capitani e della nostra Città.

Se il Collegio, con tutto il mondo del Palio, può essere apprezzato all'interno di un processo culturale come quello accademico e creare nuove collaborazioni, posso e possiamo esserne solo fieri e orgogliosi. Cambiano i luoghi, i tempi, i modi di vita, ci sono problemi quotidiani nelle famiglie, nel mondo del lavoro, con momenti sociali tutt'oggi problematici, ma rimane inalterato quel richiamo che si annida dentro di noi, "un gioco" a volte scanzonato, a volte dai toni molto più seri, dal nome Palio, che racchiude infiniti aspetti e altrettante considerazioni, ma sono certo che il tutto fa capo a una sola voce: passione.

La passione per la storia della nostra città.

E come la famosa Teresa dei Legnanesi ripete nei suoi spettacoli: "Ricordate che un popolo senza storia è un popolo senza memoria".
COLLEGIO DEI CAPITANI, CENTO DI QUESTI GIORNI!



Il Gran Maestro Romano Colombo attorniato dai componenti il Direttivo.

Da sinistra: Fabio Molla, Piero Ferrario, Marco Vitali, Gianni Roveda, Maurizio Castoldi, Riccardo Ciapparelli, Tiziano Biaggi



SESSANT'ANNI... E NON LI DIMOSTRA

Il Direttivo del Collegio dei Capitani



Il 16 marzo Anno Domini 1955, a Legnano in via Rossini, presso l'abitazione del Cavalier Ennio Buttini, i sotto elencati signori a capo delle rispettive Contrade:

Ennio Buttini, Contrada San Bernardino
Cesare Sironi, Contrada San Magno
Enzo Pagani, Contrada Sant'Ambrogio
Alfredo Lamperti, Contrada San Domenico
Angelo Raimondi, Contrada San Martino
Davide Casero, Contrada La Flora
Alberto Gianazza, Contrada Sant'Erasmo
Dario Oldrini, Contrada Legnarello

fondarono il Collegio dei Capitani del Palio per unire in un unico consesso coloro che avevano ricoperto e che ricopriranno tale carica, per essere organismo di coordinamento e sostegno alle Contrade. Per volontà del Reverendissimo Prevosto della Città, Mons. Virgilio Cappelletti, veniva concesso loro di ritrovarsi presso la sacrestia della chiesa di Sant'Ambrogio. Successivamente Monsignore fece dono al Collegio di una particolare spada per eseguire l'investitura religiosa dei Capitani; ancora oggi, a distanza di anni, alla solenne S.S. Messa sul Carroccio la mattina del Palio, il Monsignore reggente la città esegue tale cerimonia con la medesima spada.

Per questo importante "compleanno" il nostro pensiero va, unito a un grandissimo ringraziamento, a quegli uomini che su libera espressione dei Capitani di allora, uniti oggi ai Gran Priori, sono stati eletti dal 1955 alla carica di Gran Maestro del Collegio:

Uomini che, nel loro mandato con i propri Direttivi, Proviviri, Revisori dei Conti, Cancellieri, Gran Priori e Capitani Reggenti le Contrade, hanno avuto e hanno come riferimento l'articolo n. 3 dello Statuto che così recita: *"L'Associazione si propone di riunire in solidità di propositi ed intenti le Contrade di Legnano ed i loro Gran Priori e Capitani, di esaltare le tradizioni storiche e culturali della città e di promuovere annualmente, con le Contrade che rappresenta e con gli altri enti, la rievocazione storica della Battaglia di Legnano ed il Palio delle Contrade. Ha inoltre lo scopo di conservare e divulgare le memorie ed i documenti storici, gli studi, le pubblicazioni relative alle tradizioni cittadine, di promuovere, anche con Palii straordinari, ogni manifestazione atta a sviluppare la conoscenza di Legnano e delle sue Contrade, di conservare, unitamente agli altri soggetti a ciò preposti, il patrimonio culturale e materiale delle Contrade, difendendone collegialmente gli statuti, gli stemmi, i gonfaloni ed i colori, con il solo ed unico scopo di esaltarne il prestigio e difenderne gli interessi."*

Uomini che hanno sottratto "tempo" alla propria famiglia, al lavoro, ai passatempi personali, per cercare di trasmettere tre aspetti importanti quali cuore, impegno e passione per far sì che il Collegio raccolga, produca e diffonda i principi fondamentali di riferimento per le generazioni future.

- Pino Mocchetti (1955-1959)
- Primo Rabuffetti (1960-1971)
- Oreste Albertalli (1971-1973)
- Roberto Caironi (1974-1975)
- Enzo Pagani (1976-1981)
- Giuseppe Prandi (1981-1983)
- Gianni Solbiati Bellini (1983-1985)
- Mario Pighetti (1985-1987)
- Norberto Albertalli (1987-1997)
- Marco Ciapparelli (1997-2001)
- Virginio Poretti (2001-2005)
- Norberto Albertalli (2005-2007)
- Alberto Romanò (2007-2011)
- Romano Colombo (2011-2015)



Giovanni Re Cecconi col Gonfalone del Collegio

NORBERTO ALBERTALLI

GRAN MAESTRO DAL 1987 AL 1997 E DAL 2005 AL 2007

intervista di Luigi Marinoni



Partiamo dall'inizio, Norberto Albertalli "figlio d'arte"...

Papà Oreste è stato capitano di San Magno negli anni 1968/69. Poi ho preso il suo posto e sono stato capitano sino al 1972, vincendo il Palio nel 1971, quando mio padre era Gran Maestro. Un'annata importante, la prima che abbiamo corso con i cavalli a pelo, senza le selle: visti i vari problemi di cavalli e fantini, Albertalli senior aveva deciso che bisognava assolutamente rallentare la corsa, e così si era pensato alla monta a pelo invece che a sella, un'innovazione cui abbiamo collaborato un po' tutti, ma l'idea è stata sua, così come quella di portare per la prima volta a Legnano quello che sarà poi un personaggio importantissimo nella sfilata storica: il Beretta che impersonava l'Alberto da Giussano.

Molti pensano che sia invece più pericoloso correre a pelo...

No, perché con la sella vanno molto più veloci, i fantini si sentono più saldi quindi azzardano maggiormente, reggersi senza sella è già un problema, occorrono allenamenti specifici e sicuramente si va meno forte che con la sella, e poi bisogna pensare prima a stare in groppa che a far "deragliare" gli altri... dopo Siena, a correre a pelo eravamo noi e poi Asti.

Tessera d'oro della Famiglia, puoi dirci la tua sui rapporti tra i due sodalizi?

Proprio perché ne faccio parte da anni, mi preme dire che, se è vero che la Famiglia è un po' la "mamma" del Palio, è altrettanto vero che una mano l'abbiamo data anche noi del Collegio a loro. Siamo negli anni Settanta, io sono appena stato nominato capitano quando mi vedo arrivare Poretti, Frascoli, Garavaglia, Ubi Gianazza, Pietro

Cozzi – tutti cari amici – a dirmi che dobbiamo dare una mano perché la Famiglia era in crisi profonda per la penuria di iscrizioni. Decidiamo di farlo, e ci associamo in massa con trenta iscrizioni (i soci rimasti allora erano quattordici!): Pietro Cozzi è presidente, Bossi vice, io tesoriere e Paolo Garavaglia, Gigi Poretti e Frascoli in Consiglio, tutta gente del Palio. Riparte la Famiglia e in poco tempo i soci salgono a centocinquanta; troviamo anche una sede a casa Alloni, la "casa verde" sul Sempione, di fronte al distributore che affaccia su via Carlo Porta, eravamo tutti giovani, si giocava a bridge, facevamo feste e portiamo lì anche il Collegio dei Capitani. Allora in quella villa si entrava in un enorme atrio, con una grossa scala in legno che saliva ai piani superiori. A destra c'era un ampio garage che abbiamo fatto diventare il bellissimo Cenobio, con tutte le bandiere dipinte. Siamo rimasti lì qualche anno, poi è arrivato Pagani, qualche frizione ha cominciato ad accendersi tra Collegio e Famiglia e allora abbiamo preso armi e bagagli e il Collegio si è trasferito in via Giulini, nella "Sala dei cavalieri" (già si chiamava così, vedi un po' il destino...) della Pasticceria Viola.

Pier Galimberti, altro decano, sottolinea l'importanza di Enzo Pagani nella crescita del nostro Palio.

Ha ragione Pier quando dice che Enzo Pagani è stata la prima pietra del Palio, e uno statuto vero e proprio l'abbiamo avuto nei suoi anni, per quanto esistesse già un regolamento. Allora nemmeno tutte le Contrade avevano degli statuti. Il "la" l'ha dato Pagani anche per quanto riguarda gli stemmi, iniziando a mettere in fila una serie di regole che si sono poi arricchite e perfezionate coi successivi Gran Maestri.

Sei il Gran Maestro più longevo.

La prima volta che sono stato eletto non esisteva il limite di mandato, norma che viene statuita in tre mandati con l'arrivo di Gigi Poretti alla carica di Gran Maestro. Il problema si è riaffacciato quando, lasciata la carica lo stesso Poretti, sono stato riproposto io che già avevo ne avevo fatti tre. C'è voluta un'interpretazione di tipo giuridico sulla retroattività o meno della nuova regola. Comunque, io avevo detto sin da subito che il mio impegno si sarebbe limitato al tempo necessario per lasciare il campo al successore, Alberto Romanò che era il mio vice.

Hai vissuto il Palio da diversi punti di vista...

Direi proprio di sì. Ho avuto la fortuna di lavorare praticamente con tutti i sindaci di questi nostri tempi: son partito con Piero Cattaneo, poi Potestio, due commissari prefettizi, Marco Turri, Maurizio Cozzi e nella seconda "tornata" ho fatto in tempo a fare un anno con Lorenzo Vitali. Il Collegio è una struttura che deve essere aperta, dovendo guardare da una parte alle contrade, dall'altra alle istituzioni. Ho fatto il Gran Maestro in un momento complicato con una difficile realtà economica, quindi mi sono trovato ad affrontare a mia volta una situazione di estremo disagio, da cui siamo usciti anche grazie ai buoni rapporti che ho avuto con tutti. Mi si riconosceva la capacità di affrontare i problemi con già in mente possibili soluzioni, e non credo di aver mai avuto a che fare con opposizioni preconette. Ho lavorato molto bene e con grandi soddisfazioni con tutti i sindaci, ma in particolare ricordo Mauro Potestio che aveva una visione veramente ampia e aperta di quel che doveva diventare l'allora "Sagra". Sapeva muoversi a trecentosessanta gradi, aveva la testa da vero perugino, dell'uomo abituato alla città dell'arte, a vedere molto lontano.



*(Sopra) 1971: nomina di Anacleto Tenconi a Gran Priore di San Magno.
Gran Maestro Oreste Albertalli, Capitano il figlio Norberto*

*(Sotto) 1995: presentazione della riproduzione dell'Arazzo della Creazione,
che ha ispirato il logo della Commissione Permanente Costumi*



Tanti problemi ma anche tante idee e iniziative.

Enormi problemi, soprattutto sul versante economico, ma Potestio andava di persona a chiedere soldi a destra e a manca, ricordo bene



*Presentazione della Reggenza di San Magno nell'omonima piazza.
Il Gran Priore (col mantello nero) è Roberto Caironi,
che diventerà poi Gran Maestro*

che il Comune metteva a bilancio cifre ingenti alla voce Palio, cui cominciarono a fare da contorno manifestazioni di elevato valore artistico e culturale.

Torniamo alla casa del Collegio, eravamo rimasti a via Giulini...

Dopo tanti anni, bisognava trovare al più presto una nuova sede. Appena insediato mi trovo lo sfratto, dovevano farci dei lavori e avevo tempo un paio d'anni per trovare una nuova sistemazione. Il Comune ci ha dato dei locali alle scuole De Amicis che abbiamo provveduto a sistemare. Siamo rimasti lì parecchio tempo, fino a quando con Gigi Poretti siamo andati al castello.

Quali ritieni più importanti delle tue esperienze alla guida del Collegio?

In tutti quegli anni non poche, mi pare, non è che ricordo tutto perfettamente ma i momenti salienti sì. Prima di tutto abbiamo cominciato a puntualizzare meglio il periodo storico di riferimento, abbiamo chiamato Cardini e altri studiosi del Medio Evo per farci raccontare la loro visione e aiutarci nel contestualizzare al meglio le nostre manifestazioni. Forse i più giovani non sanno che nella nostra storia abbiamo avuto a che fare con incongruenze di ogni tipo: dagli sbandieratori ai "teloni", alle idee più bizzarre per movimentare la sfilata e sbeffeggiare le sorelle. C'è stata dunque una vera e propria rivoluzione culturale, con tutte le litigate e i confronti più o meno accesi per regolamentare le sfilate delle contrade sotto una regia generale e lì abbiamo capito che non andava bene una sorta di processione di contrade pressoché tutte uguali, dando loro un tema per ognuna su cui sviluppare la propria creatività e ricerca. Nasce così la Commissione Permanente dei Costumi, sotto la supervisione di storici di vaglia. Ricordo quando siamo andati in Spagna per acquistare una copia dell'Arazzo della Creazione (e non è che costasse poco!), la cui parte centrale è il logo della Commissione stessa, su sollecitazione del Pier Galimberti che era il mio vice, ora il prezioso manufatto fa bella mostra di sé in Cenobio al Castello, sotto vetro.

E il manto di Bamberg?

Quello è il passo successivo, compiuto insieme a Riccardo Ciapparelli grazie al sostanzioso aiuto della Banca di Legnano che si è fatta carico anche della copia che ora abbiamo in Collegio. Siamo andati più volte in Germania, poi i contatti coi setaioli per il rifacimento, sempre con Riccardo, e ho voluto che fosse proprio lui a presentarlo per l'impegno che ci ha messo. Così come il fratello Marco, che aveva



*Norberto Albertalli offre alla Famiglia Legnanesa (nel quarantesimo di fondazione) l'omaggio del Collegio dei Capitani:
la figura del Cristo nell'Arazzo della Creazione, sbalzata in argento e contornata dagli stemmi delle contrade*

contatti con la professoressa Salvarani che ci ha aiutato a vari livelli nei contatti internazionali.

Il libro sul Palio?

Pur essendo iniziato sotto la mia reggenza, devo dire che gli artefici sono stati Marco Ciapparelli e Vittorio Frascoli, entrambi Cavalieri del Carroccio. L'interesse per la pubblicazione è nato quand'era sindaco Marco Turri con la sua vice Alessandra Padoan, appassionatissima del nostro Palio che ci ha dato un notevole aiuto, anche a livello finanziario. Sono stati Marco e Vittorio a ricercare immagini e documenti per quel bellissimo volume che finalmente è stato ristampato, dopo quasi vent'anni di irreperibilità.

Come si svolgevano gli incontri, come venivano prese le decisioni?

A parte i miei primi nove anni, dove si sono avvicendati talmente tanti personaggi che diventa difficile ricordarli tutti, mi è più facile ringraziare la squadra stupenda con cui ho collaborato negli ultimi due anni da Gran Maestro: dal segretario Donato Lattuada a Ennio Minervino cassiere, con Riccardo Ciapparelli cancelliere.

Ci vedevamo il lunedì e il giovedì sera, discutevamo fino a mezzanotte e si finiva in pizzeria che avevamo già organizzato quanto serviva.

Cosa mi dici del Barbero?

Un'idea che non è solo mia, ma nasce all'interno del Collegio da figure importanti come Renato Sesler e Alberto Oldrini.

Ed è proprio Sesler che poi ci ha lavorato con particolare impegno. Un'esperienza che è continuata con Alberto Romanò e purtroppo è andata a concludersi proprio quest'anno. Per restare in tema di cavalli occorre sottolineare l'importanza del lavoro svolto nel campo della sicurezza in pista: la commissione veterinaria nasce quando sono Gran Maestro e, con Alessandro Centinaio, tutto il mondo del Palio comincia a prendere coscienza di questo problema, dopo anni in cui veramente se ne sono viste di tutti i colori. Da allora le cose sono andate continuamente migliorando, fino a diventare il Palio "più sicuro" dell'intero Paese.



Albertalli consegna al sindaco Mauro Potestio il collare d'Onore del Collegio dei Capitani



Consegna del soldo in Collegio: alla sinistra del Gran Maestro due dirigenti della Banca di Legnano alla sua destra Marco Ciapparelli (Vice Gran Maestro), altro dirigente Bdl e Vittorio Frascoli (Cavaliere del Carroccio)

LE STORIE DEL COLLEGIO

LA PAROLA AI PROTAGONISTI

a cura di Luigi Marinoni

Il Collegio dei Capitani ben racchiude quel che sono le contrade che rappresenta: tanti colori e opinioni a volte divergenti, storie che si intrecciano e fatti che assumono sfumature diverse a seconda dei punti di vista e di chi le ha vissute. Per renderne almeno un po' l'idea vi proponiamo, a fianco della "storia" che trovate nelle altre pagine, un po' di "storie" che abbiamo avuto il piacere di ascoltare dai diretti protagonisti, uomini di Palio con cui ci siamo trovati in Castello per condividere emozioni e racconti che, ci perdoni il lettore, abbiamo volutamente lasciato scorrere a ruota libera senza porci problemi di ordine cronologico. Con la regia di Norberto Albertalli, il Gran Maestro che ha portato il prestigioso mantello per il maggior numero di anni, abbiamo ascoltato i nostri "grandi padri", le loro storie, gli aneddoti, le impressioni.

Lunedì 2 febbraio 2015

GIOVANNI RE CECCONI
CAMILLO TENCONI
OSVALDO GIANAZZA
PIETRO COZZI
GIUSEPPE CIVILINI
MARIO BORSANI
RENATO SESLER

Pietro Cozzi: come Famiglia Legnanese abbiamo avuto la prima sede al Palazzo Leone da Perego, da dove però abbiamo dovuto presto sloggiare e, in attesa di una sistemazione più idonea, abbiamo trovato alloggio nella casa Vignati di Corso Sempione. Già capitano nel 1956, mi faceva molto piacere ricucire i rapporti Famiglia-Collegio, allora non particolarmente esaltanti, e mi son dato da fare affinché anche il Collegio trovasse un suo spazio nella stessa sede della Famiglia. Cosa abbiamo pensato? Al pianterreno di questa palazzina c'era l'appartamento del custode, e a destra dell'ingresso avevamo un bel salone diviso in due locali: abbiamo abbattuto il tramezzo e ci abbiamo fatto il Cenobio del Collegio, e lì siamo rimasti sino al trasloco nella "Sala dei cavalieri", di proprietà della pasticceria Casa del Dolce, in via Giulini.

Giovanni Re Cecconi: vorrei ricordare la carica di Gonfaloniere del Collegio, sollecitata in particolare da Cesare Sironi, che diceva che, siccome c'era un gonfalone, bisognava incaricare qualcuno di portarlo nella sfilata. Avevo fatto il capitano, sapevo andare a cavallo ed è toccato a me. Il primo anno è stata un'impresa: dovevano darmi il cavallo quelli della Flora, ma all'ultimo momento gli avevano rubato lo striscione e così non me lo danno più. Che dovevo fare? Ho chiesto un po' in giro e alla fine ho trovato una cavallina sulla quale ho sfilato, con Sironi che mi diceva quel che dovevo fare, con tanto di giro della pista in solitaria, entrata al centro del campo, saluti alle autorità, mezzo giro all'interno e altro giro sull'anello esterno, insomma non finiva più! Non ricordo bene se fosse il 1967 o 1968, comunque è lì che è cominciata la mia storia di Gonfaloniere del Collegio, incarico che ho poi ricoperto per dodici anni, poi è toccato per un po' ad altri capitani e ora lo portano i cerimonieri. L'ho portato alla cavalcata a Pontida, a Milano e in tante altre occasioni. Il secondo anno c'è stato qualche attrito con la Famiglia Legnanese, che diceva che il gonfalone dovevano portarlo loro.

Pietro Cozzi: la Famiglia accampava dei diritti, perché ha rimesso in piedi la Sagra del Carroccio nel 1951, dopo la sospensione per gli eventi bellici.

Camillo Tenconi: spiacente ma non sono d'accordo. L'idea di riprendere il Palio dopo la fine della guerra è nata in piazza S. Magno: c'erano Cesare Sironi, Anacleto Tenconi e Milin Guidi, che successivamente hanno preso contatti con Monsignor Cappelletti, che aveva dato tutto l'appoggio della Chiesa per l'aspetto rituale. Poi si sono aggregate altre persone, tra cui di fondamentale importanza quella di Guido Piero Conti, noto come GP e primo cancelliere di quel che doveva diventare il Collegio dei Capitani, colui che ha inventato le leggende e gli stemmi delle contrade, da persona di grande estro qual era, oltre che di profonda cultura. Così ha cominciato a nascere il Palio, e i primi Capitani sono stati proprio

Milin Guidi per Legnarello, Cesare Sironi per San Magno, poi sono arrivati gli altri, tra cui Enzo Pagani.

Norberto Albertalli: altra figura importantissima quella di Monsignor Virgilio Cappelletti, primo a impugnare la spada con cui ancora oggi avviene l'investitura dei Capitani.

Giuseppe Civilini: si è fatto nominare protonotario apostolico per poter mettere la mitra nelle manifestazioni ufficiali...

Camillo Tenconi: a questo proposito ricordo che diverse personalità legnanesi sono andate in delegazione in Curia da Mons. Montini, al tempo arcivescovo di Milano, a perorare la causa di insignire mons. Cappelletti di un titolo onorifico. Io c'ero, e posso dirvi che Montini non aderì subito alla proposta, anzi ebbe delle obiezioni. Prima di tutto chiese: "Ma cosa ha fatto a Legnano per meritarselo?". Gli si rispose dicendo che aveva costruito il nuovo centro giovanile e l'oratorio, al che Montini ebbe gioco facile a rispondere "Ma tutti i parroci, dove non vi è un oratorio, si danno da fare per costruirne uno nuovo". Al che ribattemmo che mons. Cappelletti era un importante fautore della ripresa del Palio di Legnano, e così dopo varie trattative, cui partecipò anche il vescovo ausiliario Pignedoli, fu concesso a Cappelletti il titolo di protonotario apostolico, nomina intorno a cui crebbe poi una nutrita serie di aneddoti. Ne voglio raccontare uno: proprio in occasione della nomina a protonotario apostolico, tutta Legnano, le varie organizzazioni e associazioni volevano omaggiare il prelado con un presente più o meno sostanzioso. Sta di fatto che l'Associazione degli Industriali gli regala un'Alfa Romeo 1900, blu. Monsignore non aveva la patente e affidava la guida al nipote Virginio. Quello stesso anno, in occasione della Festa delle Forze Armate alla Caserma Cadorna arriva Cappelletti (uomo di cultura e grandissima intelligenza, doti accompagnate da una certa, robusta, reputazione di sé) nell'auto guidata dal nipote. Scende dalla macchina con la veste d'ordinanza, la fascia in vita, quando il "solito" GP Conti, gli si avvicina e gli chiede: "Monsignore, ma dov'è la bicicletta?". "Quale bicicletta? Sono venuto in macchina, la guida mio nipote". "Sì, monsignore, ma la bici dove l'ha messa?". "Ma cosa c'entra la bicicletta?". "No monsignore, perché ho visto la pompa, pensavo ci fosse anche la bicicletta!".

Norberto Albertalli: ecco che si forma il gruppo, la squadra, che ridarà vita al nostro Palio, noi del Collegio, Famiglia, Comune, Monsignor Cappelletti e Cesare Sironi. Quest'ultimo diventa un interlocutore superprivilegiato, perché essendo commendatore tocca a lui "vestire" i Capitani, perché sulle prime il Collegio doveva essere un ordine cavalleresco, da qui l'idea di procedere all'investitura con la spada (appunto quella di Mons. Cappelletti) e gli speroni. Sempre per rimanere in tema della collaborazione di Mons. Cappelletti, non dobbiamo dimenticare che fu proprio lui a concedere al Collegio la prima sede, nella sacrestia della Chiesa di Sant'Ambrogio, tant'è vero che la nostra "chiesa madre" è ancora oggi quella, e non San Magno come si potrebbe pensare.

Giuseppe Civilini: mi ricordo quei bellissimi portacocche di cocchio, e le parolacce che volavano. Erano Capitani piuttosto focosi, e il grande Rabuffetti cercava in tutti i modi di tenerli a freno dicendo "Fiò, fè i bravi, fem minga insci ca sem in gésal!". Non tornano più quegli uomini, quei vecchi imprenditori, pratici e capaci... una volta c'era qualche problema perché dovevamo andare a Roma e qualcuno aveva forse difficoltà economiche a sostenere le spese del viaggio, e



Da sinistra: Giuseppe Civilini, Pietro Cozzi, Osvaldo Gianazza, Norberto Albertalli, Giovanni Re Cecconi, Renato Sesler, Camillo Tenconi, Mario Borsani

sempre Rabbuffetti intervenne così: “Fiò, ga pensi mi! Va porti mi! Paghi mi tuscoss...”. Dovevamo far visita al Papa e naturalmente ci si doveva presentare con un omaggio, un un calice di cristallo bordato d’oro con relativo cofanetto, che però avrebbe dovuto avere le insegne papali, e così abbiamo aggiunto anche quelle (coi punzoni numerati, era la regola), con altre trecentomila lire di spesa.

Pietro Cozzi: nella sacrestia di Sant’Ambrogio c’era un crocifisso bellissimo, quattro metri per due, che sovrastava il tavolo delle riunioni e, siccome i Capitani sono sempre stati un po’ scapestrati, nelle riunioni scappavano delle parole infernali e il buon Primo Rabuffetti, Gran Maestro, un bel giorno non ce la faceva più e arrivò a dire: “Ma insomma, un po’ da rispetù par chell’om li almeno!”.

Camillo Tenconi: vi racconto un’altra storia, ormai entrata nella mitologia del Palio, quella del ratto delle Castellane. La mattina del Palio, se ben ricordo eravamo nel 1958, un gruppo di studenti universitari avevano deciso, per fare un po’ di scena, di rapire le Castellane, ben al corrente della faccenda esse stesse. Eravamo giovani, ragazzi e ragazze, ed eravamo d’accordo che avremmo taciuto la cosa senza parlarne a nessuno all’infuori di noi. Alle otto di mattina abbiamo fatto il nostro giro e, raccolte tutte le Castellane, le

abbiamo portate a Albizzate, a casa di un nostro professore del liceo, persona simpaticissima e ospitale. Alla messa in piazza San Magno c’è stato un attimo di brivido, quando le Castellane non si sono viste, hanno fatto la messa senza di loro, mettendone il mantello rosso sulle sedie vuote. A mezzogiorno, finita la messa, c’era il pranzo ufficiale con le autorità nella sede della Famiglia Legnanese nel cortile dell’Asilo di Corso Magenta, ci siamo presentati tutti col goliardo in testa e una pergamena, contenente la richiesta di cinquantamila lire per ogni Castellana a titolo di riscatto per poterle riavere. Mio padre Anacleto era Sindaco e Supremo Magistrato, con Pino Mocchetti presidente del Comitato Sagra. Non vi dico quante me ne ha dette mio padre, abbiám fatto giorni a non parlarci, insomma Pino Mocchetti ha messo la mano in tasca, ha tolto il libretto degli assegni e ha fatto un assegno da quattrocentomila lire. Però non ha messo la data di quel giorno, ma quella del mercoledì successivo al Palio, perché non si fidava di noi. Abbiamo “ricsegnato” le Castellane, tutto è filato liscio e quando abbiamo incassato siamo andati all’albergo Astoria di Gallarate, abbiamo consegnato l’assegno al proprietario dicendo di darci da mangiare e bere per quanto bastava. Nei primi anni Sessanta ne era successa un’altra bella: Enzo Pagani

aveva rubato il Crocione e l'aveva nascosto nella cantina della chiesa di Cantalupo, allora il Crocione non veniva messo in mezzo al campo, ma dietro le tribune. Finito il Palio la contrada vincente, non ricordo più quale fosse, va per prenderlo e non c'era più, era stato rubato ed è stato "via" per tre o quattro mesi, con tutti i giornali che ne parlavano...

Giovanni Re Cecconi: per tre anni, dal 1974 al '76, sono stato Segretario del Collegio, quando eravamo nella Sala dei cavalieri di via Giulini, e nel 1975 abbiamo cominciato con le riunioni settimanali. Il Gran Maestro Enzo Pagani voleva che tutte le settimane vi fosse consiglio, anche se poi non sempre si sapeva cosa dire e si facevano delle grandi litigate, per quanto ci si lasciasse tutti contenti perché non c'era cattiveria. Ne ho vista di acqua passare sotto i ponti anche del Collegio... il Palio mi ha accompagnato sin dai primi passi: cresciuto da bambino con Cesare Sironi mi son trovato a fare il Capitano nel 1963. La contrada di San Magno era l'unica a non aver vinto e così ho avuto l'onore di vincere il primo Palio per i nostri colori, una soddisfazione grande per un giovane di vent'anni!

Norberto Albertalli: io invece ho vinto il primo Palio "a pelo" con Giuggia.

Pietro Cozzi: a me invece l'aveva detto l'ing. Alberto Gianazza di fare il Capitano di Sant'Erasmo. Avevo vent'anni e in Contrada bazzicavo poco. Avevo aperto l'azienda che avevo diciannove anni e avevo da pensare ad altre cose. Ma sono andato in Contrada, c'erano i ragazzi e i vecchi capitani e insomma mi hanno convinto e ho fatto il Capitano nel 1956. Allora il ruolo del Capitano era quello di organizzare la contrada, anche economicamente. E cosa si faceva? Si girava per le aziende del territorio a chiedere un contributo per poter mandare avanti la baracca. Ma cosa mi dice il primo da cui vado a battere cassa? "Ma l'anno scorso l'ing. Alberto Gianazza è venuto qui e mi ha detto, dacci un bel contributo perché il Palio si fa ogni due anni...". Sono rimasto di sasso e ho raccolto davvero poche lire. Allora ero un giovane imprenditore, qualche soldo girava e il Palio mi è costato, lo stesso Alberto mi ha poi confermato che l'anno prima aveva chiesto un contributo importante con la storia del Palio ogni due anni, evidentemente voleva raccogliere più soldi possibili, dopodiché chi arrivava si sarebbe arrangiato e ci siamo arrangiati.

Camillo Tenconi: allora si correva ancora a sella. Siamo nel 1960,

ero Capitano e finita la sfilata arriviamo al cancello del campo sportivo, è chiuso, ci bloccano lì sotto il solleone, un caldo della miseria e non si capiva perché fosse chiuso. Sentivo il pubblico che dentro lo stadio urlava, fischiava. A un certo punto è uscito un ragazzo della contrada e mi dice che sono scappati i fantini, che allora venivano assoldati prevalentemente a San Siro e ogni anno chiedevano l'aumento della loro paga. Fatto sta che se n'erano andati, cosa potevamo fare? Il Supremo Magistrato (mio padre) e Pino Mocchetti non vogliono assolutamente sottostare al ricatto dei fantini. E chiedono a noi Capitani se non abbiamo altri che possano correre al posto loro, magari pescandoli nelle scuderie della zona che ci portano i cavalli per la sfilata. Siamo riusciti a raccoglierne quattro, solo che le contrade erano otto! E allora abbiamo truccato i fantini in modo che non si capisse che correvano con più di una casacca: si fa la prima batteria, e Zoni che correva per Legnarello la vince senza problemi. Nella seconda batteria, vestiti altri panni, gli stessi fantini si affrontano nuovamente. Io prendo da parte Zoni e gli dico "guarda che sei già in finale perché hai vinto la prima batteria, non fare lo sciocco, o non parti o fermi il cavallo, fai quel che vuoi ma vedi di non classificarti perché sei già in finale". Senonché Zoni vince anche la seconda batteria e nell'estrazione per la finale lo stesso Zoni viene assegnato alla Flora, che vince il suo primo Palio praticamente per sorteggio.

Mario Borsani: vorrei ricordare a tutti la grande passione che animava un Gran Maestro che purtroppo non c'è più, Gianni Solbiati Bellini, che è stato anche un grande Capitano, alla guida di San Domenico per tredici anni di fila. E proprio a lui si deve la denominazione di "curva Spiga", perché il fantino Spiga, da lui ingaggiato, cadeva sempre in quel posto. Per quanto mi riguarda, ho fatto il cancelliere con Poretti e Norberto Gran Maestri, in totale sei anni. Un impegno notevole, ma si era creato un bell'ambiente, con tante attività e iniziative. Ricordo le nostre "missioni", da Cairate ad Agrigento, da Costanza a New York, alla cavalcata di Pontida. Ma qui volevo raccontare quel che mi è successo nel 1984, un Palio rinviato per il tanto piovare alla settimana successiva. La pioggia cadeva però copiosa anche quel giorno e oramai la corsa si doveva fare, in un modo o nell'altro. Viene da me il mio fantino e mi dice "Mario, dobbiamo dare un aiuto al cavallo, come fa a correre con questo tempo?". Niente paura, sono andato dal Romanò (il papà di



Nella valle dei Templi ad Agrigento

Alberto), che ha preso le viti da quaranta e le ha attaccate agli zoccoli del cavallo di San Domenico che, se ha sofferto un po' durante l'operazione, sicuramente ne ha tratto giovamento in pista!

Renato Sesler: Siamo nel 1979 (avevo trentatré anni), e dopo tredici anni di Bellini facciamo una riunione per eleggere il nuovo Capitano. Salta fuori ancora il suo nome ma senza la maggioranza assoluta, situazione che lo porta a rinunciare. Camillo Colombo Bolla mi guarda e con un cenno mi fa capire che sarebbe toccato a me. Alza la mano e dice: "Ci presentiamo io e Renato. Io faccio il capitano e Renato fa il Gran Priore." Allora io lo prendo per il braccio e gli dico: "Ma Camillo, cosa stai dicendo? Non è meglio che faccia io il capitano? A me piace fare il Capitano." Ma il Capitano lo fece Colombo Bolla. Questo in Contrada, ma voglio raccontare un'altra storia che riguarda il Collegio: quando abbiamo dovuto muoverci anche in ambito comunale per trovare una nuova sede e lasciare le scuole De Amicis. Cominciava la ristrutturazione del Castello, e insistevamo che quella doveva essere la nostra sede naturale. Ci era stata praticamente già assegnata (siamo nel 1997 se ricordo bene) e, per incentivare il trasferimento avevamo deciso di organizzare una festa sul piazzale davanti alla cappella del castello stesso. Abbiamo noleggiato il tendone di un circo e fatto arrivare addirittura da Faenza tutte le stoviglie in materiale d'epoca, insomma ci abbiamo dedicato del gran tempo. Il giorno della cena c'è stato un diluvio universale che ha fatto straripare l'Olona, abbiamo dovuto smontare tutto, portare le stoviglie alla Famiglia Legnanese e organizzare per il giorno successivo la cena, sempre in Famiglia.

Camillo Tenconi: c'è un particolare, rimasto unico fino ad oggi nella storia del Palio. La partecipazione di una donna alla corsa: la Cuca Roaldi! L'unica donna che ha corso il Palio, e nessuno se ne era accorto!

Giuseppe Civilini: ero Capitano, dovevo occuparmi di tante cose e del cavallo, ma non è che ne sapessi molto di ippica. Nino Lamperti mi dice: "Guarda che a Milano vendono una bella cavallina, mi han detto che potrebbe andare bene per il Palio". E allora andiamo a vedere questa bella cavallina! Col Lamperti la sera a San Siro ce l'han fatta vedere, ci dicono che fa proprio al caso nostro e ce la vendono per quattrocentomila lire. La portiamo a casa, in un box vicino al campo sportivo, aveva solo bisogno di un po' di spazio e di biada, la facevo camminare lì nel cortile. A un certo punto arriva il ragazzo che la deve montare, la proviamo nel campo e quando passava davanti alle tribune si piantava là. E dico "Nino, chiedi al tuo amico". Questi dice, te la faccio girare se mi dai centomila lire. Il trucco era che ci voleva il paraocchi perché la cavalla, Alma si chiamava, era abituata così. Gli mettiamo il paraocchi e continua a non andare e io me ne resto con le pive nel sacco. Morelli, che conosceva chi gli portava i cavalli per Sant'Erasmus, mi dice che a qualcuno Alma potrebbe interessare. E io subito "Basta che se la porta via!". L'abbiamo venduta a trecentomila lire, ne abbiamo perse centomila ma almeno andava in buone mani. L'anno dopo dovevamo essere ricevuti da Sua Santità Paolo VI e andiamo ad Acquaviva, dove i nostri amici ci offrono un sontuoso pranzo. Chiediamo come mai e ci rispondono che è il minimo che possono fare: "Lo sai che qui in paese e in tutte le gare intorno Alma ha sempre vinto tutte le corse?". Che altro dire?

Osvaldo Gianazza: sono stato Gran Priore, e ho sempre pensato a questa carica un po' come quella di coordinatore. Il Palio in fondo lo facevano i Capitani. Della mia esperienza ricordo quando Capitano era Calegari, dunque 1974, quando abbiamo vinto con Aceto, sì perché lo si ricorda di più in altre contrade ma l'unico Palio a Legnano l'ha vinto con Sant'Erasmus. Un giorno invito Andrea De Gortes a casa mia, ci mettiamo a parlare e tra una storia e l'altra si fa sera. Rientra mia moglie, lo vede, si spaventa e si mette a urlare! Forse non aveva un aspetto rassicurante... gli ho detto "Stai tranquilla, è il nostro fantino", per me è stato un ottimo fantino, un grande professionista, era il re di Siena.

Giuseppe Civilini: un altro capitano da ricordare è Felice Musazzi. Il ricordo che ho di lui è nella sua capacità di trasformare la sfilata in uno spettacolo...

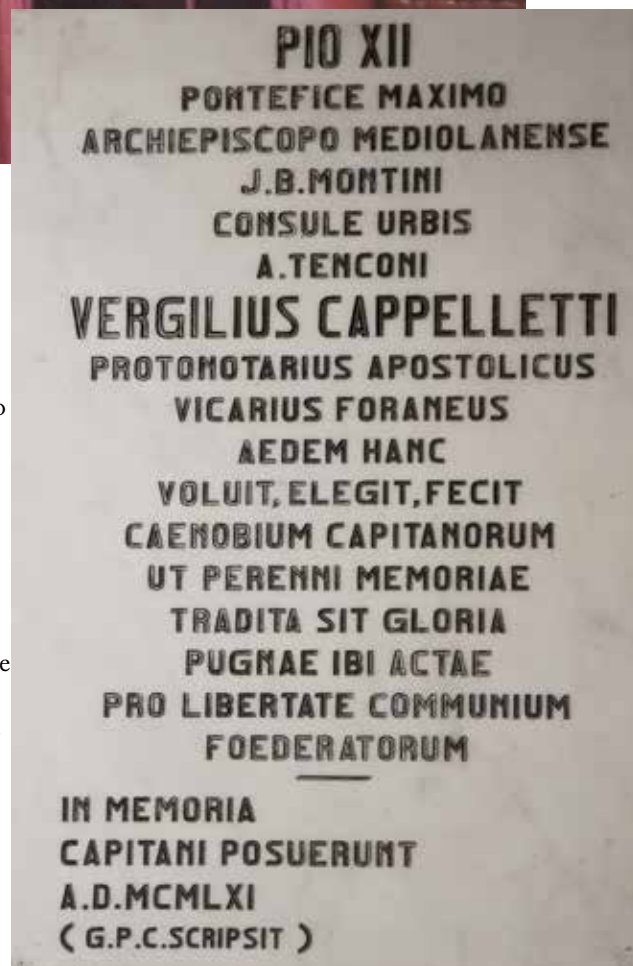
Norberto Albertalli: forse troppo spettacolare...

Giuseppe Civilini: ricordo il carro che ha fatto in cui stavano prigioniere queste streghe, ne ha combinate delle belle!

Osvaldo Gianazza: ufficialmente Sant'Erasmus ha vinto tredici volte, ma in effetti sono quattordici, c'era anche una documentazione



Mons. Virgilio Cappelletti e l'epigrafe a lui dedicata, ancora oggi custodita in Collegio



fotografica che stabiliva chi era il primo nel muso a muso fra due cavalli... non ci hanno assegnato il Palio e Sant'Erasmus sfilava con una banda nera in ricordo di quella che consideravamo un'ingiusta sottrazione. Quella banda nera è sfilata per anni... poi, come in ogni cosa, ci si dimentica e si lascia perdere.

Pietro Cozzi: ho copia del giornale col fotofinish, le foto del Corriere che ne parla. Non dimentichiamoci che Sant'Erasmus, nel 1939, ha vinto l'ultimo Palio prima della guerra, e ha tenuto la Croce nella sua Chiesa di Contrada fino alla sua ripresa tredici anni dopo, nel 1952. Quindi siamo i detentori di un vero record, perché nessun'altra Contrada l'ha conservata quanto la nostra.

Martedì 3 febbraio 2015

VIRGINIO PORETTI
VITTORIO FRASCOLI
ARMANDO CASTIGLIONI
RENZO RUFFINI
DINO SENATI
SANDRO GREGORI
ROMANO BARLOCCO
PIER GALIMBERTI
EUGENIO MUSSI

Virginio Poretti: I miei quattro anni da Gran Maestro sono stati piuttosto "impegnativi". Vincitore nel 2001 nei confronti di un candidato "sicuro" che ben visto da alcune Istituzioni aveva già ritenuto certa la sua rielezione, nonostante i miei dodici anni di Capitano e sei di Gran Priore non ho trovato una facile accoglienza nell'ambiente Palio. Tutto questo dovuto sicuramente alla mia inaspettata elezione, ma soprattutto a una certa stampa, non sempre disponibile nei miei confronti, e all'opposizione sistematica di due Contrade.

Dino Senati: io sono stato l'unico eletto per la "fazione avversaria", eppure devo dire che quel Consiglio è stato molto unito a sostegno di Poretti, che è stato un Gran Maestro davvero grande, agiva in modo democratico e ha dato una sua impronta nuova al lavoro del Collegio, in cui il Gran Maestro non era più il padre-padrone.

Virginio Poretti: Durante i miei due mandati, malgrado un rapporto non "idilliaco" con l'Amministrazione Comunale, coadiuvato dal mio vice Chicco Clerici e da un



Direttivo motivato e positivo, siamo riusciti a fare delle manifestazioni di livello che hanno sicuramente contraddistinto quel quadriennio come uno dei periodi più fattivi degli ultimi anni. Tre sono sicuramente gli avvenimenti che più meritano menzione: - il trasferimento nel 2002 della sede del Collegio dei Capitani e delle Contrade al Castello di Legnano: finalmente il sogno di tutti gli amanti del Palio si era realizzato; - l'incontro nel 2002 di una nostra delegazione con Papa Giovanni Paolo II, che mi ha permesso di avere con il Santo Padre una breve conversazione che considero uno dei momenti più emozionanti della mia vita; - la partecipazione del Palio di Legnano a New York al Columbus Day in rappresentanza della Regione Lombardia: il Carroccio riprodotto fedelmente in loco, le nostre Reggenze e gli sfilanti con i nostri splendidi abiti hanno destato stupore, meraviglia ed entusiasmo nei confronti del pubblico che assisteva alla parata. A testimonianza di ciò i sinceri complimenti del regista Franco Zeffirelli che ricopriva il compito di Marshal della manifestazione; come non ricordare poi i buoi neri e Chicco Clerici e Mario Borsani nelle vesti di tamburini sul Carroccio. Oltre a questi "grandi eventi" non possiamo però dimenticare di aver "inventato" i Giochi al Castello, di aver ricevuto come Collegio dei Capitani e delle Contrade la tessera d'oro della Famiglia Legnanese, di aver costituito l'Oratorio delle Castellane, di aver dato vita ai Manieri Aperti, di aver realizzato il "Palio in passerella" in piazza

S. Magno, di aver promosso in collaborazione con il Fai la mostra "Oro e Acciaio" presso il monastero di Torba e di aver organizzato, in collaborazione con la Banca di Legnano e sotto la regia di Gian Franco Ferré, una mostra dei nostri meravigliosi mantelli.

Sandro Gregori: sono stato Capitano, Gran Priore, uomo di Palio che per raccontare tutto ci vorrebbero dei mesi! Facevo il Palio per davvero, avevo la mia contrada nemica, San Magno, e mi davo da fare per non farla vincere. Naturalmente lavoravo anche in Contrada, dove credo modestamente di aver combinato qualcosa di buono. Ho avuto un Gran Maestro che se non c'era bisognava inventarlo: Enzo Pagani. Siamo andati a casa sua una sera, passata la mezzanotte, io, Galimberti e mi pare anche Poretti, e gli abbiamo detto "Tu fai il Gran Maestro". L'abbiamo buttato giù dal letto ma ha detto subito di sì e da lì è partito il nostro periodo d'oro, una cosa esagerata, perché Pagani era un combattente, uno che viveva il Palio con entusiasmo inimitabile, aveva già fatto il Capitano negli anni Cinquanta e sapeva di cosa parlava.

Vittorio Frascoli: è stato uno dei fondatori del Collegio.

Sandro Gregori: proprio per questo sapeva bene cosa fosse il Palio, e l'ha vissuto con noi. Lasciatemi dire che aveva dei Capitani in grado di stargli dietro, cioè io, Galimberti, Frascoli, Castiglioni. Siamo andati a Giussano, a Pontida, a Milano.

Romano Barlocco: siamo andati a Milano a cavallo. Abbiamo fatto un Palio straordinario vinto da San Magno all'Arena.

Sandro Gregori: voglio dire che ho vissuto quel periodo con un Gran Maestro che era un fenomeno, anche nella vita, un signore che ha fatto un museo famosissimo in tutto il mondo. Lui viveva il Palio col cuore, era parte della sua vita. Siamo andati a cavallo da Legnano a Pontida, quattro giorni ben organizzati. Poi Morimondo, Milano... andavamo in giro a cavallo vestiti coi nostri costumi per farci vedere, per promuovere il Palio. Ciò non toglie che con un Gran Maestro del genere, in Collegio era sempre guerra, pur con tutte le virgolette del caso, che comunque si finiva sempre la serata alla pizzeria Marechiaro all'una di notte, dal Bruno, era un Collegio di quelli scatenati.

Dino Senati: come quando Musazzi e Lamperti hanno litigato sino a rotolarsi nell'anticamera...

Vittorio Frascoli: o quando con il Gregori siamo andati a saldare i cancelli dell'abitazione di Mara Rovelli, il sabato sera prima del Palio, allora non c'erano le cene di Contrada e si faceva la gara a inventarne delle belle, cose che se le fai oggi ti squalificano a vita.

Virginio Poretti: Allora come collegio avevamo un piccolo problema, non quadravano mai i conti, il bilancio era sempre in rosso, per cui tutti i membri dell'associazione ripianavano di tasca propria i debiti. Era necessario fare qualche cosa che portasse nelle casse del Collegio le risorse necessarie; proponemmo allora di fare una corsa di cavalli che precedesse il Palio, quella che poi sarebbe diventata la "Provaccia". Naturalmente questa operazione prevedeva costi certi: cavalli, fantini, organizzazione etc, e introiti non sicuri derivanti esclusivamente dalla vendita dei biglietti e per questo non fu accettata. Io, Vittorio Frascoli, Uberto Gianazza e Sandro Gregori non ci demmo per vinti e accettammo la sfida: la Provaccia si sarebbe fatta e in caso di perdite avremmo ripianato noi il deficit, mentre in caso di utili gli stessi sarebbero andati al Collegio.

Fu un successo enorme; tutti contenti e così abbiamo inventato la "Provaccia" e assicurato al Collegio un introito molto importante.

Vittorio Frascoli: l'abbiamo fatta perché la volevamo tutti, il Consiglio col Gran Maestro in testa. Ricordo ancora quando l'abbiamo organizzata nel 1985, tra l'altro ricavandone un utile considerevole che ha dato ossigeno al Collegio. Poi, sempre noi "vecchi" abbiamo cominciato a fare il Gran Galà, allo Sporting Club, con smoking obbligatorio e Sironi grande regista, ci sapeva fare in quelle cose.

Virginio Poretti: quando andavo a scuola e passavo in treno, allora dietro al cimitero era tutta una spianata, e alla mattina alle otto nel mese di maggio c'era già lì il Sironi col cavallo bianco, a fare gli allenamenti... sfilava proprio bene, un signore, il primo a dare impulso, un'idea alla sfilata.

Vittorio Frascoli: eravamo in Collegio quando c'era ancora il Primo Rabuffetti, un signor Gran Maestro, ci si riuniva nel coretto della sacrestia di Sant'Ambrogio. Rabuffetti incuteva anche un po' di

soggezione, un capitano d'industria, ma molto alla mano.

Virginio Poretti: quando è partito il Collegio era formato dai personaggi importanti di Legnano, era così anche per i Capitani... Poi c'era il Cancelliere, G.P. Conti, che era fenomenale, Conti è quello che ha inventato tutte le teorie, le leggende di contrada, ecc.

Armando Castiglioni: sono stato vice di Gianni Solbiati Bellini quando era Gran Maestro. Di lui ricordo l'estrema semplicità, i grandi organizzatori di quei tempi erano effettivamente queste altre figure "di primo piano" in città. Si era costituito un Comitato Sagra che aveva qualche milione di debito, ne sono diventato il presidente e con l'aiuto del Collegio dei Capitani, l'anno successivo avevamo già due milioni all'attivo. Eravamo io, Gregori e Clerici che seguivamo la partita di bilancio.

abbiamo trovato i finanziamenti e l'abbiamo finalmente dato alle stampe.

Renzo Ruffini: della mia esperienza in Collegio non ho particolari esperienze da raccontare, salvo che sono l'ultimo Gran Priore di Legnarello ad aver vinto il Palio. Ricordo con tanto piacere i vecchi protagonisti che mi hanno regalato dei bei tempi nella mia gioventù. La cosa che rimpiango è che non c'è più il folklore, la voglia goliardica di allora, oggi come oggi non puoi più fare niente, non dico di pericoloso, neppure di divertente. Nel 1992 abbiamo fatto il crocione in Piazza San Magno, nel 1993 abbiamo fatto il Nostradamus col Norberto con le tavole dei comandamenti, poi nel 1995 abbiamo ri-fasciato il monumento.

Vittorio Frascoli: un personaggio da ricordare è l'Ubi Gianazza, che



Da sinistra: Romano Barlocco, Virginio Poretti, Sandro Gregori, Pier Antonio Galimberti, Armando Castiglioni, Dino Senati, Vittorio Frascoli, Renzo Ruffini, Eugenio Mussi

Virginio Poretti: Il problema era che in quegli anni il Comune non era molto in sintonia con il Palio e il Collegio voleva agire un po' in autonomia, poi però tutto si è sistemato.

Sandro Gregori: ai miei tempi per Collegio dei Capitani si intendevano le Contrade, che sono quelle che fanno il Palio. Punto finita la storia, perché se non ci fossero le Contrade non ci sarebbe nemmeno il Palio. Noi facevamo i Capitani, io avevo la mia azienda e gli altri la loro, non è che stessimo a occuparci delle altre parti coinvolte. I Capitani attuali saranno bravissimi, ma gli va bene tutto... paragonare il Palio di oggi con quello dei nostri tempi è impossibile, sono due cose diverse.

Dino Senati: e diverse le responsabilità, la Contrada è diventata un'impresa...

Romano Barlocco: finito il Palio si mettevano gli abiti nei bauli e si tiravano fuori l'anno dopo. Non c'era neanche il maniero allora.

Vittorio Frascoli: per anni si è parlato del libro sul Palio, però mancavano sempre i soldi. Quando era Gran maestro Marco Ciapparelli, io ero Cavaliere del Carroccio, non è stato facile ma

tanto ha fatto per il Collegio.

Armando Castiglioni: sapeva vedere avanti, ha dato molto e ha avuto tante belle idee.

Eugenio Mussi: mio papà è stato capitano nel 1937, e sono orgoglioso di aver poi rivestito la stessa carica e quella di Gran Priore della mia contrada, San Bernardino. Le mie sorelle sono state Castellane e potete ben immaginare come la mia famiglia fosse coinvolta nel Palio sin dagli inizi. Io ero solo un giovane di belle speranze, allora non c'era il Gran Priore, ma ho avuto la fortuna di avere come "tutore" Ubaldo Rovelli, che era un grande organizzatore. In quegli anni ho avuto modo di accorgermi di quanto importante fosse l'aspetto finanziario, in particolare quando mi sono occupato della parte economica nel Comitato Sagra: a me toccava registrare i debiti e andare a piangere in cerca di qualcuno che potesse farvi fronte. Il Comune era assente, sono stato per anni consigliere comunale e posso ben dire che alla classe politica il Palio non interessasse più di tanto, solo Anacleto Tenconi ce l'aveva ben in testa. Fortunatamente c'erano dei personaggi che oltre alla



Gran Galà allo Sporting Club. Da sinistra: Roberto Clerici, il Capitano di San Domenico Gianni Solbiati Bellini e la Castellana, il Gran Maestro Enzo Pagani, Luca Pagani Capitano di Sant'Ambrogio con la Castellana, Sandro Gregori Capitano di San Martino

passione erano dotati di un'ottima inventiva, le studiavano tutte! Sono stati anni d'oro che ho passato divertendomi sin da ragazzo. Poi, per vari motivi ho lasciato l'ambiente, anche perché di carattere non particolarmente battagliero. Il mio ricordo va a Ennio Buttini, Capitano della nostra Contrada prima e dopo la guerra, Giuseppe Tirinnanzi, Sironi, Bellini...

Vittorio Frascoli: per capire com'era il Palio di allora, val la pena ricordare che a noi una volta han portato via il fantino, il giorno del Palio. Se lo fai adesso chissà cosa succede...

Sandro Gregori: con Galimberti siamo andati a prendere Aceto e Canapino in Toscana, alle due di notte. Vedo Canapino e gli dico, indicandogli il Pier: "C'è questo mio amico che vorrebbe che tu corressi il Palio per la contrada di San Bernardino". Al che rispose, "Bisogna chiederlo a lui" intendendo Aceto, che comandava un po' tutti, che abitava più su, a quindici chilometri di distanza. Ripartiamo io e il Pier, arriviamo a casa di Aceto e gli suono il campanello. Facciamo un passo indietro: l'anno prima avevo avuto un diverbio con Aceto per via delle tredici partenze false (1975), e siccome ero giovane e vispo e un po' nervoso abbiamo discusso animatamente. Fatto sta che arriviamo ad Asciano dove c'erano tutti i sardi e dove abita, e mi dice "Certo che hai un bel coraggio a venire qui!"; ci ha fatto entrare in casa ed è nato l'amore eterno. Poi loro han preso Canapino e han vinto quattro Pali, io ho preso Aceto e non ne ho vinto neanche uno. Aceto lo vedo ancora adesso, abbiamo un ottimo rapporto, come sempre. Era un personaggio, voglio vedere quanti Capitani sono ancora amici coi propri fantini, anche se han vinto dei Pali, l'unico era il Canapino.

Eugenio Mussi: l'amico Poretti ha guidato la Contrada per dodici anni senza mai vincere, io invece ho avuto fortuna e ce l'ho fatta nel 1959, mio primo anno da Capitano.

Pier Galimberti: per festeggiare il sessantesimo vorrei ricordare che, personalmente sono sempre stato molto affezionato a chi ha fondato il Collegio, e da giovane guardavo ad alcune figure un po' particolari, perché ritengo che il Collegio debba ringraziare intanto questi otto uomini dotati di fantasia e molto coraggio, perché il Comune non dava soldi, ce n'erano molto pochi già per altre cose, e i Capitani fondatori del Collegio, tra cui Enzo Pagani e Cesare Sironi, avevano alle spalle un sindaco e un prevosto che hanno dato l'input politico e religioso. Ricordo il sindaco Accorsi, che ha sempre avuto un occhio di riguardo per il Palio, a differenza di altri che hanno rivestito la stessa carica, quando a San Bernardino abbiamo restaurato affresco e parti murarie della chiesetta, il conto era molto

alto già a preventivo, ma siamo andati avanti proprio perché Accorsi ha trovato i fondi necessari. In tante altre occasioni, invece, i rapporti con l'Amministrazione sono stati difficili. Io sono entrato nel Palio nel 1969, in tempo per conoscere il grande Rabuffetti, un uomo di una certa età di cui tutti avevano rispetto. Sono stato Capitano e ho fatto parte del Comitato Sagra che era formato da tre rappresentanti del Comune, tre della Famiglia Legnanese e tre del Collegio dei Capitani. Quel che mi è sempre piaciuto in tutta questa storia era lo spirito, non so come sia il Collegio oggi ma allora ci si poteva alzare la mattina e dire "si va a Pontida" e ci siamo andati. Allora ero un impiegato, non avevo certo i mezzi di un industriale e pagavo a rate il cavallo, perché con i Capitani bisognava andare a fare quindici giorni di allenamento. Abbiamo raggiunto Pontida in due tappe, grazie a una perfetta organizzazione in regola con gli orari prestabiliti, dal fornaio che ci portava la colazione all'incontro coi ragazzini delle scuole che ci aspettavano sulle strade.

Vorrei ricordare un'altra storia: il mio studio non era lontano da quello di Enzo Pagani, e si avvicinava l'ottavo centenario, tutti abbiamo fatto degli sforzi immani per celebrare degnamente quella ricorrenza. Abbiamo rifatto il Carroccio e Enzo ha avuto l'idea del Palio straordinario. Ci incontriamo e ci diciamo subito "Però ci vogliono i soldi". Allora siamo andati a Milano, dall'assessore alla cultura Davide Pacetti, e dopo mezzora di discussione il signor Enzo Pagani ha portato a casa quarantacinque milioni, con cui abbiamo fatto il Palio straordinario all'Arena. Poi con Pagani sono state fatte delle cose eccezionali, la più grande di tutte la ritrovata indipendenza col taglio di tutti i cordoni ombelicali che ci legavano a Comune e Famiglia. Enzo Pagani era un uomo dotato di grande fantasia, aveva entusiasmo e come molti di noi la passione, perché purtroppo nel Palio di oggi non c'è più quella specie di fede, molta gente ci entra come per diletto, perché è un dolce passatempo, niente di più.

Virginio Poretti: Pagani aveva un'altra visione del mondo rispetto a quella che potevamo avere noi, lui viveva a Milano, dove aveva la galleria, a contatto con gli artisti, era già un personaggio allora, per lui era facile andare dall'assessore, se andavamo noi neanche ci facevano entrare...

Eugenio Mussi: l'Enzo aveva una grinta che nessuno più ha mai avuto nel Palio.

Romano Barlocco: a dir la verità io sono sempre stato a fianco del Gregori, abbiamo fatto tante cose assieme, forse io ero un pochino più tranquillo, ma neanche tanto, mi ricordo che una sera, la vigilia del Palio, con la mia Seicento sono andato in piazza San Magno e ho

tolto le otto bandiere, al mattino non ce n'era rimasta nemmeno una, è proprio vero che ne facevamo di tutti i colori, senza nemmeno stare a pensarci su più di tanto.

Sandro Gregori: ho sempre pensato che la Croce debba stare non nella chiesa della Contrada che ha vinto ma in una zona neutra, in attesa di essere rimessa in palio, non in una piazza e chiesa che si chiama San Magno, che è il nome di una contrada, e allora una notte abbiamo cambiato tutte le insegne della piazza, abbiam messo piazza delle contrade dappertutto e siamo andati via, alla mattina è successo il finimondo, il parroco che andava dal sindaco, il sindaco che andava dalla polizia...

Vittorio Frascoli: se lo fai adesso ti becchi se va bene quindicimila euro di multa.

Dino Senati: è proprio il modo di vedere le cose che è cambiato, non vi ricordate le carovane, quando si andava la sera prima del Palio per tutte le contrade, adesso ci beccheremmo una denuncia per schiamazzi notturni. Sono stato in Collegio quasi vent'anni, e ne ho viste di cose cambiare...

Pier Galimberti: a questo punto abbiamo parlato un po' di tutti i Gran Maestri, con poche o tante parole, manca Pighetti, che era mio socio in affari, che ha esercitato il suo mandato in anni particolarmente duri, difficili per una situazione economica davvero pericolante.



Da sinistra: Romano Barlocco, Enzo Pagani, Uberto Gianazza, Roberto Clerici



Da sinistra: Albertalli e Sironi assistono alla consegna di un omaggio della Famiglia Legnanese ai tre Gran Maestri Gianni Solbiati Bellini, Giuseppe Prandi e Mario Pighetti

ROBERTO CLERICI
ALBERTO ROMANÒ
RINO FRANCHI

Rino Franchi: ero il maestro d'armi della contrada, ero il redattore capo dello Staffile con cui uscivamo ogni due mesi, un giornale molto scarno, senza colori, che trattava evidentemente argomenti di Palio e se c'era da tirare qualche frecciata la tiravamo. C'è stato un momento in cui secondo me si stava prendendo una strada giusta, in cui i Gran Priori avevano iniziato a dialogare, e io credo che queste figure, che poi sono i responsabili giuridici delle Contrade e ora giocano un ruolo marginale, dovrebbero essere maggiormente riconosciute, avendo in capo le maggiori responsabilità. Oggi a dialogare sono i Capitani, vanno sempre a cena assieme e si ritrovano molto più spesso. Proprio sul giornale feci un articolo su questo tema, che destò scandalo. Mi arrivò pertanto una tirata d'orecchie dal Gran Maestro, Albertalli, ho lasciato il Collegio e sono passati più di vent'anni da allora.

A parte la mia posizione "personale" ricordo la prima volta che il Palio di Legnano è stato invitato a Milano, per un evento al Castello Sforzesco nei primi anni Sessanta, con tutte le manifestazioni storiche che abbiamo avevano invitato proprio noi col nostro Palio. Io avevo vent'anni, ero con il Sem Prandoni e mia moglie castellana (Luciana Sartorelli).

Roberto Clerici: ci sono andato col Tenconi, il sindaco di allora, e mi ricordo che al castello i buoi erano rimasti lì sin dal mattino, e quando hanno fatto per muoverli hanno cominciato a correre, con tutti i trombettieri che saltavano giù dal Carroccio. Il Palio era già stato in altre manifestazioni, a Genova per le Colombiadi, e aveva riscosso un grande successo anche perché per la prima volta vedevano le donne a cavallo, con abiti bellissimi, questi sono i racconti che ho sentito di quel tempo.

Oltre a quelli di Contrada (Capitano e Gran Priore) nell'ambito del Palio ho ricoperto praticamente tutti i ruoli: ho fatto il consigliere del Comitato Palio come rappresentante della Famiglia Legnanese, poi c'erano il segretario generale, il cerimoniere, il maestro d'armi, tutti incarichi che ho ricoperto. Nell'anno dell'ottavo centenario ero segretario generale, mentre sono stato Cavaliere del Carroccio in un importante momento di passaggio, fondamentale per il Palio, col sindaco Potestio nei primi anni Novanta.

Norberto Albertalli: Potestio ha veramente rappresentato il cambio, i Gran Priori si trovavano e discutevano, io ero Gran Maestro e a tirare il gruppo c'era Ezio Toia (poi assessore al Palio). Toia aveva capito che c'era uno squilibrio tra la figura del Gran Priore e quella del Capitano. Fatto sta che in quegli anni nasce la figura del Cavaliere del Carroccio: il primo è stato l'Ubi Gianazza, e il secondo Roberto Clerici, che ha cominciato a muoversi da Cavaliere del Carroccio perché il sindaco Potestio voleva proprio questa figura, così come Enzo Toia quando è diventato assessore al Palio, che per noi è stato bravissimo nel portare avanti le istanze del Collegio. Io ho continuato a insistere sulla figura del Cavaliere, ruolo che continua a essere importante ancora oggi.

Rino Franchi: è sempre esistito un conflitto fra il Collegio e il Comune. Il Collegio dice che il Comune è troppo invadente, ma io ho sempre pensato e continuo a pensare che il Palio senza il Comune non ci sarebbe. Ma tornando alla nostra storia, il Cenobio parte alla chiesa di Sant'Ambrogio, sua prima sede...

Alberto Romanò: è proprio lì che è nato il Collegio dei Capitani, nella sacrestia della chiesa di Sant'Ambrogio, ecco perché c'è questo legame storico e le nostre cerimonie le facciamo in quella che è la "culla" del Collegio. Io ho fatto per due mandati il Gran Maestro, ma ho tanti ricordi del Palio in generale: ho cominciato sfilando per Sant'Ambrogio, come tutti da ragazzino, poi ho fatto il cerimoniere, ed è lì che ho assistito ai vari cambiamenti e, pur non avendo allora incarichi particolari, vivevo in quell'ambiente, ecco perché mi ricordo delle varie sedi del Collegio e di quel che si faceva. Poi, nel corso degli anni, ho ricoperto a mia volta ruoli importanti, come quello di Capitano e appunto di Gran Maestro. Ho partecipato alla famosa cavalcata di Pontida, io ero un ragazzo e facevo il "sostituto", stavo

sul carro e quando uno dei Capitani era stanco, perché la strada era lunga, andava sul carro lui e montavo a cavallo io. Ho potuto così vivere da vicino quell'esperienza, compresa la notte di sosta al parco di Monza, con tutti gli aneddoti e la goliardia del caso, non è che ci si fermava solo a riposare e dormire. I buontemponi c'erano anche allora, e qualcuno aveva portato il cavallo nella camerata, in mezzo alle brandine con la gente che dormiva, giusto per dare un'idea dell'atmosfera...

Vestire il mantello di Gran Maestro è stato per me il coronamento di tanti anni di vita nel mondo del Palio. Una grossa spinta l'ho avuta proprio dal Norberto, perché ero il suo vice e mi son trovato a prenderne il posto, dalla sera mattina. Ma forse è meglio così, che se si sta troppo a pensare poi si perdono le occasioni migliori. Diciamo pure, quello del Gran Maestro è un bell'impegno, io penso di aver onorato la carica come tutti quelli che mi hanno preceduto, persone che ho conosciuto da vicino e che ho avuto modo di conoscere e apprezzare nel loro approccio a questo incarico di primo piano, ho cercato di capire cosa han fatto. È chiaro che ogni Gran Maestro, deve prima di tutto portare avanti il discorso Collegio, che è la prima regola, la principale, che chi è a capo di questo consesso deve seguire, poi bisogna difendere il mondo delle Contrade, capirne le esigenze e farle dialogare tra loro in maniera proficua per tutti. Io stesso ho avuto qualche attrito col Comune, proprio per difendere le Contrade, ma devo dire che ho avuto la fortuna di esercitare il mio mandato in anni in cui anche da parte dell'Amministrazione Comunale c'era qualche soldo in più, c'era molta voglia di fare, tante iniziative, gli anni del cambiamento anche nella città di Legnano e nella sua struttura. E nonostante vi siano state contrapposizioni, per meglio dire pettegolezzi, su un Gran Maestro che portava il Collegio troppo vicino alle posizioni del Comune, è anche vero che, come è stato detto prima da altri, poi è lo stesso Comune a svolgere una funzione primaria nell'organizzazione del Palio. Da parte mia ho cercato di sfruttare quei buoni momenti, utilizzando i fondi a disposizione per far crescere la nostra manifestazione. Penso al discorso delle regole condivise, degli interventi sulla corsa sia a livello di antidoping che di sicurezza, dei cavalli e dei fantini. Intendiamoci, molte cose erano già state avviate da chi mi ha preceduto, sono stati Albertalli e Ciapparelli a muoversi per primi in questo senso.

Il Barbero è nato quando ero il vice di Albertalli e, smesso il mantello di Gran Maestro sono entrato nel suo consiglio direttivo. Anche quella del Barbero è una bella storia: la partenza è stata ottima, a seguito dell'idea che abbiamo avuto in Collegio si era partiti un po' per gioco, un po' per mettere insieme le varie contrade per organizzare queste corse a pelo, sempre utili e interessanti per valutare le chance di cavalli e fantini che poi avrebbero corso il Palio, con la pista all'Usignolo realizzata partendo dalla sabbia. A un certo punto però il Collegio non ce la faceva più a occuparsene direttamente, vi lavoravano le stesse figure che già erano nel Direttivo per cui diventava un impegno piuttosto pesante a fronte di questioni sempre più complesse. E allora abbiamo pensato di dare vita al Barbero (con Albertalli Gran Maestro e io vice) e devo dire che siamo partiti alla grande, anche se poi, come in tutte le cose, sorgono problemi e magari incomprensioni, l'esperienza del Barbero si è conclusa e ognuno avrà le proprie opinioni in proposito.

Rino Franchi: io credo che il Collegio abbia sempre avuto un grosso problema, ovvero la mancanza di coesione, che non c'è mai stata, perché le Contrade sono sempre state delle grandissime soliste, credo sia la storia di tutte le Contrade, e tutto sommato la manifestazione ha sempre avuto un peso molto inferiore rispetto all'andare avanti con la propria Contrada, nessuno ha mai fatto un discorso legato all'importanza della manifestazione in generale.

Alberto Romanò: però quel tipo di Palio, quella goliardia tanto bella per noi non ci avrebbero certo portati dove siamo arrivati oggi. Come Gran Maestro ho cercato di cogliere l'attimo, di cavalcare quel momento di investimento e cambiamento di cui parlavo prima. Se ci limitassimo a vivere di ricordi, di quanto era bello ai nostri tempi, non ne usciremmo più... era bello perché eravamo più giovani, in tempi in cui il Capitano e la Contrada contavano di più. Quando abbiamo iniziato a fissare regole più precise e statuite tutto si è fatto più complesso. A mio parere il meccanismo che oggi regola l'intera



Da sinistra: Rino Franchi, Roberto Clerici e Alberto Romanò

manifestazione è troppo complesso, non credo che si possa andare avanti così, anche se so già che se vado a parlare con qualcuno dei Capitani lo troverei nettamente contrario, bisogna guardare la realtà di oggi e trovare la via migliore per andare avanti, tutti insieme. Non è che possiamo venire in Collegio, poi in Capitolo, poi al Comitato Palio, i Gran Priori tornano nelle Contrade a riferire e nello stesso tempo dal Comitato Palio parlano con gli assessori, poi ci ritroviamo al comitato Palio a discutere la stessa cosa e occorrono mesi per prendere una decisione.

Roberto Clerici: il Capitolo, cioè Capitani e Gran Priori, è fondamentale, anche se non so quanto poi realmente riferiscano alle proprie Contrade...

Alberto Romanò: se parli con chi ha fatto il Capitano trent'anni fa logicamente non lo troverai d'accordo. Ti direbbero: ma sei matto? Noi dobbiamo essere ancora quelli di un tempo... A questo proposito tengo moltissimo a precisare il motivo che, nei miei ultimi anni da Gran Maestro, ci ha portati a sostenere il Gran Galà, che tanto dibattito ha poi suscitato in città. Prima ci criticavano

perché lo facevamo, poi perché non lo facevamo più, ci hanno anche rinfacciato che il Collegio si fosse fatto soffiare il Gran Galà dal Comune: non è vero, perché purtroppo nel Collegio c'erano opinioni spesso divergenti e al mio secondo anno di reggenza ho detto: non facciamolo più, perché è assurdo, non ha senso, a meno che non troviamo un'altra formula. Sono andato in Municipio a portare l'esempio del Gran Galà della Croce Rossa che avevo visto a Venezia, una manifestazione di grande successo per cui bisognava prenotare i biglietti un anno prima. E ho detto: ma perché non riusciamo a fare una cosa simile anche da noi? Dove la gente deve lottare per avere il biglietto? Per venire, perché è una cosa importante. Si pensava di fare una struttura al nostro castello perché la mia prima idea, il mio sogno, tutti i Gran Maestri ne hanno uno, era quello di fare il Gran Galà proprio qui. Erano anni in cui anche al Comune interessava una certa visibilità e siamo arrivati a fare dei Gran Galà in luoghi diversi, in cui abbiamo raddoppiato il numero delle presenze con un aumento di interesse verso il Palio e la sua storia, con una maggiore visibilità anche fuori dal nostro mondo.



Il Gran Maestro Alberto Romanò al Gran Galà del 2011, nel cortile di Palazzo Malinverni. Al microfono Guido Podestà (Presidente Provincia di Milano) e alla sua sinistra Lorenzo Vitali, Sindaco di Legnano

Aspetti che vengono compresi magari a distanza di anni, la prima reazione al cambiamento è sempre di critica.

Rino Franchi: l'unica operazione di marketing che si potesse fare. Devo dire che Vitali, che all'inizio magari non ne voleva sentir parlare, è stato colui che poi il Palio l'ha fatto decollare. Ha fatto due Gran Galà in una location fantastica, nel cortile del palazzo Malinverni, con tanto di Rai e personaggi e stampa varia.

Roberto Clerici: ricordo che nel 1971, agli inizi delle mie esperienze paliesche, alla presidenza del Comitato Sagra c'era l'assessore Restelli, quindi un rappresentante, già allora, dell'Amministrazione. Il Comune ci ha sempre messo dei soldi, come continua a fare oggi, in pratica ripianava il deficit per arrivare al pareggio di bilancio dell'intera manifestazione. Un aspetto che è stato poi ufficializzato, e rivalutato!, dal sindaco Potestio con cui siamo arrivati a bilanci davvero consistenti. Inoltre, siamo stati spesso sostenuti da altri Enti, quali Ministeri e Regione, per non dire della Provincia che ci



Il Sindaco Mauro Potestio col Cavaliere del Carroccio Roberto Clerici

ha sempre appoggiato, ospitando più volte le nostre uscite milanesi. Una delle prime "esportazioni" del nostro Palio è stata a Colombes, città francese gemellata con Legnano. Avevamo in mente di toccare tutte le città dove si svolgevano dei palii simili al nostro, e avevamo realizzato una ricerca in quel senso, purtroppo siamo riusciti a visitare solo Lione, Costanza e San Marino. Ma, ripeto, per noi era prima di tutto importante affacciarsi a Milano, così come renderci più visibili anche qui a Legnano, e allora sono partite manifestazioni collaterali, dalla festa al Castello a Dulcinea, dalla Rassegna Corale ai Manieri Aperti. Con Potestio i numeri son cambiati davvero, con

l'ingresso di sponsor di peso, dall'Enel alle più importanti industrie italiane, e l'arrivo della diretta Rai.

Tra le nostre uscite fuori porta ricordo la bellissima esperienza di Agrigento, le cavalcate a Morimondo e Pontida.

Alberto Romanò: a proposito di Agrigento, dove il Carroccio era arrivato col camion del Comune, e di goliardia. Siccome noi eravamo



Rino Franchi

arrivati in aereo e non avevamo mezzi per spostarci, una sera un paio di Capitani hanno preso le chiavi del camion per fare un giro nel centro della città, piuttosto distante dal nostro hotel... Il problema è che nel camion c'era caricato tutto quanto: la Croce, trombe, tamburi, selle, per fortuna non ci hanno rubato niente. Inutile nascondere che la coppia era formata dal sottoscritto e Pierino Ferrario, sempre molto attivi se c'era da combinarne una. Giusto per stare sul goliardico, ne voglio raccontare un'altra, sul capitano di San Domenico e Gran Maestro Gianni Solbiati Bellini. Non è che ci vedesse molto, e il Gianazza gli faceva da suggeritore, solo che gli diceva "Guarda a destra, saluta con la spada" rivolgendolo verso palazzi in costruzione, mentre la gente era esattamente sul versante opposto della strada.

Roberto Clerici: siamo stati anche a Leonessa d'Italia, sopra Roma, un'altra bellissima esperienza, dalla gita che abbiamo fatto col pullmino alla bellissima festa serale cui siamo stati invitati. Siamo andati lì perché tutti gli anni vi ha luogo un raduno dei palii d'Italia a cavallo e la Regione Lombardia ci ha convinto ad andarci garantendoci un rimborso spese che alla fine non è arrivato e abbiamo dovuto accollarci tutte le spese. Anche lì abbiamo fatto la nostra bella figura, perché quando vedevano i nostri costumi tutti rimanevano incantati dalla loro bellezza.



San Francesco

Società Cooperativa Sociale

Residenza “Angelina e Angelo POZZOLI” *(residenza per anziani accreditata con Regione Lombardia)*

I nostri servizi:

- *Alloggio in camera doppia o singola con bagno annesso*
- *Vitto con menu settimanale e/o personale*
- *Assistenza medica*
- *Assistenza infermieristica diurna e notturna*
- *Attività riabilitativa*
- *Attività di animazione, riattivazione e socializzazione*
- *Assistenza amministrativa*
- *Musicoterapia e arteterapia*
- *Gite periodiche e vacanze estive*



MARCO CIAPPARELLI

GRAN MAESTRO DAL 1997 AL 2001

Sono stato eletto nel novembre 1997, in una Tornata dove le deleghe non erano ancora la norma, dopo aver fatto il Capitano di San Bernardino dal 1986 al 1988, il consigliere e cancelliere del Collegio nel 1991 e 1992, il Cavaliere del Carroccio dal 1993 al 1995, il vice Gran Maestro dal 1995 al 1997, e sono l'unico ad aver ricoperto i due ruoli, appunto Cavaliere e Gran Maestro. Lasciata quest'ultima carica nel 2001 ho pertanto passato, oltre che tutta la vita nel Palio, più di dieci anni con incarichi vari, ai massimi livelli del movimento paliesco. Erano gli anni in cui si cercava di tradurre in fatti le idee di un Sindaco, Mauro Potestio, cui va il merito di aver indicato il modo e il percorso per trasformare il Palio da evento locale a evento nazionale, cosa purtroppo incompiuta. Chiunque abbia voglia di andare a rivedere le cronache di quegli anni si renderà conto di quanto abissale sia la differenza di idee, programmi e realizzazioni tra allora e oggi. Sull'onda di tale spinta innovatrice, di cui il Collegio si fece interprete, sia il Collegio stesso che tutte le amministrazioni succedutesi fino ai primi anni 2000, furono costretti a impegnarsi per produrre iniziative di grande livello culturale, artistico, sociale



e spettacolare. In Collegio si ideavano e discutevano i programmi e l'amministrazione "doveva" tenere il passo perché la qualità delle idee era indiscutibile. Senza dilungarmi ad elencare le grandi operazioni culturali e spettacolari realizzate dagli anni Novanta fino al 1997, elenco quel che più mi ricordo di quanto realizzato durante la mia reggenza, non per merito mio ma di chi mi ha preceduto e di chi mi ha affiancato nel Direttivo e nelle Reggenze di quegli anni:

- promozione e sostegno economico, a carico del Collegio, del progetto di ippoterapia dell'associazione Amici di Sonia, realizzato con il centro ippico La Stella;
- realizzazione e pubblicazione del libro *Il Palio di Legnano*, iniziato nel 1997 come coordinatore dell'opera da Cavaliere e completato nel 1998 da Gran Maestro con il Cavaliere del Carroccio Vittorio Frascoli;
- cavalcata di due giorni da Legnano al monastero di Cairate, con la collaborazione dei due Comuni;
- cavalcata dal Castello Sforzesco di Milano al Castello Visconteo di Legnano con la storica prima riapertura del nostro Castello e cena medioevale in una tensostruttura allestita nel cortile interno, reso agibile da un coraggioso allora neo sindaco Cozzi;
- inserimento nei programmi di numerosi incontri culturali con i più



- quotati studiosi europei del medioevo;
 - inizio della collaborazione con la Provincia di Milano e presentazione del Palio a Palazzo Isimbardi;
 - promozione della mostra *Omaggio a Enzo Pagani*;
 - deposito dei marchi delle Contrade;
 - ricostruzione storica della Battaglia di Legnano nei terreni retrostanti il Castello con più di cinquecento personaggi e la presenza, gratuita, delle TV nazionali;
 - giornata al Parco Castello con esibizione di calcio medioevale;
 - accampamento medioevale al Castello con botteghe di arti e mestieri ed esibizioni di duelli d'armi;
 - promozione e contributo alla realizzazione dell'opera teatrale *Assassinio nella Cattedrale*, rappresentata in San Magno in due serate con straordinario successo di pubblico e critica; spettacolo poi esportato in altre città;
 - realizzazione, con mezzi finanziari del Collegio, della prima pista ippica all'Usignolo e inizio delle corse a pelo a Legnano.
- Da notare che il rapporto tra Collegio e amministrazione comunale era tale che fu recepito e approvato in Consiglio Comunale il Regolamento Generale del Palio, della Commissione Permanente Costumi, della Commissione Veterinaria e della sfilata, tutti discussi e proposti dal Collegio. Fu sempre il Collegio, negli anni del sindaco Cozzi, a proporre il tema della pista ippica al Castello, premendo sull'amministrazione perché si cominciasse almeno a pensare alla sistemazione idrogeologica dell'area, cosa che oggi è praticamente realizzata.

Sono sicuro che, sia per ragioni di tempo che di ricordi ormai labili, l'elenco delle cose fatte sia parziale e incompleto, ma credo che chiunque sia in grado di farsi un'idea su quale fosse la capacità propositiva del Collegio di quel periodo.

GIUSEPPE PRANDI

GRAN MAESTRO DAL 1981 AL 1983

Sono stato il successore di Enzo Pagani, allorché il Collegio si trovava ad attraversare un periodo molto difficile, in cui mi è stato proposto di fare il Gran Maestro.

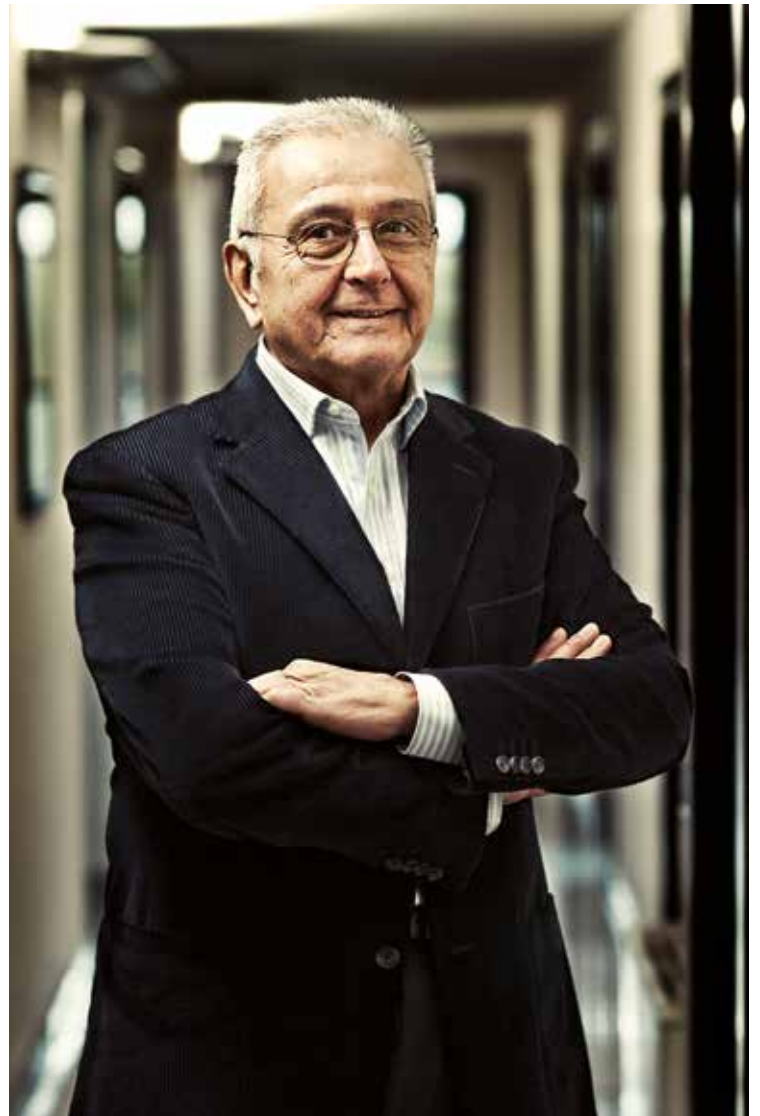
Conservo ottimi ricordi dei miei due anni, passati con molto piacere e soddisfazione: ho fatto tante amicizie e, alla fine del mio mandato ho sostituito Favari e ho fatto per un anno il Presidente Sagra.

Tra gli avvenimenti che ricordo l'attenzione per la ristrutturazione del Castello, partita in quegli anni con sindaco Franco Crespi, senza dimenticare i vari progetti di una pista per la corsa del Palio proprio in quell'area. Uno era firmato dall'ingegner Carlo Maria Colombo mentre addirittura un architetto americano aveva avanzato delle proposte in merito.



Con l'aiuto del carissimo amico Favari abbiamo portato avanti un discorso di "riappacificazione" con gli altri enti, la Famiglia Legnanese e il Comune, Favari era un uomo molto positivo e particolarmente riflessivo, e posso dire di essere riuscito nell'intento di riavvicinare sensibilità diverse. C'è stata una riunione coi segretari dei partiti per ottenere un finanziamento più consistente dal Comune, e da lì il Collegio ha cominciato a organizzarsi meglio.

Non posso infine dimenticare la bellissima amicizia che è nata con il presidente della Famiglia Legnanese Luigi Caironi e il sindaco di allora che era appunto Franco Crespi, con cui abbiamo condiviso e sviluppato energie positive in una ritrovata armonia.







Sembra ieri...



VENTI ANNI ALLA DIREZIONE DEL “CARROCCIO”

nel ricordo di Marco Tajé

Come ogni bella avventura vissuta per anni, nel ricordo di chi l'ha vissuta restano fissati diversi momenti, ma soprattutto i suoi protagonisti, spesso amici con i quali si sono condivisi tante soddisfazioni.

I venti anni di direzione della rivista “Il Carroccio” non fanno eccezione a questo principio. Perché ricordare la nascita, la... adolescenza e la maturità del giornale del Collegio equivale a celebrare l'amicizia con Norberto Albertalli, Gran Maestro che fortissimamente lo volle; Ubi Gianazza, il Cavaliere del Carroccio che ci fissava i primi incontri nella sede dello Sci Club Sigma, situata in locali sopra la Galleria Ina; e poi Pier Galimberti, Mario Landini, Mario Fisichella, Ernesto Forlani, Marco Dell'Acqua, Sara Bressanelli e Giorgio Borioli, vale a dire lo staff redazionale dei primi numeri.

Era il maggio 1989. Nasceva il numero 0 della rivista. Nessuna particolare ambizione grafica, né editoriale e neppure commerciale. Solo il desiderio di dar voce al Collegio in un momento in cui la stampa locale non sembrava così disposta a concedere tanto spazio alle sue iniziative. Le prime riunioni, oltre che nella sede del Collegio, in via Giulini, e nel citato Sci Club Sigma, si svolgevano nell'ufficio in corso Garibaldi di Pier Galimberti, al maniero di San Bernardino in via Fiume e in quello di Sant'Ambrogio allora di fronte all'omonima chiesetta.

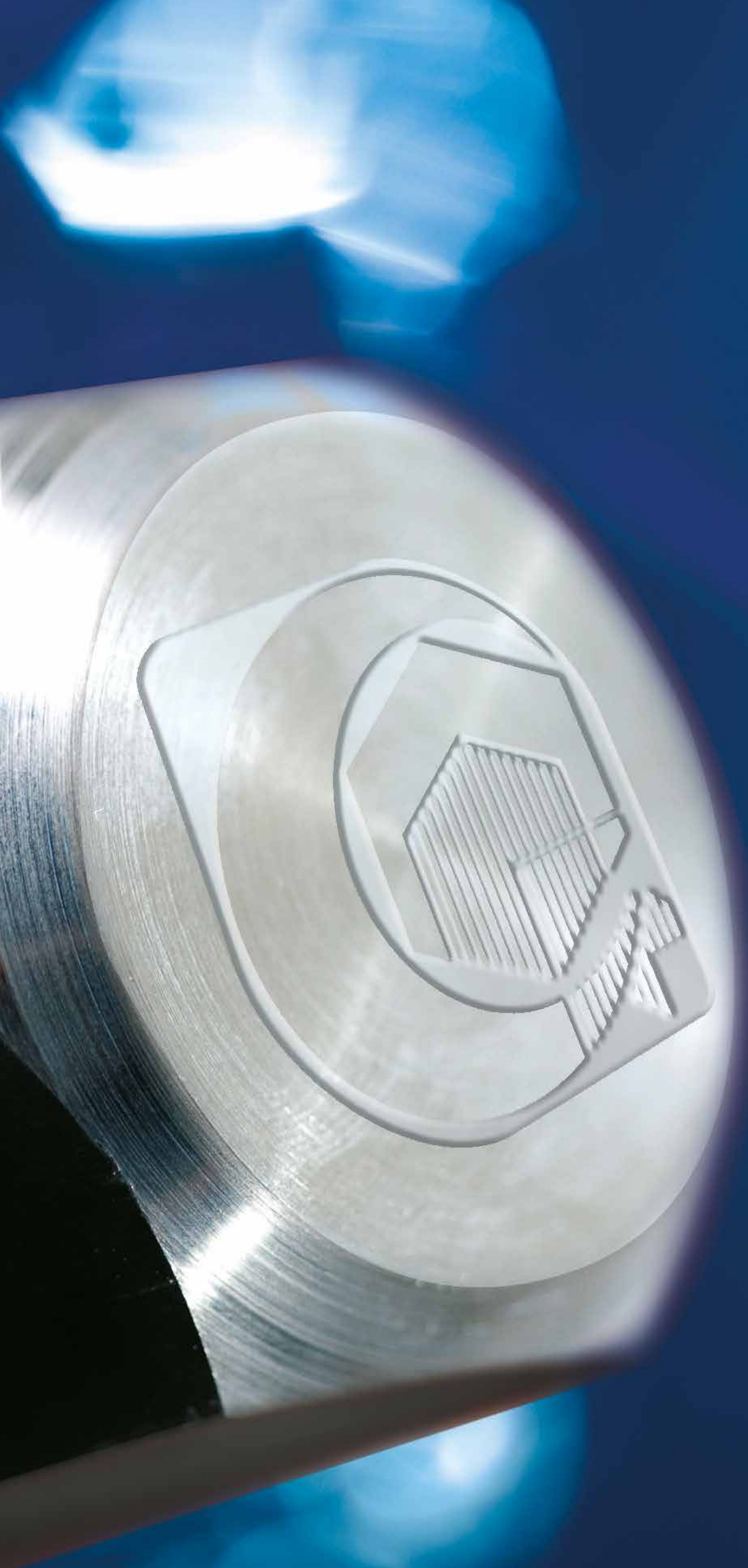
Il numero del maggio 1989 venne stampato dalla tipografia Fontana di Legnano, cui seguirono la Tipotecnica di San Vittore Olona, il Centro Stampa Olgiati di Legnano, la Elegraf di Settimo Milanese. Aver conservato per venti anni la direzione della rivista è tra i motivi di maggior soddisfazione personale, così come l'assegnazione del riconoscimento di collaboratore benemerito del Collegio, concesso nel 2004 dal Gran Maestro Virginio Poretti. Quella mattina al Teatro Cantoni chi la dimenticherà mai!

Ma la maggior soddisfazione è aver collaborato con il mondo del Palio, anche prima della direzione de *Il Carroccio*, con lo spirito vero del contradaio-volontario, nel pieno rispetto di una regola non scritta ma sempre tenuta in grande considerazione nei nostri manieri. Il Palio è la culla del principio per cui si deve dare senza mai pretendere.

La Contrada (e quindi il Collegio) è il centro di aggregazione cui solo donando anche poco di se stessi si può ricevere in cambio tantissimo, in fatto di valori e sentimenti. Sono sicuro di questa verità: collaborare con la Contrada, con il Collegio non deve mai diventare un lavoro. Deve restare solo una passione, quella che mi ha permesso di restare profondamente vicino a quel *Carroccio*, così carico di amicizie, di collaborazione, di rapporti umani, al contrario impossibili avessi preteso, io e i collaboratori di allora, anche un minimo compenso.



Marco Tajé, primo a sinistra, con lo staff della diretta televisiva del Palio.



Trafileria

CARLO GASATI SPA

VINCENZO ARMATURA

PER ANNI FOTOGRAFO UFFICIALE DEL COLLEGIO

di Lisa Armatura

Sono la figlia di Vincenzo o come lo chiamate voi Vinci Click Zio. Non è nato a Legnano, non ha vissuto qui l'adolescenza, ma una volta arrivato grazie anche alla sua passione per la fotografia, per il cibo e la buona compagnia non ci ha messo molto a farsi coinvolgere nel mondo del Palio. Prima contradaio di Sant'Ambrogio, poi Gran Priore, fotografo di Contrada e del Collegio, ogni occasione era buona per uno scatto, una cena, un evento. Io invece sono sempre stata abbastanza timida e riservata e anche per lui è stato difficile cercare di coinvolgermi in questo mondo nonostante la sua esuberanza, e poi sinceramente sarebbe stata stretta la casa con dentro due come lui!

I primi anni, quando arrivava il mese di maggio la casa era invasa da decine di rullini sparsi un po' ovunque (e ancora oggi ne ho traccia...), e insieme, soprattutto la sera, guardavamo negativi e provini per scegliere le foto migliori, poi con l'evolversi della tecnologia passando al digitale i miei compiti si sono intensificati e tutti i giorni dopo pranzo ci si metteva davanti al pc per vedere, correggere e stampare. Ero arruolata anch'io il giorno del Palio, perché più si era più foto si facevano e più persone forse rivedendosi quel giorno in abito da sfilata si sarebbero sentite coinvolte in questo evento.

Sempre pronto a far festa, chiunque avesse vinto, sempre pronto ad aprire il castello ai bimbi delle scuole, pronto con la sua reflex allo scatto, perché non ha mai fatto foto meditate, non gli piacevano le pose finte o forzate, preferiva cogliere le espressioni vere di gioia o di dolore!



Ritratto di Vincenzo, sopra col Gran Maestro Albertalli in occasione del secondo "Giro delle Contrade" con carro e Croce. A destra alcuni dei suoi scatti.



OMAGGIO AI PADRI FONDATORI DEL COLLEGIO NEL 60° DI FONDAZIONE

di Pier Antonio Galimberti

Alcuni anni fa nel trambusto di un trasloco, fra vecchie pubblicazioni, libri d'arte e polverosi faldoni ho ritrovato una grande busta che conteneva, con mia grande sorpresa, vario materiale e documenti ormai dimenticati inerenti i primi anni del nostro Palio: stampati, vecchie fotografie, molte circolari e persino un raro manifesto e una preziosa locandina (che sicuramente donerò alle due Contrade menzionate) oltre a banalissimi avvisi e comunicati del Ventennio di quel regime che purtroppo impose alla nostra città la denominazione "Sagra del Carroccio" per la rievocazione storica, vietando l'uso del titolo Palio, prerogativa d'uso riservata esclusivamente alla città toscana che ben conosciamo.

Questo non rappresentò un limite operativo per i legnanesi di allora, che ereditando della Battaglia del 1176 tutto il patrimonio e la documentazione culturale e storica espressa e conosciuta nella letteratura, nelle arti figurative e nelle testimonianze coeve all'evento e facendolo proprio con incredibile fantasia, inventarono le Contrade con i loro primi nuclei direttivi, divisero il territorio in precise e identificabili porzioni storico-religiose e tutte provviste di una chiesa, indispensabile per devozione religiosa e unica destinazione adatta a ricevere e conservare per un anno l'ambito simbolo religioso, premio della Vittoria nell'asprezza della tenzone ippica: il Crocione. Con molta perizia fu realizzato un prezioso rifacimento della celeberrima Croce di Ariberto da Intimiano, allora conservata ancora in Duomo a Milano.

Dobbiamo pensare che tutto questo avveniva in un contesto sociale e politico con marcate difficoltà operative, per notevoli povertà di uomini e di mezzi.

Il Crocione fu posto su un improvvido Carroccio e per la sfilata "storica" e celebrativa si sopperiva con i primi rarissimi costumi di proprietà, ricorrendo al noleggio di abbigliamento, armi, gioielli e accessori scenograficamente plausibili e reperibili solo nei costosi laboratori teatrali milanesi.

Sappiamo bene che i tempi annunciavano una guerra che si sapeva ormai vicina e nel 1939 la Sagra del Carroccio fu prudentemente sospesa, e tutto rimase fermo sino al 1950, quando un gruppo di volontari legnanesi spinti da Giovanni Cozzi (pittore e gallerista) con l'intento di risvegliare idee e progetti assopiti dalla catastrofe bellica, il 27 febbraio 1951 fondarono un'associazione per promuovere e difendere cultura, tradizioni e storia del territorio e nacque la Famiglia Legnanese.

La prima assemblea, tenutasi il 27 giugno 1952, elesse Umberto De Giovannini primo presidente e la sede fu ospitata in piazza San Magno presso la Galleria *Il Grattacielo* del pittore Enzo Pagani. Dal 1952 al 1954 l'associazione avrà come presidente Luigi Salmoiraghi, segretario Umberto De Giovannini e nel direttivo oltre a Giovanni Cozzi erano presenti tre Capitani che in epoche diverse reggeranno le Contrade: Enzo Pagani a Sant'Ambrogio, Cesare Sironi a San Magno e Emilio (Milin) Guidi a Legnarello. Nel 1952 l'associazione, con l'ausilio di un mordace sindaco e la "benedizione" di un colto prevosto riesce a rinnovare entusiasmi e si riprende lo svolgersi della Sagra del Carroccio.

Con la creazione delle prime e seppur minute sedi di Contrada, nascono nuove esigenze e si fa strada una forte necessità d'indipendenza, tesa principalmente ad acquisire una maggiore identità che, con la preventiva accettazione del Comune e della

Chiesa spinge otto capitani "in corde concordēs" sotto un nuovo vessillo con i colori della Città e il segno devozionale del Crocione e il 16 marzo 1955 "in pugna pugnantēs" testimone Guido Piero Conti, cancelliere da loro eletto, siglano con firma l'atto di fondazione di un nuovo sodalizio con il titolo Collegio dei Capitani. A ricordo di quei fatti e con profonda gratitudine per questi nostri mentori, affidiamo a un'aura privilegiata della memoria i loro nomi:

- Enzo Pagani per Sant'Ambrogio
- Cesare Sironi per San Magno
- Ennio Buttini per San Bernardino
- Davide Casero per La Flora
- Alberto Gianazza per Sant'Erasmus
- Alfredo Lamperti per San Domenico
- Dario Oldrini per Legnarello
- Angelo Raimondi per San Martino.

La prima assemblea si tenne nella sala limitrofa alla Sacrestia della chiesa di Sant'Ambrogio, in locali generosamente concessi con lungimiranza dal Prevosto Virginio Cappelletti creando così la nostra prima sede: il Cenobio che oggi possiamo definire Cenobio delle Contrade.

Qui venne allora eletto il primo Gran Maestro: Pino Mocchetti, già capitano di Legnarello nell'anteguerra e munifico committente del prezioso rifacimento della Croce di Ariberto.

Se guardiamo al quadro di questa situazione possiamo vedere che, come succede in natura, l'incrocio di elementi diversi può esaltarne il risultato finale, così ritengo sia avvenuto per la nascita del Collegio, dove il fortuito incrocio di quattro figure fantastiche seppe creare un amalgama di caratteri, passioni e volontà, pur con ideali assai diversi, determinando formidabili e inaspettati risultati espressivi con la capacità di unire il potere politico di un arguto sindaco, Anacleto Tenconi, con il potere religioso di un colto prevosto, Virgilio Cappelletti, sollecitati dalle menti creative di due grandi capitani: l'estroso gioielliere d'idee Cesare Sironi unito alla fantasia di uno scalpitante artista Enzo Pagani.

Questo incrocio unico di uomini, ha scritto le pagine d'inizio della storia del Collegio, con grande forza e raro rigore storico. Il mio racconto è un omaggio a queste figure, che tralascia la descrizione didascalica della loro storia che tutti già conoscono, ma vuole affrontare i loro valori spirituali e umani, la loro intelligenza del cuore, spesso nascoste e sconosciute, che la mia memoria conserva con grande rispetto tanto da considerarli "I padri del Collegio".

Anacleto Tenconi Per un ventennio impiegato in Comune e per alcuni anni anche segretario, al termine della guerra (che lo vide partigiano cattolico), il Cnl (Comitato Nazionale di Liberazione) lo nomina Sindaco per gli anni 1945 e 1946, ripristinando la carica che il regime nel 1927 cancellò sostituendola con il Podestà. In seguito, con libere elezioni diverrà primo cittadino dal 1951 al 1960.

Grande difensore delle tradizioni, con l'ausilio del Prevosto Cappelletti appoggiò gli sforzi della Famiglia Legnanese alla ripresa nel 1952 della Sagra del Carroccio, di cui nel 1967 diverrà persino presidente.

Conobbi l'uomo Tenconi in Collegio nella sua lunga carica di Gran Priore che dal 1971 al 1978 ricoprì per la Contrada San Magno. Sono vivi in me, di quegli anni, l'interloquire pacato, spesso ironico anche nel dissenso, ma più di tutto ricordo gli arguti e accesi dibattiti

con Enzo Pagani (allora Gran Maestro), addirittura conflittuali durante la lunga stesura della bozza costitutiva dello Statuto del Collegio, ma che rivelava sempre una tranquillizzante loro profonda confidenza intellettuale e ne ammiravo passione e forza espressiva.



Nel 1954 sul Carroccio nella tradizionale messa con il lancio dei tre piccioni. A sinistra il Supremo Magistrato Tenconi, in centro il Prevosto Virgilio Cappelletti e sulla destra il presidente della Famiglia Legnanese Donato Vignati. È inusuale che sulla casula del prelato appaia in basso un simbolo laico: lo stemma del Comune, evidenziato nel riquadro in alto a destra. Anche questo la dice lunga sulla complicità intellettuale del Sindaco e del prelato su molti aspetti del Palio.

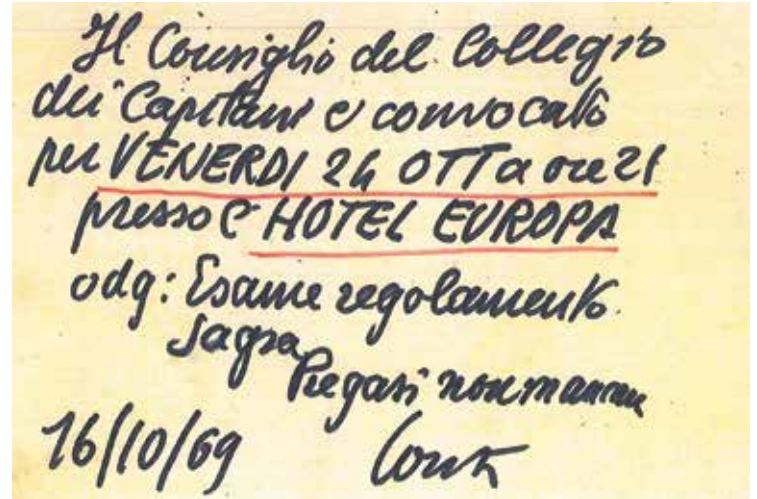
Monsignor Virgilio Cappelletti Grande e insostituibile fautore della Sagra del Carroccio, fonte feconda di progetti e massimamente ispiratrice di tutti gli aspetti storici e religiosi dei vari riti celebrativi che lo videro arguto regista assistito dai due estrosi e fedeli Capitani spesso suoi ospiti a “cene di lavoro”. Assidua fu la sua opera “didattica” per far emergere per i Capitani tutta l’antica dignità religiosa focalizzata nell’investitura cavalleresca e nel gesto scenografico che l’arguto prelato celebrava come eredità storica con la propria spada che in seguito con gli speroni (non ricordo a quale congregazione o ordine religioso appartenessero) furono da lui donati al Collegio e da allora conservati in bacheca in Cenobio. Cappelletti giunse a Legnano nel 1940, e il mio ricordo più lontano è da bambino, quando alla Santa Messa domenicale dal pulpito ascoltavo quasi timoroso con attenzione, ma più di tutto rimane il racconto di mio padre e la sua profonda gratitudine per Cappelletti legata a una vicenda familiare accaduta a mio nonno Carlo sul finire del 1944, quando da trasportatore in via P. Verri, di fianco al bar Omero, una sera i tedeschi gli sequestrarono due dei tre cavalli che aveva in stalla e la sua reazione fu talmente forte che fu condotto a palazzo Littorio; fu studiato un piano e con l’aiuto di Cappelletti che “convinsse” un funzionario politico, una provvida autolettiga prelevò mio nonno per un ricovero urgente, togliendolo da una situazione pericolosa. Pochi giorni dopo la radio dette la notizia che il treno con molti cavalli sequestrati fu bombardato e distrutto.

Negli anni da Capitano di San Bernardino mi fece piacere scoprire che Monsignore si era laureato con una tesi su Santa Caterina da Siena, medesima analogia storica che mi portava spesso in Fonte Branda e all’Oca con l’ipotesi di un gemellaggio culturale tra le due Contrade.

Cappelletti contribuì con l’appoggio del Comune, con un’azione assidua e costante, a dare una sostanziale credibilità su tutto il territorio della Sagra del Carroccio, consolidando l’immagine qualitativa del Collegio e delle Contrade. Fu una stagione feconda di idee che generò azioni e diede risultati insperati con un Collegio coeso e due grandi e insostituibili protagonisti:

Cesare Sironi Resse da Capitano la Contrada San Magno dal 1954 al 1959, lo conobbi in Collegio retto allora da un saggio Gran Maestro, Primo Rabuffetti, mentre Sironi ne era il vice. Il Cenobio era ospitato in quegli anni presso i locali della chiesa di Sant’Ambrogio e di Cesare apprezzavo la vivida fantasia ispirata a valori nobili e cavallereschi mossi in difesa delle tradizioni; fautore

convinto di una forma educativa, insegnava ai Capitani la corretta postura nel saluto con la spada nelle cerimonie e mal tollerava, in alcuni frangenti, il qualunquismo e la poca cura del cerimoniale. Aveva un suo stile e aveva sposato a piene mani concetti primari del prevosto Cappelletti, considerato allora “Cappellano del Collegio”. Le riunioni invernali si tenevano all’Hotel Europa e in una di queste serate esibì la sua bellissima spada da cerimonia, che ammirai e mi riportò al ricordo che avevo di lui molti anni prima in sfilata, baldanzoso su un magnifico cavallo bianco, portando sicuro davanti a lui il figlioletto Sandro.



Cartolina di convocazione firmata da G.P. Conti.

In Collegio fu sua l’idea di porre a dimora otto querce in ricordo dell’VIII Centenario nel parco del Castello, e come grande estimatore del “Gran Galà di Primavera” aveva creato un bozzetto per una divisa ufficiale per tutti i Capitani da esibire nelle cerimonie civili.



Cesare Sironi nel 1955, mentre accende dei ceri nella chiesetta di San Martino; al suo fianco la Castellana Albertina Antonelli e a destra l’amico G.P. Conti cancelliere del Collegio.

Enzo Pagani Capitano della Contrada Sant’Ambrogio dal 1952 al 1959. Conobbi Enzo una notte del 1975, dopo una delle ultime riunioni di Collegio dove l’allora Gran Maestro Roberto Caironi comunicò la sua indisponibilità al rinnovo della carica e usciti dal Cenobio (sito allora in Corso Sempione, ospitato nella sede della Famiglia Legnanese) otto Capitani reggenti si recarono, con rara e inconsueta unità, presso il Museo di Castellanza, svegliarono Enzo e all’alba uscirono da lì con la sua disponibilità al prestigioso incarico; pochi giorni dopo, con una “rapida” assemblea straordinaria fu eletto Gran Maestro e per la prima volta l’8 Ottobre 1975 si celebrò nella Basilica di San Magno una solenne investitura religiosa, che impose a Enzo il candido mantello.

Quell’anno i Capitani reggenti le Contrade, per celebrare l’imminente e atteso VIII Centenario, donarono otto spade che su un apposito portaspade furono collocate in Cenobio sotto otto scudetti araldici che realizzai per dare alle stesse una precisa identificazione.

Fu una reggenza di grande fermento operativo e culturale, che scosse un ambiente un po' statico e assonnato, che generò in Collegio confronti e dibattiti appassionati, a volte con infuocati contrasti d'idee e di progetti, ottenendo risultati che solo oggi possiamo definire, nella breve storia del Collegio, irripetibili e stellari.



Nella sala consiliare di Palazzo Malinverni per la cerimonia d'investitura civile dell'anno 1957 il Supremo Magistrato e sindaco della Città Anacleto Tenconi, porge un omaggio floreale alla Castellana Enrica Barbaglia, dietro di lei il Capitano anziano di Sant'Ambrogio Genesio Mocchetti presenta il Capitano reggente Enzo Pagani, già apprezzato pittore.

Il primo Palio Straordinario all'Arena di Milano per l'VIII Centenario, un secondo pochi anni dopo per il venticinquesimo di fondazione del Collegio, l'avventura indimenticabile della Cavalcata a Pontida (Pagani ne aveva già organizzata una da Capitano), la realizzazione del nuovo gonfalone e l'invenzione del canapo di partenza per la gara ippica, la definizione con lungo studio per il regolamento Sagra, l'inserimento in Collegio delle otto Contrade in qualità di socie e il deposito dello Statuto (argomento lungamente dibattuto per la controversa opposizione di una Contrada), una serigrafia in cento copie di Pagani per una raccolta fondi, il grande

pannello pittorico oggi esposto in Collegio donato come suo omaggio alle Contrade e una grande mostra d'arte con pitture e sculture prestate dal museo che vide come madrina niente meno che Sonia Delaunay, allestita nei locali del Cenobio già traslocato all'epoca in via Giulini. Pagani fu per il Palio uno splendido "cavallo di razza", riuscì come pochi a "uscire dalla cinta daziaria, sprovvincializzando il Palio" (suoi convinti slogan).

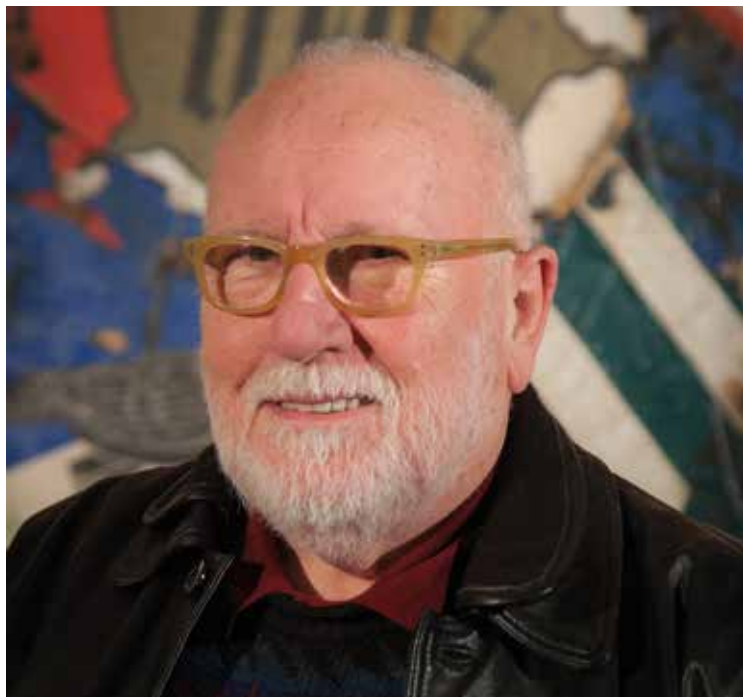
Ho vissuto in Collegio molte stagioni, con alterne vicende, ho lavorato con entusiasmo con molti Gran Maestri, alcuni eccellenti altri meno capaci. Ho avuto il privilegio di conoscere molti dei protagonisti succedutisi negli anni, molti hanno operato con passione, mossi da una sorta di dedizione ispiratrice quasi fosse una loro predestinata fede, altri hanno invece vissuto come grandi spreconi d'opportunità su un palcoscenico inespressivo, gradevole ma statico passatempo dell'apparire!

Come nella commedia della vita, anche questi atteggiamenti così diversi ma figli del loro tempo, hanno depositato in Collegio varie eredità culturali con il vero spirito espressivo tracinato allora dalle Contrade.

Questo la dice lunga su tutte le occasioni perdute e spiega come non sussista ancora, nel seppur giovane Palio, una precisa, solida e consolidata tradizione, indispensabile per una nostra maggiore e identificabile credibilità futura.

Spesso dimentichiamo che stiamo scrivendo le pagine iniziali della nostra storia, il nostro futuro è ancora qui dietro di noi e rimane l'unica seduzione ispiratrice.

Legnano, 16 marzo 2015



*Qui sopra, Pier Antonio Galimberti.
A destra, il suo "omaggio a Enzo Pagani"
del 1993*



paternostro

I COLORI DI FRANCO MARROCCO

di Elisabetta Longari

Nell'antico Egitto la stessa parola che designava il concetto di "colore" indicava anche quello di "essere". Ciò detto per evidenziare quanto la percezione del colore sia un fenomeno centrale e imprescindibile alla natura umana e quanto atavico sia l'investimento simbolico che ogni civiltà sviluppa nei confronti del colore, in modo diverso e a partire dalle proprie condizioni ambientali e culturali. Il rosso e il bianco appartengono, insieme al nero, alla triade primaria, ovvero alla serie cromatica che si trova più frequentemente alla base di molte civiltà arcaiche; basta notare il ruolo che questi tre colori svolgono nel processo alchemico (i diversi stati della trasformazione della materia: nigredo, rubedo e albedo) e nelle fiabe occidentali (Cappuccetto rosso ne è un esempio emblematico).

In questa triade il rosso sembra incaricarsi del ruolo di colore per eccellenza: temuto degli Egizi perché troppo assimilabile al sangue e all'arsura del deserto, il rosso domina nell'Odissea, e sono numerosi i rituali, ad esempio un po' ovunque nel periodo paleolitico, in cui si usava cospargere di argilla rossa i corpi dei defunti e quelli di coloro che si accingevano a compiere un rito di iniziazione e di passaggio.

Per contro il bianco è spesso vissuto come assenza di colore, come alterità totale e purezza ipnotica dell'indifferenziato; si pensi alla terribilità di *Moby Dick* di Melville e alla coltre di neve che tutto indistintamente ricopre e cancella, raccontata con tocco incantevole dalla prosa di Calvino nel Marcovaldo e proposta al cinema dalle indimenticabili immagini della sequenza finale di *The Dead* di John Huston, cariche di struggente e composta malinconia.

La profonda risonanza evocativa propria a ciascun colore in quest'opera di Marrocco è notevolmente amplificata dalla concretezza materica della pasta cromatica e appare rafforzata e arricchita dalla struttura del segno spiraliforme. Materia e segno sono portatori di un'energia che si propaga con forza, una forza avviluppante che, raramente sprigionata da un testo pittorico, è presente senza dubbio nel tessuto di pennellate del Cielo stellato di Van Gogh e nello sfondo dell'Urlo di Munch.

Questo foglio, che è il risultato di una tecnica di stampa che si avvale del procedimento dell'incisione diretta di una lastra sottoposta poi a morsura nell'acido, è dunque un'opera riproducibile ipoteticamente all'infinito, eppure la sua presenza, lontana da ogni esercizio esornativo, mantiene l'aura vitale propria dell'opera unica.

Trent'anni di opere su carta realizzate da Franco Marrocco, nelle quali la carta è intesa come materia viva dotata di carattere e vocazione, d'aromi e di memorie, grazie alla quale prende forma il dialogo tra segno e colore, si possono riassumere in distinti periodi caratterizzati da importanti variabili realizzative.

La fine degli anni Settanta vede l'inizio di esposizioni dei suoi lavori che ci informano di una ricerca espressiva rivolta alla tradizione realistica che scaturisce in una rappresentazione di arte figurativa.

Gli anni Ottanta lasciano spazio a un colore ossessivo con pennellate luminose ma capaci di controllare la luce, che ci annunciano gli anni Novanta in controtendenza, con opere nelle quali il segno torna a racchiudere elementi la cui forma non ha riscontri corporei, introducendo una pittura dai toni lirici, nella quale il colore esprime

una rappresentazione interiore e la luce si condensa in elementi emotivi anche attraverso la sovrapposizione di trasparenze cromatiche.

L'ultimo decennio vede l'autore rapportarsi con la ricerca cromatica ed espressiva, individuando nel colore un vero e proprio tema, affrontato in cicli di tele monocrome.

Il segno breve e inciso stabilisce linee frammentate come segni antichi ispidi e pungenti, come graffiti sulla roccia.



Franco Marrocco è nato a Rocca D'Evandro, in provincia di Caserta, nel 1956. Si è diplomato al Liceo Artistico di Cassino e all'Accademia delle Belle Arti di Frosinone. Le sue opere sono state esposte a Parigi, Stoccolma, Strasburgo, Vienna, New York, Bruxelles, Pechino, Istanbul, oltre che in gallerie e musei italiani tra i quali Cassino, la Quadriennale di Roma, Perugia, Caserta, Latina, Palermo, la Biennale di Venezia, nella Basilica di San Simeone e nel complesso di Santa Maria delle Grazie a Milano e per finire l'ultima fatica nel dicembre 2014 con l'opera "Alito" eseguita ed esposta nella Basilica di

Santa Maria Incoronata sempre in Milano.

Franco Marrocco è docente di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, della quale è diventato Direttore nel 2012.

Esprimiamo il ringraziamento del Collegio dei Capitani e delle Contrade al professor Marrocco per la sensibilità e la disponibilità dimostrata nel raccogliere il nostro invito, ma ancor più va la nostra stima e la più alta considerazione al lato umano di Franco, cuore impavido di cavaliere, per aver dato vita con passione all'opera con i colori dedicati al Collegio e alla nostra Legnano. L'opera "Colore" è stata offerta ai partecipanti alla Cena d'Onore per il Sessantesimo del Collegio dei Capitani.



Il Gran Maestro Romano Colombo dona al prof. Marrocco la targa del Collegio dei Capitani.

COLLEGIO DEI CAPITANI

LE ORIGINI, LA STORIA

di Donato Lattuada

Il ricordo di questi sessanta anni non può che iniziare dalle origini. Il primo anno d'attività del Collegio dei Capitani del Palio di Legnano ha tracciato sicuramente la via maestra per la crescita e per l'attività di questo lungo periodo di vita associativa. Passione e amore per la città sono alla base di quanto hanno fatto e continuano a fare tuttora i Gran Maestri e i Consigli che fino a oggi si sono susseguiti nella direzione dell'associazione che racchiude le otto Contrade legnanesi. Nelle prossime pagine cerco di ripercorrere le tappe fondamentali dei sessanta anni di vita del Collegio dei Capitani, così come le ho lette e riscritte direttamente dai verbali presenti in Segreteria, che qui riporto in corsivo virgolettato. Un lavoro durato quasi sei mesi, che spero possa dar modo ai legnanesi di conoscere a fondo nomi, vicende e aneddoti che hanno fatto crescere il nostro amato Palio in questi anni. Buon compleanno caro Collegio!

La Fondazione

Il Collegio dei Capitani del Palio nasce mercoledì 16 marzo 1955, alle ore 21.00, presso l'abitazione dell'allora Capitano della Contrada San Bernardino comm. Ennio Buttini. L'atto costitutivo viene firmato dai Capitani Cesare Sironi (San Magno), Enzo Pagani (Sant'Ambrogio), Alfredo Lamperti (San Domenico), Angelo Raimondi (San Martino), Davide Casero (La Flora), Alberto Gianazza (Sant'Erasmo), Dario Oldrini (Legnarello). Assistono alla seduta lo scudiero di San Bernardino Marco Dell'Acqua e il cancelliere G.P. Conti. La Presidenza viene assegnata a Ennio Buttini in virtù della sua anzianità di Reggenza (sei anni) che gli conferisce anche il ruolo di "Capitano Anziano". La prima riunione termina alle ore 1,16 del 17 marzo 1955.

L'ordine dei Capitani

Nei giorni successivi, precisamente il 26 Marzo 1955, viene comunicata la notizia a mons. Virgilio Cappelletti, al sindaco Anacleto Tenconi e al presidente della Famiglia Legnanese Donato Vignati. Sarà proprio il Preposto di San Magno a riconoscere ufficialmente, per primo, il costituito Collegio dei Capitani del Palio a breve giro di posta in data 28 marzo 1955, scrivendo al Capitano Cesare Sironi.

Dai primi passi datati 1955 al riconoscimento ufficiale da parte della Famiglia Legnanese

L'attività è subito frenetica. Il giorno 29 marzo 1955 si fissa un incontro con il Consiglio Generale della Sagra presso la sede della Famiglia Legnanese. Viene comunicata la decisione di partecipare alle manifestazioni sportive esclusivamente per la gara di tiro con l'arco (due arcieri per contrada), il tiro alla fune (sei elementi per contrada, con peso tra i settantacinque e i novanta chilogrammi) e la staffetta (quattro atleti per contrada), nominando rappresentante del Collegio nel Comitato Sportivo il sig. Genesio Mocchetti. Con lo scopo di designare propri esponenti nel Consiglio Generale, il Collegio chiede di inserire un rappresentante nel comitato finanziario, nominando dapprima Gianfranco Sutermeister, che però non accetta la carica che passa a G. M. Perozzi. In data 30 marzo nasce *L'Araldo della Sagra*, giornale quindicinale con uscite in data 15 e 30 aprile, 15 e 28 maggio e con un'uscita a vittoria



ottenuta "formato da n. 4 fogli da porsi in vendita alla cifra concordata di Lire 20".

In data 2 Aprile 1955 è "ottenuto dal prof. Mosè Turri lo stemmario delle Contrade e viene comunicata ad ogni Capitano la costituzione araldica dello scudo di Contrada. Gli otto brevetti recanti tali caratteristiche sono stati controfirmati per riconoscimento dal Vicario Foraneo e dal Sindaco della città. Da ora in poi i simboli sono i soli riconosciuti e autorizzati. I brevetti sono stati recapitati ai rispettivi Capitani." Una prima modifica venne poi autorizzata in data 29 novembre: "Legnarello e Flora, contrade che hanno rispettivamente incorporato i territori delle Contrade Olmina e Ponzella-Mazzafame soppresse, dovrebbero avere facoltà di fregiare la propria bandiera con i simboli araldici delle due contrade incorporate".

In data 5 aprile 1955 vengono creati undici motti per l'adozione di uno di essi a leggenda del Collegio dei Capitani. Ai Capitani viene offerta la possibilità di sceglierne uno, che diventerà poi quello ufficiale, tra i seguenti:

- 1 UT URDO IN ORDINE SIT
(Affinché l'ordine regni nell'ordine)
- 2 IN OCTO PRO OCTIME
(In otto per il meglio)
- 3 IN ORDINE FORTITUDO
(Nell'ordine la forza)
- 4 UBI PALLIUM NOS SUMUS
(Dove c'è Palio noi siamo)
- 5 AB ANTIQUA PRO FUTURA CIVITATE
(Dall'antica per la futura cittadinanza)
- 6 UNUS PRO OMNIBUS - UNUS IN OMNES
(Uno per tutti - uno contro tutti)
- 7 IN PUGNA PUGNANTES - IN CORDE CONCORDES
(In lotta pugnaci- in cuore concordi)
- 8 UNI IN FIDE - OCTO IN ARMIS
(Uniti nella fede - otto nelle armi)
- 9 EX POPULO PRO POPULO ELIGIMUR
(Dal popolo per il popolo eletti)
- 10 CONCILIUM PRO AUXILIO
(Concordi per aiutarsi)
- 11 PRO FAMA URBS - NUNC ET SEMPER
(Per la fama della città - ora e sempre)

Messi ai voti, le Contrade San Magno e Sant'Ambrogio indicano la loro preferenza per il primo; Sant'Erasmo per il quarto; le altre consorelle segnalano il settimo creato da G.P. Conti.

Da allora la nostra associazione porta questo motto.

Nella riunione seguente, nell'aprile 1955, viene approvata la prima bandiera ufficiale del Collegio, un drappo bianco sormontato dalla croce lobata di color rosso che, su disegno di Turri, porterà al bordo inferiore il motto dell'associazione.

Il gonfalone misurerà due metri e mezzo in lunghezza e un metro e mezzo in altezza. La prima versione verrà poi sostituita dall'attuale con gli stemmi delle Contrade, crociati in campo bianco con la bordatura color oro.

Come sigillo del Collegio viene assunto il simbolo della "spada impugnata" (autore E. Guidi) simbolo generale della Sagra.



In data 30 aprile 1955 viene indetto il primo banchetto della Sagra del Carroccio, presso il ristorante del Sole a Ranco d'Angera. Si legge testualmente *"il cordiale convivio vuol essere un mezzo d'intesa e di reciproca considerazione alla vigilia della Sagra del Carroccio che ci vede tutti impegnati e concordi nel nome della città"*.

Durante una delle ultime riunioni che precedono il Palio, tenutasi presso il ristorante Berti a Milano il 25 maggio 1955, sono molte le proposte che prendono pian piano vita.

Presenti alla serata i Capitani Alberto Gianazza (Sant'Erasmo del corvo), Enzo Pagani (Sant'Ambrogio del flagello), Davide Casero (La flora dei fiori), Alfredo Lamperti (San Domenico della fedeltà), Cesare Sironi (San Magno delle chiavi d'oro), Benigno Sassi (Legnarello del Sole) e il decano "Capitano Nero" Ennio Buttini (San Bernardino del ponte).

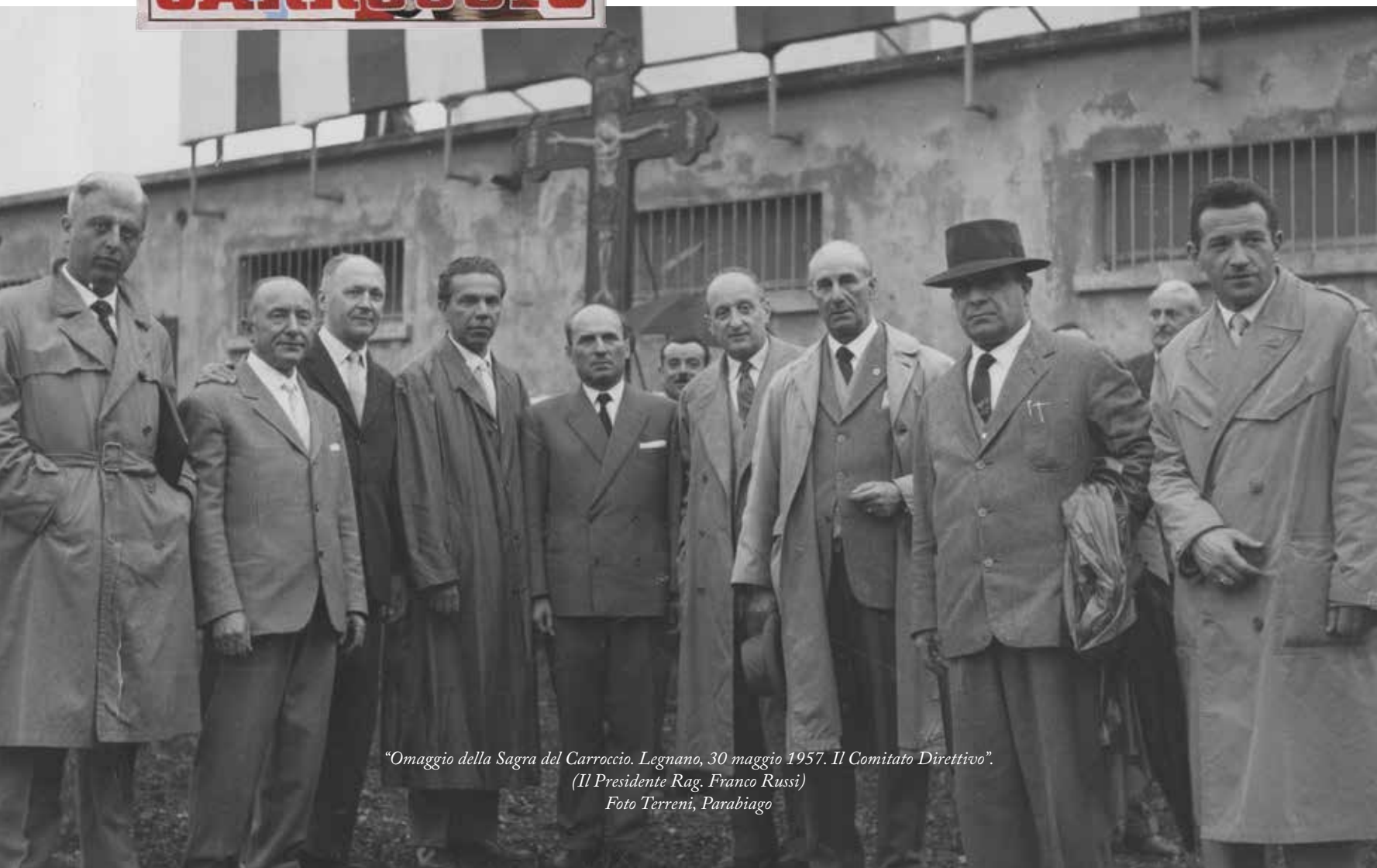
Capitan Buttini riafferma il diritto di rappresentare i Capitani nella cerimonia di investitura per quanto riguarda le formule del cerimoniale, che non dovrebbero essere pronunciate da altri; Capitan Casero propone di studiare la deviazione del Corteo Storico facendolo passare da via Gaeta e via Venegoni prima dell'ingresso al campo sportivo, mentre Capitan Gianazza propone la partenza dei cavalli "per mezzo di stalli" (box) in modo da salvaguardare la regolarità della partenza stessa.

Per l'ordinamento del Corteo Storico si propone che le Contrade senza vittorie debbano sfilare in stretto ordine alfabetico, e le altre a seguire in base al numero di vittorie ottenute.

Il percorso prevedeva la partenza da Piazza Redentore per poi proseguire per corso Sempione, Via Pontida, Corso Garibaldi, Via della Vittoria, Via XXIX Maggio, Piazza del Monumento, Corso Italia, Via Verdi, Corso Garibaldi, Piazza San Magno, Via Magenta, Via Solferino, Via Alberto da Giussano, via San Bernardino con passaggio sotto il ponte dove sette Contrade proseguiranno per via XX Settembre mentre l'ottava (allora Legnarello) piegando prima a destra in via Gaeta e poi in via Pisacane raggiunge il campo sportivo prima delle altre contrade.

Viene anche avanzata l'idea che i testi che accompagneranno le Contrade letti dallo speaker siano stesi *"a cura della Cancelleria del Collegio secondo le intenzioni di ogni Capitano e quindi posti in visione al Consiglio Generale della Sagra e al signor Sindaco"*.

La serata termina dopo mezzanotte con un signorile ricevimento presso la villa del Capitano di San Martino, Raimondi, a San Vittore



*"Omaggio della Sagra del Carroccio. Legnano, 30 maggio 1957. Il Comitato Direttivo".
(Il Presidente Rag. Franco Russi)
Foto Terreni, Parabiago*

Olona, dove viene controfirmata la proposta Gianazza da parte dello stesso Capitano Raimondi assente in precedenza.

Primo appunto goliardico che riprendiamo testualmente dal verbale: *“Si omette ogni commento nel tentativo di addormentare i Capitani di San Magno e di Legnarello da parte dei Capitani di Sant’Ambrogio e Sant’Erasmus, trattandosi di azione non perfettamente... collegiale.”*

In data 26 maggio vengono ufficialmente presentate le proposte con protocolli n. 131, 133, 134, 135 e 136. Di fatto, il Magistrato della Sagra e sindaco Anacleto Tenconi legge e ratifica i testi per lo speaker. Il Consiglio Generale della Sagra, informato delle proposte del Collegio, dichiara impossibile la modifica dell’itinerario del Corteo storico ma accetta gli altri punti proposti.

La proposta di variazione del Corteo storico viene quindi bocciata dal Comitato Generale, ma si narra che la Contrada La Flora, trascinata dagli stessi contradaioli, variò il percorso ed entrò trionfalmente nel proprio territorio tra la folla acclamante.

La cronistoria del primo anno di vita del Collegio dei Capitani, raccolta dalla lettura dei verbali del 1955, ci racconta delle decisioni in merito alle Cerimonie di Rito e al loro svolgimento.

In data 27 maggio si legge della notizia ufficiale comunicata ai Capitani della partecipazione di Sua Eminenza Mons. Montini Arcivescovo di Milano alla cerimonia della Veglia della Croce.

Sempre nella stessa data ecco il racconto di un “falso rapimento” che testualmente riprendiamo: *“Mentre i Capitani Pagani (Sant’Ambrogio), Sassi (Legnarello) e Gianazza (Sant’Erasmus) stavano conversando sotto i portici della tabaccheria Ghiringhelli, una macchina grigia si fermava presso i predetti e ne scendevano tre persone che si impossessavano del Capitano Alberto Gianazza costringendolo a salire sull’automobile che ripartiva subito a velocità folle! Dall’aspetto dei rapitori si sospetta che il ratto sia stato organizzato dalla Contrada Legnarello. L’autorità indaga. Il Capitano si dimenava invano mentre la macchina era ormai fuori tiro”. Lo stesso verbale termina asserendo che “il rapimento è falso! Gianazza fu rapito per ordine dei signori Mocchetti e venne lasciato libero in giornata”.*

In data 28 maggio 1955 si racconta della cerimonia della Veglia della Croce: *“Il Collegio dei Capitani è presente con tutti i suoi componenti. La cerimonia cui prende parte S.E. l’Arcivescovo Montini è solenne e suggestiva. Dopo il rito Monsignor Cappelletti riceve nella casa canonica gli otto Capitani del Palio con i loro scudieri. Durante tale ricevimento Monsignore ricorda come il merito della cerimonia della Veglia della Croce, rito bello e molto opportuno, risalga al Capitano Sironi che ne fu iniziatore l’anno precedente.”*

29 maggio 1955: il primo Palio del Collegio!

“29 maggio – da notare tre cose:

- Magnifico svolgimento della parata e grande affluenza di pubblico
- Disgraziato finale delle gare ippiche e conseguente mancata assegnazione della Croce
- Deviazione del corteo della Contrada La Flora all’angolo via Gaeta - Via Pisacane.

30-31 maggio

Il Collegio si astiene da commenti o interventi all’esito del Palio. Alle diverse consultazioni e riunioni fatte dai Magistrati sono presenti in proprio alcuni Capitani, ma nessuna ingerenza collettiva da parte del Collegio è stata esercitata sulla decisione di non aggiudicare la Croce.

Il Collegio prende atto, a titolo di cronaca, delle ragioni per cui alcune contrade avanzavano diritti sull’assegnazione della Croce.

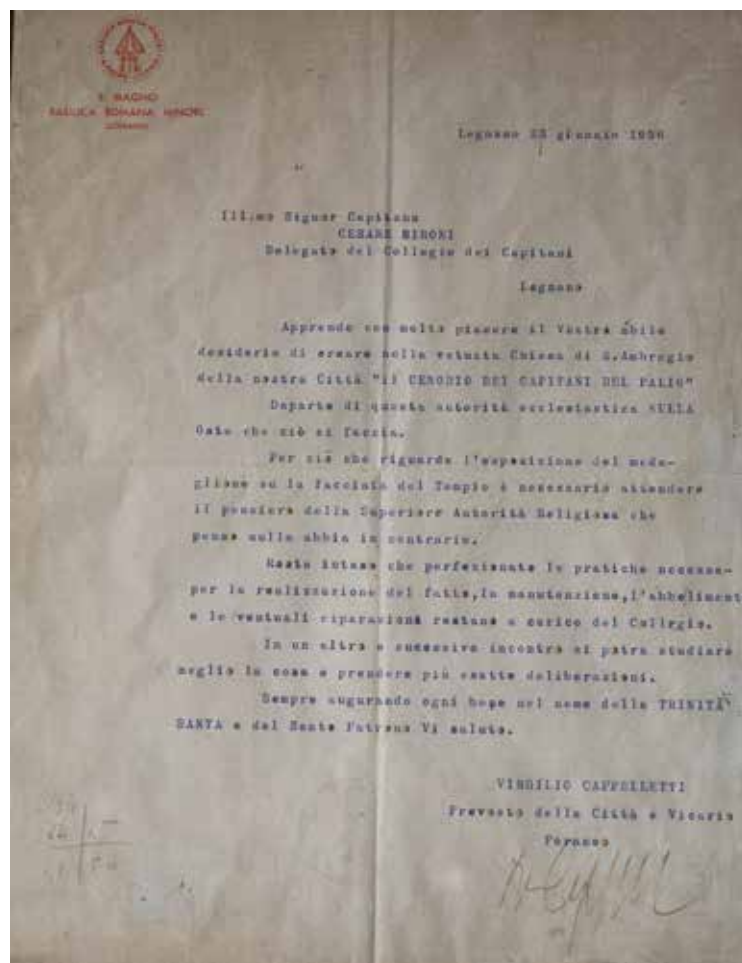
San Magno: per avere il cavallo compiuto il percorso maggiore rispetto a tutti gli altri concorrenti;

La Flora: per il fatto che il cavallo, se non fosse stato fermato, era certamente in vantaggio;

Legnarello: perché essendo la vincitrice del Palio 1954, non aggiudicandosi quest’anno la Croce, dovrebbe tenerla presso la propria chiesa per un altro anno;

San Domenico: avendo accumulato il maggior numero di punti nelle gare corollarie.”

Dopo la pausa per le vacanze estive, riprende il lavoro e il giorno 28 novembre 1955 viene compilato l’emblema grafico del Collegio dei Capitani utilizzato per carta intestata e sigilli. Il logo rappresenta il motto del Collegio contornato da scritta angolata in rettangolo, sovrapposto a croce medievale stilizzata.



La vita associativa continua.

Il 24 gennaio 1956 Mons. Cappelletti autorizza l’utilizzo della “vetusta chiesa di Sant’Ambrogio” (ved. lettera qui sopra) come Cenobio, rimanendo a carico dei Capitani manutenzioni, riparazioni e abbellimenti. Per la targa da apporre, occorre invece attendere le decisioni delle superiori autorità ecclesiastiche.

Simultaneamente il Capitano Enzo Pagani di Sant’Ambrogio trasferisce la sede di chiesa di Contrada in Santa Maria delle Grazie.

Il 25 ottobre 1956 un altro racconto trascritto sui verbali colpisce il lettore: *“Il Capitano Luciano Frastisi di San Bernardino rassegna nelle mani del Collegio le dimissioni annunciando la decisione di vestire il saio dei padri carmelitani. Il fatto, molto in armonia con le tradizioni religiose del Medioevo, è accolto con commossa simpatia verso Capitano Frastisi. In data 28 gennaio 1957 il contradaiolo di San Magno Francesco Montrasio, fornitore di pane al convento dei padri carmelitani in Castellanza, informa che il suddetto Capitano farà oblazione della sua persona all’ordine in data Domenica 3 febbraio. Il Capitano delegato si reca al convento al fine di prendere accordi con il padre Superiore perché i Capitani possano presenziare alla cerimonia di vestizione. I Capitani del Palio donano a Frastisi una corona del Rosario.”*

In data 13 febbraio 1957 il consiglio della Famiglia Legnanese riconosce ufficialmente il Collegio dei Capitani, su proposta del consigliere rag. Ferè.

In data 9 aprile 1957 viene steso lo Statuto del Collegio da proporre all’assemblea dei soci.

Il giorno 29 aprile 1958 prende vita il primo Direttivo eletto, con Gran Maestro Pino Mocchetti, vice Gran Maestro Davide Casero, tesoriere Marco Guarneri e Capitano delegato Cesare Sironi, Cancelliere G.P. Conti.

Risultano altresì eletti come sindaci Renzo Macchi e Amelio Sacchi e come probiviri G.M. Peruzzi, Emilio Castelli e Battista Colombo. Fino a questa data il Collegio veniva presieduto dal Capitano anziano in carica oppure dal Capitano delegato, eletto tra i Capitani Reggenti delle otto Contrade.

Primi anni Sessanta

“Accompagnati dal sindaco Ing. Accorsi, dal rag. Anacleto Tenconi, dal Capitano Genesio Mocchetti presidente del Comitato Sagra del Carroccio, i Capitani Reggenti Morelli, Bertolini, Prandoni, Caironi, Grassini, Daverio, Mussi, Camillo Tenconi, Binda coi Priori Rino Macchi, Piero

Sola, Battista Colombo e il Capitano delegato Cesare Sironi, presente anche mons. Giuseppe Cantù, alle ore 10 del 1 febbraio 1961 hanno reso omaggio nella sede Arcivescovile di Milano a S.E. l'Arcivescovo Cardinale Mons. G.B. Montini che ha indirizzato ai presenti la seguente allocuzione: *I Legnanesi vogliono bene alla loro storia e la onorano. Poche città in Italia e forse in Europa hanno manifestazioni così incisive della loro storia. Ciò dimostra come fu che allora vi fosse unità politica e religiosa nei popoli decisi a liberarsi dello straniero. Il culto del passato è fecondo di virtù civili e di buone speranze per l'avvenire. Dove le memorie sono determinate e determinanti bisogna tenerle vive*". Il Carroccio appare nella sfilata storica che a Torino apre le manifestazioni di Italia 1961.

Il 26 giugno 1961, con lettera dell'Accademia dei 500 in Roma, il Gran Maestro Comm. Primo Rabuffetti è nominato "accademico di merito dei 500", e gli viene conferita la medaglia aurea dell'accademia. Nel 1962 i Capitani partecipano alla Giostra di Sant'Ambrogio, festa e torneo, celebrata al Castello Sforzesco di Milano.



Il Gran Maestro Primo Rabuffetti in visita da Papa Paolo VI

Fine anni Sessanta

In Collegio, con il Cenobio presso la chiesa di Sant'Ambrogio, Gran Maestro è Primo Rabuffetti, segretario G.P. Conti. Le riunioni sono fissate al venerdì per un numero massimo di sei/sette incontri l'anno. Alla tornata otto Capitani Reggenti e ventiquattro presenti si iscrivono alla Famiglia Legnanesa.

Si produce la nuova porta del Cenobio.

I cavalli al Palio corrono con la sella.

La Contrada Legnarello, con Felice Musazzi Capitano, non si iscrive al Palio e rischia la sospensione.



1967: concorso ippico alla Sagra del Carroccio

1970/71

In Collegio nasce l'idea, spinta da alcuni Capitani, di fare un primo studio sulla stesura di Statuti per le Contrade e si fanno alcune modifiche al regolamento corsa con grosse resistenze in Sagra: Rabuffetti lascia per motivi di salute e al suo posto è nominato Gran Maestro Oreste Albertalli. Il vice è Cesare Sironi. Si parla per la prima volta di Gran Priori e alcune Contrade riuniscono le prime assemblee popolari, dotandosi di Statuti e organi di governo. Dopo animate serate, finalmente, si corre il Palio a pelo.

1972

Il Collegio nomina Gran Maestro Roberto Caironi.

Lasciata la sacrestia di Sant'Ambrogio, la nuova sede è in Famiglia Legnanesa, che intanto si è spostata in Corso Sempione. I Capitani mandano "per esperimento" otto rappresentanti in Sagra, ma di ritorno in consiglio l'idea viene bocciata. Pur con qualche contrasto, fanno ufficialmente ingresso in Collegio i Gran Priori.

La Contrada San Bernardino realizza, grazie al sostegno del sindaco ing. Accorsi, il ripristino della chiesetta medievale, in cui il 17 dicembre 1972 si inaugura il restaurato affresco del Cerano.



Roberto Caironi

1973/74

Si parla di VIII Centenario: in Collegio e in città si vedono improvvisamente personaggi che di Palio, Contrade, Sagra non vogliono assolutamente sentir parlare.

I rapporti con il Comune sono tiepidi e formali, tutto l'ambiente Palio vive una marcata inerzia culturale, con molte difficoltà anche di ordine economico.

Solo alcune Contrade capiscono che il Collegio deve crescere, acquisire indipendenza, e come non Contrada valorizzare e qualificare nella città tutte le otto.

Alcune di esse allestiscono con fatica le prime sedi: i Manieri.

Il Collegio promuove l'idea di dare un mantello per le cerimonie alle Castellane e ai Gran Priori che ora sono otto.

Nel nuovo parco del Castello, il Collegio pianta dieci querce a ricordo di otto Contrade, un Gran Maestro e un vice.

In Sagra si parla della prima volta di aumentare da tre a otto i rappresentanti del Collegio, gli altri enti sono entusiasti dell'idea.

1974/75

In Collegio c'è una forte coesione fra le Contrade, salvo qualche defezione, e nasce la necessità di cambiare rotta con l'elezione di Enzo Pagani, che accetta la carica di Gran Maestro.

Il Collegio promuove uno studio per correre il Palio al Castello, viene discusso in Comitato Sagra, si nomina una commissione congiunta con la Famiglia Legnanesa e dopo alcuni sopralluoghi il progetto viene bocciato per motivi tecnici. Il regolamento corsa viene modificato, con l'introduzione della squalifica per i fantini. Il Capitano Pier Galimberti propone l'utilizzo del canapo per una mossa adeguata al Palio, idea che viene approvata dopo molte discussioni e contrasti interni ed esterni.

L'appuntamento dell'VIII Centenario crea in città un fermento d'idee, i programmi sono sempre molto combattuti, i consigli turbolenti, i contrasti accesi, ma anche con



Enzo Pagani

la volontà di pochi si prosegue.

La Contrada San Martino, con Gran Priore Favari e Capitano Gregori, restaura la chiesetta e realizza sul piccolo Sagra un moderno e artistico pavimento musivo.

1976

L'VIII Centenario porta nelle Contrade e in Collegio aria di rinnovamento, cresce in città un nuovo interesse per le Contrade stesse. In Comitato Sagra viene più volte sostenuto che i tre rappresentanti del Collegio devono essere otto.

I fatti di quei giorni rimarkano l'utilità di questo concetto: arrivano libri, medaglie e le nuove porte in Basilica nascono senza gli stemmi di Contrada che il Collegio con decisione chiedeva.

Dopo molte discussioni si arriva al cambio di sede, e il 28 febbraio 1976 si inaugura la nuova destinazione di via Giulini.



La sede di via Giulini.

Nonostante le avversità e la latitanza di una Contrada, con riunioni infuocate si ribaltano situazioni statiche: all'Arena di Milano si corre il primo Palio straordinario della nostra storia, si promuove la cavalcata di Pontida.

Il viaggio si svolge in due tappe, con pernottamento alla Villa Reale di Monza. L'iniziativa costituisce un richiamo di grande impatto e viene seguita con interesse lungo l'intero tragitto.

Il Palio esce dai confini cittadini con grande impegno, anche finanziario, dei Capitani.

Il dualismo con la Famiglia Legnanese è molto acceso, specie per il nuovo statuto del Collegio che finalmente accoglie come socie le otto Contrade dopo un percorso lungo e travagliato che vede infatti una Contrada contraria.

Vengono realizzati due pannelli per l'esposizione delle nuove spade di Contrada realizzate dai Capitani reggenti.

Il Collegio è ora amministrato da otto partiti che stanno tutti al governo.

1977/78

Il Collegio conferma prerogative e identità proprie, e da più parti viene riconosciuta la sua indipendenza, anche se l'avversità degli altri due enti coesi è sempre evidente.

Si deposita il nuovo e controverso Statuto alla presenza del sindaco Franco Crespi, del presidente della Famiglia Legnanese Pietro Cozzi e del Gran Maestro Enzo Pagani.

In Cenobio si organizza una mostra d'arte con sculture e pitture del Museo Pagani: inaugura Sonya Delaunay.

Ha luogo un incontro con la Famiglia Legnanese per appianare divergenze e studiare strategie comuni: presenti per il Collegio Luraghi, Fraschini, Galimberti e per la Famiglia Legnanese Pietro Cozzi, Norberto Albertalli e Paolo Garavaglia.

Nasce una grana in Comitato Sagra: il Capitano Gregori presenta per la Contrada San Martino una lettera che lamenta una squalifica

al fantino Andrea de Gortes detto Aceto ad opera del Magistrato.

Il Collegio chiede una verifica, i propri Magistrati sono all'oscuro ma tutto viene chiarito.

Il Magistrato Bossi tramite il sindaco Crespi e senza convocare l'intero Magistrato delibera il verdetto in solitudine: si riabilita Aceto.

Presidente Sagra è nominato il geom. Armando Castiglioni.

1979/80

Il Collegio presenta il Palio a Milano al Circolo della Stampa: grande interesse e alcuni buoni articoli sui quotidiani.

La commissione di riunificazione statuti continua il lavoro.

Per il suo venticinquesimo di fondazione, il 4 maggio 1980 il Collegio organizza il secondo Palio straordinario.

Dopo un lavoro di ricerca durato anni e con l'ausilio dell'Istituto Italiano di Araldica si definiscono e si depositano gli otto stemmi di Contrada.

Vengono anche fissate per foggia e colore le otto giubbe dei fantini per il Palio.

In Comitato Sagra, presidente il geom. Armando Castiglioni, si concludono, accelerandone i tempi, gli annosi studi della commissione per il Regolamento della Corsa e della Sagra del Carroccio.

Viene istituito, come premio per la Vittoria al Palio, il "Peso" composto da 1176 grammi di argento fino.

Termina con Enzo Pagani un periodo che ha dato al Collegio la propria identità con una nuova dimensione nella Città.

1981/82

Il Collegio, sulla spinta esterna dei vari "vecchi" Capitani, vuole cambiare guida e si rivedono in Cenobio, per la Tornata, soci che da molto tempo non frequentavano l'ambiente.

Ora Gran Maestro è Giuseppe Prandi.

1983/84

Gran Maestro è Gianni Solbiati Bellini, si vive un'atmosfera di unità goliardica.

Con la settima edizione della Fiera di Legnano si tiene, a cura del Collegio, la terza Mostra dei Costumi.

Da ricordare il viaggio a Costanza, nel giugno 1983.

Si nota un avvicinamento del Comune al Palio.

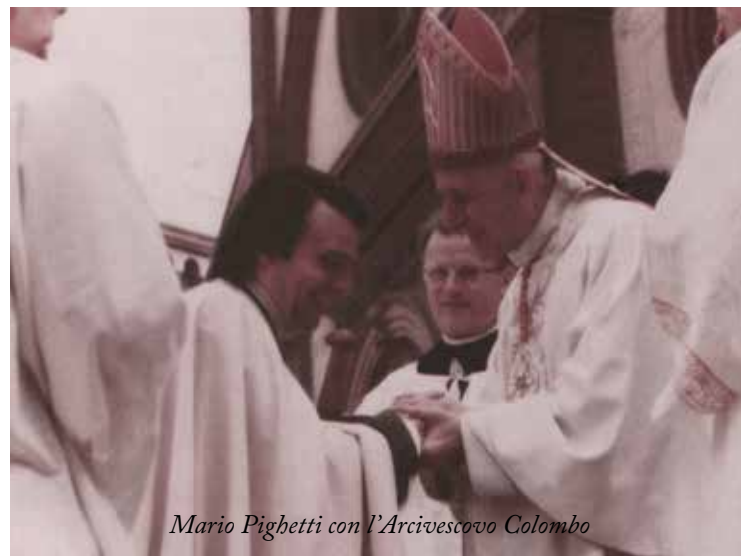
1985/86

Gran Maestro è Mario Pighetti. Viene avanti con più forza l'idea che da più anni si discute fra gli addetti ai lavori: consolidare il patrocinio del Comune della manifestazione e arrivare a una sorta di "cappello protettivo".

Nasce in memoria di Luigi Favari la "Provaccia".



Gianni Solbiati Bellini



Mario Pighetti con l'Arcivescovo Colombo

1987

Ancora aria di cambiamento nelle stanze del Collegio: Norberto Albertalli è nominato Gran Maestro. Molte Contrade sono ulteriormente cresciute, hanno sedi prestigiose. Con la collaborazione del Comune si concretizza l'eventualità di riprese Rai per il nostro Palio.

1988/89

In Collegio viene presentata una relazione del Capitano Pier Galimberti che raccoglie vari disegni, progetti e bozzetti per la realizzazione di un nuovo addobbo stradale, dei pennoni delle Contrade in piazza San Magno, di coreografie varie e cartellonistica, Commissione Costumi e biblioteca, nuovi addetti sfilata ufficiali e per il campo del Palio, allora stadio "Pisacane", una nuova staccionata, un nuovo portale d'ingresso per la sfilata, una nuova coreografia scenica.

In Sagra si discute ampiamente e si approva tale programma, vengono nominate tre commissioni demandate al Collegio per la supervisione di quanto si realizza.

Uberto Gianazza, Cavaliere del Carroccio, sostiene con calore il progetto.

Il Collegio studia la realizzazione di un libro per il Palio: con lo sponsor Ali (Associazione Legnanese dell'Industria) si stende un piano di stampa e con l'editrice Electa un primo preventivo.

In Comitato Sagra si vota la nascita della Commissione Permanente Costumi e il Comune delibera, tramite lettera, la nomina del Capitano Pier Galimberti responsabile della stessa.

Si realizza la nuova portantina per il restaurato Crocione.

Viene pubblicato il primo numero della rivista "Il Carroccio".

Con l'80° della Cooperativa Avanti, Egidio Citterio spinge l'idea di compiere un gesto di alto valore culturale: si pensa al restauro del Monumento del Guerriero.

Con Franco Tosi, Banca di Legnano e Cooperativa Avanti il 2 dicembre 1989 il Monumento, depresso dal suo piedistallo, va in apposito laboratorio di restauro.

1990/91

Col nuovo sindaco Mauro Potestio, c'è grande sintonia tra i vari enti organizzatori.

In Cenobio si insedia finalmente la Commissione Permanente dei Costumi, con un apposito locale per le riunioni, e si crea una biblioteca ricca di pubblicazioni specifiche.

In ricordo del padre, Gran Maestro Primo Rabuffetti, la figlia dona al Collegio il rifacimento della preziosa spada da cerimonia che fu di Enrico II.

Grazie al Supremo Magistrato Mauro Potestio e allo sponsor Enel viene allestita nel garage della ex area Cantoni una pregevole mostra di piccole e grandi sculture con opere anche in vari punti della città. Il guerriero torna sul piedistallo dopo un accurato restauro di Nicola Gagliardi.

Per il quarantesimo di fondazione della Famiglia Legnanese, di cui è presidente Luigi Caironi, il Collegio dona una pala lignea con uno sbalzo in argento del Cristo dell'arazzo di Gerona e gli scudetti delle Contrade in argento con pasta vitrea.

1992

In Collegio si porta avanti l'idea di salvaguardare il benessere del cavallo, considerato alla stregua di un atleta: si instaura la Commissione veterinaria seguita dal dott. Alessandro Centinaio e si crea un fondo per la cura dell'animale.

Si invita per una conferenza sul Medioevo lo storico Franco Cardini. In Comitato Sagra si sviluppa un programma di eventi collaterali al Palio molto importanti, tra cui ricordiamo il Palio di Legnano ospite a Lione per il Palio d'Europa e il concerto in piazza San Magno dal titolo "Omaggio a Mozart".

La sede del Collegio si dimostra inadeguata all'intensa vita associativa, si cerca una nuova locazione e il Comune offre alcuni locali nelle scuole Mazzini: fatto un sopralluogo, si stende un progetto che non avrà seguito.

In occasione della sedicesima Fiera di Legnano viene allestita dalla Commissione la Mostra dei Costumi con ampia esposizione di abiti,

calzature, armi e accessori, e in apposite vetrinette viene esposta la preziosa oreficeria patrimonio delle Contrade.

Viene presentato con un volantino "L'Arazzo della Creazione" di Gerona.

Grazie al Comune, si conferma la ripresa Rai del Palio.

1993/94

Al fine di acquisire opere d'arte, il Collegio propone che il premio per la vittoria di 1176 grammi di argento fino diventi una scultura di pari peso con il tema "l'atleta cavallo".

Finalmente arriva la notizia di una sede adeguata presso le scuole De Amicis.



Con un grande impegno sul piano economico e operativo si cura il ripristino e il restauro dei locali, si riparano gli infissi e si realizzano nuovi arredi per la segreteria, il magazzino dei costumi, due nuovi tavoli con sedute per Capitani e Gran Priori, trasformando i locali in una sede funzionale e di prestigio.

Si inaugura il 28 novembre 1993 alla presenza di autorità civili e religiose e, oltre a Gran Maestro e presidente Famiglia Legnanese, il Comune è rappresentato dal Commissario Prefettizio.

Si organizza, sotto l'egida della Commissione Permanente Costumi, la prima mostra importante di abiti e accessori di sfilata nella chiesa di Sant'Ambrogio, preceduta da un ciclo di conferenze sul Medioevo tenute dal prof. Franco Cardini.

Dalla sfilata storica, dopo qualche accesa discussione, vengono tolti gli sbandieratori.

Lascia la carica di sindaco Mauro Potestio, che alla guida dell'Amministrazione comunale ha portato grandi risultati al Palio.

1995

Il Collegio vive un particolare momento di crescita: i rapporti con gli altri enti sono cordiali. Il Comune segue con attenzione l'evolversi del Palio e delle Contrade, aiuta la pubblicazione sui Costumi seguita poi da un importante allestimento al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, dove il patrimonio della sfilata uscito finalmente dalla città riscuote un grandissimo successo di pubblico e di stampa. Per festeggiare il quarantesimo del Collegio arriva in Cenobio il prestigioso e significativo "Arazzo della Creazione" testimonianza importante del Medioevo.

Il sindaco Turri nomina in Comitato Sagra con delega al Palio l'assessore Ezio Toja, e con lui si pianificano per le Contrade interventi sulla sicurezza e sull'uso dei manieri per il rispetto di tutte le normative igienico-sanitarie vigenti. Nelle Contrade vengono realizzati tutti gli interventi necessari a soddisfare tali richieste. È un passo in avanti importante.

In ricordo di Enzo Pagani, la Famiglia Legnanese organizza una mostra sui suoi lavori seguita da un'esposizione delle sculture di Nicola Gagliardi. In Comitato Sagra viene presentato un nuovo progetto per la pista al Castello.

1996/2000

Le Contrade hanno ora raggiunto il loro massimo splendore. Norberto Albertalli lascia dopo aver retto le sorti del Collegio per un decennio. La carica di Gran Maestro passa a Marco Ciapparelli, già Cavaliere del Carroccio.

Il Gran Maestro Ciapparelli e il Cavaliere del Carroccio Vittorio Frascoli curano la pubblicazione del libro "Il Palio di Legnano". Nuovo ciclo di conferenze medievali tenute in questa occasione dal prof. Giancarlo Andenna.

Il Collegio spinge con decisione la pista al Castello e già si parla della possibile nuova sede all'interno del maniero restaurato. Nel corso del 1997 viene pianificata l'opera teatrale "Assassinio nella Cattedrale" a cura di Luciano Mastellari, progetto che vedrà il meritato successo l'anno successivo con repliche presso le chiese dei SS. Martiri e San Domenico in Legnano.

Nel 1998, da ricordare la cavalcata al monastero di Cairate e la presenza del Palio presso gli studi Rai di Roma per *Uno Mattina*. Il 1999 vede la nomina di monsignor Carlo Galli a Prevosto della Città e l'organizzazione delle prime riunioni di corse a pelo presso l'azienda agricola l'Usignolo di Borsano.

Un'altra cavalcata, partita dal Castello Sforzesco di Milano, raggiunge il nostro Castello Visconteo, riaperto per l'occasione. Nel 2000 il Palio di Legnano celebra il Giubileo presso l'abbazia di Morimondo e, in occasione del nuovo millennio, si rievoca la Battaglia di Legnano, in data 1° maggio, presso il Castello Visconteo.

Due mila

Alla tornata del 2001 viene eletto Gran Maestro Virginio Poretti. Il Collegio finalmente arriva al Castello Visconteo e si realizza un sogno ventennale per molti Capitani e Gran Priori che per anni hanno auspicato questo traguardo.



Virginio Poretti con lo stilista Gianfranco Ferré all'inaugurazione della mostra dei costumi in Banca di Legnano

Nel 2002 una mostra dei costumi del Palio a Torba fa da preludio a una carrellata di iniziative che caratterizzeranno l'anno successivo: il Palio ospite a New York per le celebrazioni del Columbus Day in rappresentanza della regione Lombardia, la manifestazione "Palio in passerella" in Piazza San Magno, una nuova esposizione dal titolo "Oro e acciaio in mostra" gioielli e armi del Palio a Torba, l'importante visita a S.S. Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro e le Reggenze del nostro Palio ricevute in Campidoglio dall'on. Maria Pia Garavaglia, vice sindaco di Roma e parlamentare sempre vicina a Legnano sono sintomo di un Palio in costante movimento.

Nel mese di ottobre del 2003 Contrade e Collegio hanno infatti fatto armi e bagagli, si sono imbarcati sul volo per New York e hanno sfilato, apprezzati e applauditi, lungo la Quinta strada e in



Roma, 8 ottobre 2003: il Gran Maestro Virginio Poretti offre la Croce della Vittoria del Palio a Giovanni Paolo II

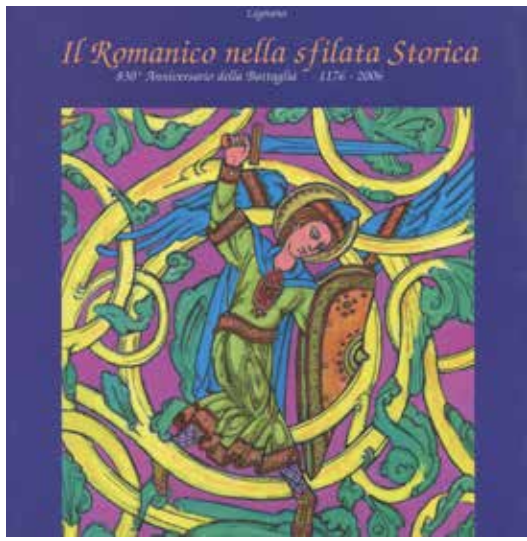
Central Park. Si è trattato di un'esperienza unica, indimenticabile, inimmaginabile. Tra i complimenti ricevuti, particolarmente apprezzati quelli del regista Franco Zeffirelli, "Grand Marshall" della sfilata, rimasto positivamente sorpreso dalla bellezza degli abiti indossati dai nostri Capitani e Castellane.

Il 2004 saluta la mostra dei Mantelli presso la sede centrale della Banca di Legnano, con la collaborazione dello stilista legnanese Gianfranco Ferré, e la prima edizione di "Manieri Aperti".

Il 2005 è un anno importantissimo per il Collegio, perché con l'inaugurazione del Castello Visconteo, finalmente restituito dopo molti anni ai cittadini grazie all'intervento e ai restauri operati dal Comune, si trasferisce il Cenobio all'interno delle mura dell'antico maniero. La Tornata elettiva del Collegio ripropone, dopo una seduta non proprio tranquilla, Norberto Albertalli alla carica di Gran Maestro. Nel 2006 la partecipazione alla manifestazione "Palio in passerella" a Milano durante la "Notte bianca" presso la Chiesa medievale di Sant'Ambrogio e la prima edizione di Castello in Festa fanno da prologo a un'edizione del Palio che non ha molta fortuna. A seguito dell'invasione di pista ad opera dei contradaioi della Contrada San Domenico il Palio non viene assegnato. Nel mese di Novembre il Palio sarà ospite a Livorno. A seguito della non assegnazione della vittoria, nell'anno successivo la Croce lobata di Ariberto da Intimiano farà il giro della città e delle Contrade per mezzo di una cavalcata organizzata dal Collegio. La Tornata elegge nel mese di ottobre Alberto Romanò a nuovo Gran Maestro. Nascono interessanti e variegati iniziative editoriali, tra cui il primo album di figurine del Palio e la messa on line del nuovo sito del Collegio dei Capitani, che hanno grande successo, ma l'operazione più importante conclusa durante l'anno 2008 è il rifacimento del Manto di Bambergia che il Collegio, tramite l'impegno di Norberto Albertalli e Riccardo Ciapparelli, produce su invito della professoressa Renata Salvarani. La grande capacità dei legnanesi nel confezionare abiti medievali ha il giusto riconoscimento con l'esposizione della copia "originale" del Manto alla mostra mantovana "Matilde di Canossa, il papato e l'impero". Il 2009 è un anno epocale per la corsa ippica del Palio legnanese: si passa dalla pista in erba a quella in sabbia silicea, più sicura per i cavalli.

Nel corso del 2010 ricordiamo la Mostra dei costumi del Palio di Legnano presso il Battistero di Asti nel mese di settembre, la presenza del Carroccio al Bit, il Convegno "Dalla sella alla sabbia" alla presenza del ministro Martini e le celebrazioni per il sessantesimo anniversario di fondazione della Famiglia Legnanese. Il 2011 porta la seconda edizione dell'album delle figurine del Palio e, nella tornata del mese di ottobre, l'elezione di Romano Colombo a Gran Maestro.

Tante le iniziative sviluppatesi l'anno seguente: da *Diversamente Palio* allo *Young Gala Night*, l'inaugurazione del nuovo spazio espositivo presso il Castello Visconteo, il nuovo monumento presso la Famiglia Legnanese dedicato a Capitano e Castellana, l'edizione dei Campionati Europei di scherma e il Restauro della Cappella di San Giorgio in Castello sono alcuni degli appuntamenti più importanti. Ci avviciniamo ai giorni nostri ma il 2013 porterà a un altro cambiamento importantissimo per la nostra manifestazione: nasce il Comitato Legnano 1176 che ha il compito di organizzare e gestire il Palio di Legnano. Nel 2014 il restauro del Carroccio e della Croce lobata e la nomina di mons. Angelo Cairati a Prevosto di Legnano sono gli eventi principali.



LEGNANO NEI SUOI MONUM
SUE TRADIZIONI * **LEGNANO**
MONUMENTI, NELLE SUE TR
LEGNANO NEI SUOI MONUM
SUE TRADIZIONI * **LEGNANO**
MONUMENTI, NELLE SUE TR
LEGNANO NEI SUOI MONUM
SUE TRADIZIONI * **LEGNANO**
MONUMENTI, NELLE SUE TR
LEGNANO NEI SUOI MONUM
SUE TRADIZIONI * **LEGNANO**
MONUMENTI, NELLE SUE TR
LEGNANO NEI SUOI MONUM
SUE TRADIZIONI * **LEGNANO**

Alcune delle pubblicazioni curate dal Collegio



Inaugurazione della nuova sede al Castello. Foto di Vincenzo Armatura

CONTI, PAGANI, SIRONI

TRIUNVIRATO DEL PALIO

di Gualtiero Conti

Gualtiero Conti è figlio di Guido Piero. Per gentile concessione della famiglia pubblichiamo le pagine riguardanti, oltre il padre, due altri indimenticabili protagonisti del Palio legnanese, apparse nel volume Memorie di un vecchio cronista (Marzo 2014). Con l'occasione ricordiamo anche Gualtiero, decano dei giornalisti legnanesi, che ci ha lasciati il 17 maggio 2015.

Lo storico triumvirato era costituito da Giulio Cesare, Crasso (Marco Licinio Divite) e Pompeo Magno (Cneo). Una triade che ci rimanda agli approcci con la storia romana. Ogni epoca ha i propri protagonisti. Diciamolo: si dia a Legnano ciò che è di Legnano. Un triumvirato l'abbiamo avuto anche noi, con G.P. Conti, Enzo Pagani e Cesare Sironi. Non sembri irrivrente l'accostamento. La storia ci darà ragione, anche se si tratta di storia di Sagra, di tempi nostri.

Conti, Sironi e Pagani, come i predecessori romani, ognuno disponeva di armi proprie. Guido Piero aveva nella penna e nella creatività il brando; Cesare era un anomalo romantico perché combatteva nei cieli a bordo di aeroplani; Enzo, il più sanguigno, era riuscito a fondere l'invenzione colorata del pennello con l'attività di mercante d'arte. Tre cervelli eclettici.

Va da sé che la storia della Sagra, nata in casa mia quando avevo diciassette anni, non poteva che alimentarsi della spontanea inventiva complementare che li univa tra le mura cittadine del Cenobio.

G.P. annotava, si occupava di araldica, disegnava stemmi e vignette; Cesare annuiva e sorrideva quando Enzo mandava tutti a quel paese con espressioni tipiche per non dire irrivrenti in lingua lombarda. I tre, come abbiamo inteso, disponevano di un comune denominatore: la poesia, seppur espressa in campi diversi. Poesia e letteratura.

Giulio Cesare non era forse un letterato? La scuola lo insegna tuttora (Gallia divisa est...), Crasso e Pompeo erano combattenti puri anche se attratti da interessi, ma, consoli, imperatori e capi in ogni tempo, si sono sentiti attratti dal potere.

C'è una sola differenza: Cesare, Crasso e Pompeo erano soprattutto uomini d'arme: i nostri tre, le armi le usarono e le fecero usare per rievocare la storia. Qualcuno ha poi aggiunto l'aggettivo folcloristico che fa tanto richiamo. Tuttavia dobbiamo rilevare come storia e folclore si fondano nell'avvenimento Sagra e ci inviano al poema di grandi fatti e personaggi, ma anche al mito, considerando che gli anni cominciano a essere numerosi, anche se la leggenda non ha età.

Lo stesso Alberto da Giussano appartiene alla leggenda.

Sono certo che la città del Carroccio saprà forgiare altri uomini di tali qualità. Esempi non mancano, come appare dagli archivi del Cenobio, nei documenti vergati dagli amanuensi. Padri storici ce ne sono stati, si sa, e si attende che qualche altro prevalga; se avrà valore, il Collegio dei Capitani sarà felice di annoverarlo negli eventi storici divenuti tecnologici.

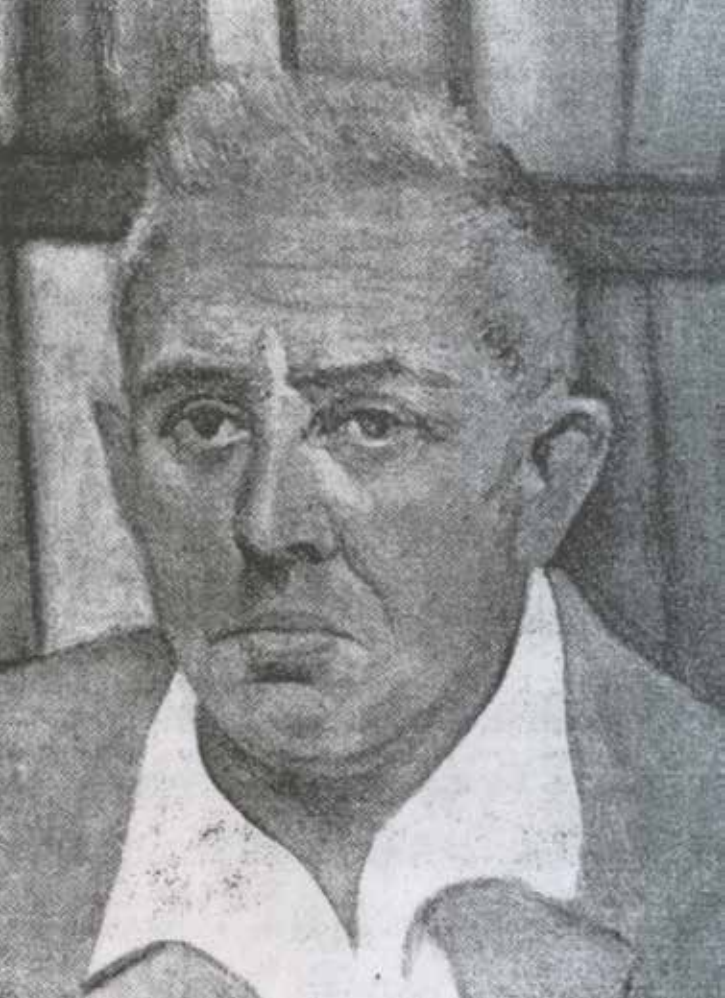
Guido Piero Conti

Legnano 29 luglio 1906 – 6 ottobre 1974

Terminati gli studi umanistici, si dedica all'insegnamento e al giornalismo. Redattore del *Giornale d'Italia* e autore di numerosi libri, scrisse praticamente su tutte le testate legnanesi, oltre a essere collaboratore della *Prealpina*. Si può "vedere" la sua mano in molte pubblicazioni delle contrade e della Sagra del Carroccio, cui offrì un notevolissimo contributo occupandosi dell'araldica degli stemmi e dando vita alle leggende di contrada. Ha fondato e diretto l'Istituto Letterario di Legnano e scritto opere teatrali, tra cui la commedia "La morte di Cesare" (rappresentata a Legnano dal 1941 dalla compagnia di Renato Rascel). Nell'articolo di commiato scritto dall'amico Giorgio d'Ilario sulla *Prealpina* del 7 ottobre 1974, leggiamo, per la parte che ci riguarda più da vicino: *"Alle tradizioni artistiche e folcloristiche della sua città Guido Piero Conti aveva dedicato le sue migliori energie. Specialmente per le manifestazioni e celebrazioni della Sagra del Carroccio era stato prodigo di iniziative, collaborando alla stesura di testi ufficiali e dei vari numeri unici editi dalle contrade e dal Comitato Sagra. Era stato anche tra i promotori del Collegio dei Capitani del Palio, del quale per molti anni aveva ricoperto l'incarico di cancelliere."* E poi conclude: *"Ci ha lasciati in sordina, ammantato di bontà e di modestia, così come era vissuto, rifuggendo, solitario e sdegnoso i successi mondani. Quasi un presagio triste e realistico, l'ultima poesia della sua raccolta 'Miniversi' edita nel 1968 Guido Piero Conti l'aveva intitolata 'Morte di un poeta'. E i versi sono proprio il ritratto della sua fine:*

Così muore un poeta / sulla soglia / di una casa / non sua / senza un grido / senza una carezza. / E sul bordo del mare / è presto sera."





Nella foto sotto, G.P. Conti è il primo a destra seduto, dietro di lui la moglie Cornelia Maria Paola Prandoni. La foto è stata scattata all'hotel Cristallo di Legnano il 26 novembre del 1967

A sinistra, G.P. ritratto dal pittore Giovanni Cozzi



Qui sotto: a sinistra G.P., a destra una sua raccolta di poesie del 1949.







VEGLIA DELLA CROCE

BASILICA DI SAN MAGNO, VENERDÌ 22 MAGGIO 2015



LA TUA MACCELLERIA DI FIDUCIA

SPECIALITÀ

POLLO DI BRESSE
CONIGLIO DI CARMAGNOLA
CARNI SELEZIONATE
CARNE CHIANINA
FORMAGGI FRANCESI
POLLERIA DI ALTISSIMA QUALITÀ

CARNI & GASTRONOMIA

Lunedì 07:30 - 15:00
da Martedì a Sabato 07:30 - 20:00
Domenica 08:00 - 15:00

BAGUETTE CALDE OGNI DOMENICA



**LA SPESA
SI PUÒ FARE
CON AMORE...
...MUUUU!!!**

LA NOSTRA
CARNE
HA UNA STORIA
DA RACCONTARE

Marchiante e Muu sono sinonimo di qualità ed affidabilità: la famiglia Marchiante è dal 1960 che si occupa con successo di carni, e grazie all'idea imprenditoriale nata 1 anno fa, ha portato in pieno centro a Legnano (ampio parcheggio adiacente al locale) la Macelleria Muu.

Riscoprite il piacere di essere coccolati e serviti da un personale altamente qualificato che saprà suggerirvi i migliori tagli di carne per la vostra spesa. Oltre alla QUALITÀ, da Muu troverete tanta CONVENIENZA avendo prezzi molto competitivi rispetto alla grande distribuzione.

MACELLERIA APERTA ANCHE LA DOMENICA DALLE 08.00 ALLE 13.00

Via Palestro, 23 - LEGNANO - 0331 598723

 MUU facebook.com/Muugrill

*Carni Marchiante.
Amore al primo assaggio.*



Cerro Maggiore - Viale Trento e Trieste, 46 - tel. 0331 518470

reale mutua

DINO PES VINCE DUE GRAN PREMI

MA GLI ALTRI NON STANNO A GUARDARE

di Donato Lattuada

Bella giornata di corse lo scorso 29 marzo presso l'azienda agricola Usignolo di Borsano

Un folto pubblico ha partecipato al primo appuntamento di corse a pelo in preparazione del Palio 2015 organizzato dal Collegio dei Capitani e delle Contrade. Tanti gli addetti ai lavori, prime sgambature per i cavalli e qualche new entry, con alcune piccole variazioni sui cavalli alla partenza e l'assenza di Silvano Mulas rispetto al calendario stilato in precedenza.

Mossiere della giornata Renato Bircolotti, in ottima forma e confermatissimo sul verrocchio del Palio legnanese.

Ma andiamo per gradi. La giornata ha inizio alle ore dieci.

Piccolo incidente per Andrea Farris, che scivola durante la gara quando era all'attacco del primo posto e viene sottoposto per sicurezza a controlli medici che gli permetteranno di partecipare alle corse pomeridiane.

Vince Pes (Freccia Nera) davanti ad Alessandro Colombati.

Nella seconda è Carlo Sanna a primeggiare su Umbertina, seguito da Giuseppe Angioi (Semola) dopo una bellissima corsa in rimonta.

La corsa secca **Trofeo Ecoabitare** è tutta di Andrea Mari (Sant'Ambrogio) in testa senza rivali su Genarmoli, osteggiato da Bartoletti (Carboncina).

Premio Circolo dei Barbareschi: in finale Dino Pes, Alessandro Colombati, Carlo Sanna e Giuseppe Angioi. Vittoria per Dino Pes davanti ad Angioi, al terzo posto Colombati davanti a Carlo Sanna. Pausa pranzo e prime visite per i cavalli delle gare del pomeriggio a partire dalle ore tredici.

Il pomeriggio si apre con il **Memorial Venegoni - Trofeo Minumatic** vinto da Carlo Sanna (San Bernardino) su Fantasy, dietro di lui Jonatan Bartoletti (San Martino) su Meda, quindi Andrea Farris su Rico.

Nel **1° Trofeo Usignolo**, ottima corsa di Andrea Chessa su Simone, che trionfa davanti a Mattia Chiavassa su Bip Bip.

Quindi il **Memorial Fuselli - Gran Premio Convitea** letteralmente dominato da Giovanni Atzeni (Legnarello) che anche stavolta porta cavalli in ottima forma e da temere: la prima batteria è infatti sua su Pipistrello, seguito da Dino Pes su Dudu e Giuseppe Zedde (Sant'Erasmo); sua anche la testa nella seconda batteria su Pastasciutta, lasciando dietro di sé Donato Calvaccio su Querulo e Sanna su Gensericco.

La finale è un grandissimo insieme di emozioni per gli appassionati di Palio: testa a testa fino alla vittoria al fotofinish per Dino Pes, secondo posto per Giovanni Atzeni, davanti a Federico Arri, Giuseppe Zedde, Donato Calvaccio e Carlo Sanna.



ANDREA MARI

VINCE IL GRAN PREMIO COLLEGIO DEI CAPITANI

di Donato Lattuada

Sabato 25 aprile all'Azienda agricola Usignolo di Borsano, anche se le preoccupazioni dei giorni precedenti sulle condizioni meteorologiche aveva fatto sorgere qualche dubbio sulla fattibilità della riunione.

Avvincenti le corse secche della mattinata, ma piatto forte sicuramente il Gran Premio che non ha mancato di dare forti emozioni in clima Palio per tutto il pubblico presente.

Agli ordini del mossiere Renato Bircolotti tutto è filato liscio e senza intoppi.

Andrea Mari detto Brio ha conquistato l'edizione 2015 del **Gran premio Collegio dei Capitani e delle Contrade** per i colori giallo-verdi di Sant'Ambrogio: il fantino senese e i suoi cavalli si sono confermati all'altezza.

Brio si dimostra già in condizione per il Palio 2015 e mantiene le aspettative dimostrando grinta, velocità e preparazione sbaragliando i tre avversari nella finale: Carlo Sanna (San Bernardino), Jonatan Bartoletti (San Martino) e Antonio Siri (La Flora).

Non ha dovuto sudare il mossiere Renato Bircolotti: la partenza è stata velocissima, con Siri che è uscito subito dal canapo in testa al gruppo, ma con Mari che lo tallona da vicino, quindi attacca, stringe in curva e lo passa facile (con Siri che va a girare largo).

Mari allunga tanto da andare a vincere in scioltezza e solitudine.

I risultati delle altre corse della giornata: la prima corsa secca del mattino **Trofeo Bcb Bulloneria Speciale** è tutta un trionfo per il giovane Giacomo Lomanto su Lucana, davanti a Mattia Chiavassa su Bip Bip; la seconda corsa **Trofeo Legnanonews** è stata vinta da Alessandro Colombati su Mary Poppins, secondo Bartoletti su Tagadà. Nella terza corsa **Trofeo Ecoabitare** la vittoria è di Atzeni davanti ad Arri. La giornata è continuata con la prima batteria del Gran Premio in cui spiccano Sanna e Mari; nella seconda passano Siri e Bartoletti. Con la vittoria di Mari si chiude anche l'ultimo appuntamento con le corse a pelo di primavera, prima del Palio del 31 maggio.



IL PALIO DI LEGNANO

NELLA STORIA E NELLA VITA DELLA CITTÀ

È stata presentata a fine maggio la ristampa del volume **Il Palio di Legnano nella storia e nella vita della città**.

A quasi vent'anni di distanza dalla prima edizione il Comitato Legnano 1176, raccogliendo le richieste di molti e grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale, si è dedicato all'aggiornamento del libro, che costituisce un importante punto di riferimento per quanti vogliono conoscere da vicino il passato e il presente del Palio o, avendolo vissuto, sfogliano con piacere le pagine che ricordano personaggi e momenti che hanno fatto del Palio quello che oggi conosciamo.

Molte sono state le novità che dal 1998, anno di pubblicazione dell'edizione precedente, hanno interessato la manifestazione; di queste si è voluto dar conto nella pubblicazione aggiornata, per documentare in modo completo il cammino che l'organizzazione nel suo complesso, ma anche le singole Contrade e tutti gli altri enti coinvolti hanno percorso, nella direzione di un continuo approfondimento delle radici storiche, della valorizzazione della tradizione locale e della diffusione della conoscenza dell'evento. Importanti sono state le iniziative culturali e gli eventi collaterali che hanno caratterizzato questi anni: basti ricordare la realizzazione della copia del Mantello di Bamberg, l'organizzazione di *Castello in Festa e Dulcinea* e delle mostre di costumi realizzate nei siti del Fai o in altre prestigiose location.

Molte anche le novità importanti che hanno riguardato la corsa, prima fra tutte il fondo di sabbia, ma anche i momenti di riflessione e di confronto sul tema della sicurezza, che hanno coinvolto anche gli altri Palii d'Italia.

L'introduzione alla nuova edizione è stata curata dal prof. Paolo Grillo, docente di storia medievale all'Università di Milano, conosciuto a molti lettori per le numerose conferenze tenute in città in questi ultimi anni proprio sulla storia della Battaglia e sui suoi protagonisti.

L'impostazione del volume è la stessa della prima edizione: un lungo excursus sulla storia della città, dalle origini allo sviluppo industriale dell'età moderna, fino alla realtà contemporanea, con approfondimenti particolari dedicati al Medioevo e all'età della Battaglia.

La seconda parte è dedicata alla storia della rievocazione della Battaglia, prima con le celebrazioni nel capoluogo lombardo e poi a Legnano e ai simboli che nel corso del tempo hanno caratterizzato la manifestazione: il Monumento al Guerriero, il Carroccio, il "peso", la Croce di Ariberto d'Intimiano; i personaggi storici e leggendari (Alberto da Giussano, Federico Barbarossa, il vescovo Ariberto...), con approfondimenti sulla sfilata, sulla realizzazione degli abiti e sull'attività della Commissione Costumi.

Per quanto riguarda l'apparato fotografico la scelta è stata quella di mantenere tutte le immagini e le foto storiche, che raccontano fatti, personaggi, eventi che hanno caratterizzato le prime edizioni della Sagra del Carroccio. Molte però sono anche le immagini nuove che documentano l'evoluzione di questi ultimi anni e la vita delle Contrade. Il Gruppo Fotografico della Famiglia Legnanese e anche altri fotografi hanno messo a disposizione i loro scatti permettendo di arricchire il nuovo volume.

È stata introdotta una sezione dedicata alla Croce del vescovo Ariberto da Intimiano, curata da Pierantonio Galimberti e Carla Marinoni. Il contributo di quest'ultima è stato significativo anche per l'aggiornamento della parte relativa alla storia del Palio e delle Contrade, così come quello di Marco Tajé per la parte corsa e della prof.ssa Sara Paci, attuale consulente della Commissione Costumi per l'attività recente della commissione stessa.

Questo articolo vuole anche essere l'occasione per ricordare tutti gli storici, gli esperti della Commissione Costumi e gli uomini di Palio che avevano collaborato alla prima edizione e autorizzato la ristampa dei loro interventi.



*La conferenza stampa di presentazione.
Palazzo Malinverni, Sala degli Stemmai, 26 maggio 2015*



PALIO
di
LEGNANO



il **PALIO** di
LEGNANO
nella storia e
nella vita della città

IL PESO 2015

È DI ALE GUZZETTI

L'opera di Ale Guzzetti per "il peso" del Palio di Legnano 2015, vuole essere non solo il trofeo per la corsa dei cavalli, ma riassumere in sé anche tutti gli elementi e lo spirito della manifestazione stessa.

La parte ippica rimane rappresentata dal ferro di cavallo (potente simbolo di fortuna e buon auspicio per la gara e la contrada vincente) basamento e sostegno di tutti gli altri elementi dell'opera che, in forma stilizzata e astratta, citano il Carroccio, la sua ruota, gli elmi, le lance e la dinamica della battaglia.

Uno scudo crociato protegge e contiene il tutto. La sua superficie traforata lascia intravedere tutta la scultura nel suo insieme e ricorda i decori marmorei dei plutei medioevali (balaustre degli altari) e i ricchi decori sugli abiti dei figuranti della sfilata storica.

Ale Guzzetti

Ha esposto in tutta Europa, Albania, Libano, Canada, USA, Cina, Giappone, Uzbekistan, Ecuador, Emirati Arabi.

Premiato per l'Interactive Kunst del Prix Ars Electronica di Linz nel 1991 e dalla Civica Galleria di Arte Moderna di Gallarate nel 1997 per l'arte digitale. Invitato nel 1998 alla Mostra Biennale di Venezia Aperto Vetro. Tra i cento artisti del mondo invitati dal Victoria & Albert Museum di Londra nella mostra "The Next Millennium Museum" nel 2000.

Tra le sedi di mostre personali in Italia: Fondazione Mudima di Milano e la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia.

Sue sculture vengono acquisite nel 2002 dalla Galleria Nazionale di Praga per la Collezione Internazionale di Arte Moderna e Contemporanea; nel 2003 dal Corning Museum of Glass New York; nel 2005 dal Museen im Antonierhaus di Memmingen; nel 2006 dal Museo del Tesoro della Cattedrale di Aosta; nel 2007 dal Museum für Sepulkralkultur di Kassel.

È docente di nuove tecnologie per l'arte presso l'Accademia di Brera di Milano.



☆☆☆
HOTEL 2C
L E G N A N O



la nostra qualità a due passi da Milano

Via Colli di S. Erasmo, 51 (uscita autostrada A8) - LEGNANO (MI)
Tel +39 0331 440159 Fax +39 0331 440090 P. I. 03692570157 - info@hotel2c.it

www.hotel2c.it

la trattoria del cantuccio®
pizza e sapori di casa

la tua pizza preferita con 7 impasti a scelta
prodotti con lievito madre



Kamut



farro



Integrale



Segale



avena




tradizionale



grano saraceno

PIZZA E PROPOSTE VEGANE

Via Manzoni, 15 - 20025 Legnano (Mi)
Tel. 0331 54 88 22 - per info 348 26 18 290
laguidi@tiscali.it

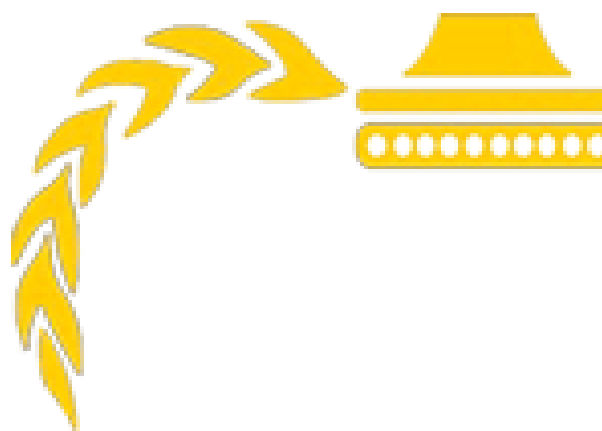
seguici su 

chiuso il martedì a cena e sabato a pranzo





ce Legnano



eria fresca

mpieanni e feste

e Croissanteria

ti da forno

ntinuato - Domenica: 8.30/13.00

uzzi, 14 - 0331.574509

